LIZZADRI e SALINARI
questa sera alle 18,30 a Porta S. Paolo celebreranno il XII anniversario dell'
8 SETTEMBRE
Corone di fiori saranno deposte sulla lapide che ricorda i Caduti.

l'Unità
ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

DOMENICA 11 Settembre
TELEGRAMMA DA SIENA
Prenotiamo duemila Unità diffusione straordinaria undici settembre.
Federazione Giovanile Comunista

ANNO XXXII (Nuova Serie) - N. 249 | GIOVEDI' 8 SETTEMBRE 1955 | ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

ADENAUER A MOSCA

Quando, ai primi del giugno scorso, il governo dell'Unione Sovietica invitò a Mosca il cancelliere Adenauer per discutere sulla possibilità di stabilire relazioni diplomatiche, economiche e culturali tra la Repubblica federale e la Unione Sovietica, in molti settori dello schieramento atlantico vi furono attimi di sgomento: tutta la politica «europea» delle classi dirigenti degli Stati Uniti, della Gran Bretagna e della Francia, pagata ad un prezzo così alto, sembrò sul punto di franare di fronte alla prospettiva di un negoziato che avesse potuto aprire la strada a una soluzione del problema tedesco completamente diversa da quella preparata attraverso la C.E.D. e l'U.E.O. Tre mesi sono passati da allora, e quei timori non sono scomparsi: ne fanno fede i commenti cauti e imbarazzati che si leggono in questi giorni sulla stampa borghese italiana e di altri paesi dell'Occidente.

Da che cosa derivano? Dal sospetto che persino un uomo come Adenauer possa bruscamente respingere la politica fin qui seguita e avvicinarsi alla tesi sovietica secondo cui l'integrazione della Germania di Bonn nel sistema militare dell'Occidente costituisce un ostacolo decisivo alla riunificazione del paese? Le cose non sono a questo punto: e d'altra parte, non è questo l'oggetto della trattativa di Mosca. Il disorientamento della stampa borghese e atlantica italiana è tuttavia pienamente comprensibile. Il viaggio di Adenauer a Mosca, infatti, al di là delle intenzioni del cancelliere e della «strategia diplomatica» che gli viene attribuita, costituisce una nuova, grave delusione per quei gruppi dirigenti europei i quali, impegnandosi a fondo nella politica che ha portato alla ratifica dell'UEO, puntavano su uno sviluppo diverso della situazione: o, quanto meno, su un negoziato che si svolgesse in condizioni assai differenti.

Secondo quei calcoli, una trattativa sulla Germania e sull'Europa avrebbe dovuto svolgersi soltanto nel momento in cui Adenauer avesse potuto gettare sulla bilancia il peso di dodici divisioni tedesche armate di tutto punto e pronte a marciare: nel quadro della battaglia attorno la ratifica dell'UEO, ciò fu scritto e detto in tutte lettere sui giornali e nei parlamenti dell'Europa occidentale. Questo era, del resto, il nocciolo della politica di «integrazione europea»: il disorientamento, la diffidenza, il sospetto con cui si guarda al viaggio di Adenauer nascono dalla constatazione, amara, certo, ma perfettamente prevedibile, che questa politica non ha retto all'urto con la realtà. Nessuno, infatti, può oggi nascondersi un dato di fatto essenziale: se Adenauer va a Mosca prima di avere le sue dodici divisioni, è perchè non può farne a meno. La lotta dei popoli del mondo per una soluzione negoziata delle questioni controverse, le iniziative della diplomazia sovietica prima della conferenza di Ginevra, il modo come l'incontro tra i Grandi si è concluso e le ripercussioni profonde che esso ha avuto nella Repubblica federale lo hanno posto davanti a una scelta drammatica: o tentare la strada del negoziato con Mosca o rassegnarsi a perdere rapidamente importanti posizioni sulla scena politica tedesca.

I giornali governativi italiani, sempre proni ad aggrapparsi alle cose più impalpabili, attribuiscono ad Adenauer una «tattica del temporeggiamento» che consisterebbe nell'evitare di impegnarsi in un vero e proprio negoziato, limitandosi a «sondare» a «esplorare», al solito, le cosiddette eterne «vere intenzioni del Cremlino». Ebbene? Il fatto che Adenauer vada a Mosca nelle condizioni attuali, sotto la pressione di una opinione pubblica impaziente e pronta a giudicare, dimostra che egli ha già perduto una gara con il tempo. E dunque che il vecchio cancelliere assuma oggi l'atteggiamento che gli viene attribuito non ha importanza decisiva, dal momento che egli rischia di passare, rispetto al movimento delle cose e della opinione pubblica del suo stesso paese, dalla posizione di testa a quella di coda. Il che vuol dire, in definitiva, che nulla può ormai più impedire il dialogo diretto tra l'Unione Sovietica e la Germania di Bonn.

Sarà Adenauer a condurlo fino in fondo, a nome della Repubblica federale? L'avvenire ce lo dirà. I vecchi e screditati propagandisti della guerra fredda possono consolarsi, se vogliono, ricordando a sè stessi le numerose prove di fedeltà offerte dal cancelliere clericale alla causa dell'Occidente. Ma questo non modifica di un solo millimetro il quadro della situazione: la politica che ha portato alla ratifica dell'UEO ha toccato il suo punto di crisi più acuto proprio nel paese che più degli altri avrebbe dovuto mantenersi saldo attorno ad essa. Ecco, al di là di ogni previsione sul modo come esso si concluderà, il significato profondo del negoziato che si aprirà domani a Mosca; ed ecco le ragioni del disorientamento nel campo dei campioni superstiti della politica di forza.

ALBERTO JACOVIELLO

GRANDE GIORNATA DI LOTTA IERI A NAPOLI E PIOMBINO

Operai di tutti i sindacati in sciopero nel complesso ILVA

Altissime percentuali di scioperanti — I dirigenti scissionisti sconfessati dai loro iscritti — L'onorevole Novella chiede un colloquio al Presidente del Consiglio per esporgli le illegalità della Società — Oggi in lotta l'ILVA di Novi

PIOMBINO, 7. — *Lo sciopero, in segno di protesta per l'accordo minoritario firmato dai sindacati scissionisti sull'indennità di mensa, ha visto la partecipazione compatta delle maestranze dell'ILVA di Piombino. La percentuale dei lavoratori che hanno partecipato allo sciopero, per quanto riguarda i primi turni di lavoro e il turno spezzato, è notevolmente aumentata rispetto agli scioperi precedenti. Significative e indicative ai fini della valutazione del successo della lotta sono le percentuali registrate nei più importanti reparti a produzione quali l'altoforno (100 per cento) e l'agglomerato (100 per cento); ai forni a coke su 23 lavoratori del primo turno 19 hanno scioperato. Il 100 per cento degli scioperanti si è ugualmente registrato ai servizi generali.*

Parecchi lavoratori aderenti ai sindacati minoritari si sono affiancati nello sciopero ai loro compagni, nonostante l'invio rivolto dai loro dirigenti a restare al proprio posto di lavoro!

La direzione dello stabilimento ha voluto anche quest'oggi distinguersi nella sua illegale azione di coercizione dei lavoratori, cercando di far funzionare parzialmente, nelle ore dello sciopero, alcuni reparti. Alcuni dirigenti dello stabilimento si sono distinti per lo impegno che hanno messo nel tentativo di coartare la libertà di sciopero dei lavoratori. Questi dirigenti saranno denunciati all'autorità giudiziaria dall'organizzazione sindacale.

Domani, intanto, a Novi Ligure lo stabilimento ILVA che occupa 2.200 lavoratori scenderà a sua volta in sciopero per 24 ore consecutive.

A Bagnoli e Torre A.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

NAPOLI, 7. — Con rinnovata compattezza le maestranze degli stabilimenti Ilva di Bagnoli e di Torre Annunziata hanno ancora una volta risposto al tentativo della Direzione generale di truffarli dei loro diritti e di falsare il significato della loro lotta, con un poderoso sciopero, che ha visto uniti nella lotta gli operai di tutti i reparti dei due grandi stabilimenti.

Le modalità stabilite per lo sciopero odierno, che era stato deciso nel convegno delle C.I. che si era tenuto a Piombino, erano le seguenti: alla Ilva di Torre Annunziata i lavoratori avevano deciso lo sciopero totale di 24 ore; a Bagnoli lo sciopero stabilito era di tre ore per i turni rotatori e di quattro ore per il turno unico.

Ogni tentativo della Direzione e di alcuni dirigenti scissionisti di spezzare l'unità dei lavoratori nella lotta veniva respinto. Agli orari stabiliti le maestranze dei due stabilimenti entravano in sciopero, astenendosi compatti dal lavoro. Accanto ai lavoratori della CGIL hanno lottato oggi, come negli scioperi precedenti, gli operai della CISL e della UIL.

A Torre Annunziata le maestranze si sono riversate per le strade della cittadina per una grande manifestazione che ha accolto il favore di tutta la cittadinanza.

Al termine della giornata di lotta nel corso di assemblee i lavoratori hanno deciso di attendere — per stabilire le ulteriori forme di lotta — i risultati del convegno che si terrà l'11 settembre a Piombino.

Attorno alla lotta degli operai dell'Ilva di Bagnoli e di Torre Annunziata si è consolidata nella giornata di oggi la solidarietà dei cittadini — che vedono giustamente nella lotta operaia una lotta in difesa del tenore di vita — e dei lavoratori delle diecine di altre fabbriche che nella nostra città lottano per i medesimi obiettivi che animano i lavoratori dell'Ilva: la corresponsione degli arretrati dell'indennità di mensa e il rispetto dei diritti sanciti dalle leggi.

La richiesta della FIOM al presidente Segni

Vivo interesse ha destato lo annuncio del convegno per il rispetto delle leggi nelle aziende IRI, promosso dalla CGIL e dalla FIOM. Il complesso problema dell'industria controllata dallo Stato avrà così nella manifestazione di sabato a Livorno un nuovo interessante contributo da parte dei lavoratori. Le lotte sviluppatesi in questi giorni nel complesso ILVA hanno ormai chiaramente dimostrato che l'IRI necessita di profonde e radicali riforme. In attesa che il problema sia affrontato nel suo complesso, il segretario nazionale della FIOM on. Agostino Novella ha inviato al Presidente del Consiglio Segni un telegramma in cui richiede un colloquio «onde poter esporre la grave situazione determinatasi per le ripetute clamorose azioni anticostituzionali e discriminatorie compiute dalla Direzione della Società Ilva del gruppo IRI. Queste ripetute azioni turbano profondamente la normalità del lavoro in questa azienda che occupa ben 22 mila lavoratori, procurando un rilevante danno economico alla Nazione».

Sullo scottante problema dell'indennità di mensa la cui mancata applicazione da parte degli industriali sta provocando così dure lotte è intervenuta la Segreteria della CGIL. Fin dal 21 maggio scorso — informa in un suo comunicato — era stato chiesto alla Confindustria un incontro in proposito. La Segreteria confederale ritiene pertanto pienamente fondate le lotte, come quelle che si stanno svolgendo negli stabilimenti ILVA e altrove, per ottenere l'integrale riconoscimento, anche agli effetti della retroattività, di quanto compete ai lavoratori per diritto incontestabile, per cui il riconoscimento solo parziale di tale diritto non può costituire, nè sindacalmente nè giuridicamente, una soluzione soddisfacente.

Gli edili romani in sciopero per 48 ore mercoledì e giovedì

Si sono riunite ieri le Segreterie del Sindacato provinciale edili e della Camera del Lavoro di Roma, per prendere in esame i risultati dello sciopero di 24 ore effettuato martedì scorso dalla categoria, e concordare gli sviluppi di questa grandiosa azione sindacale che non interessa soltanto i 60 mila operai dell'edilizia romana e le loro famiglie, ma che è seguita con attenzione e simpatia per i motivi profondamente umani che la ispirano, da tutti i lavoratori e dall'intera cittadinanza.

Rilevata la compatta ed entusiastica adesione degli edili romani a questa grande manifestazione unitaria contro l'intransigenza degli industriali, tanto nelle grandi, quanto nelle medie e piccole aziende, le Segreterie hanno esaminato l'atteggiamento tenuto dall'Associazione che rappresenta i costruttori romani, atteggiamento che dimostra chiaramente la volontà di questi ultimi di non recedere dalle loro intransigenti e assurde posizioni.

Pertanto, è stato deciso di condurre avanti la lotta, intensificando ed estendendo l'azione sindacale intrapresa, ed è stato proclamato un nuovo sciopero che verrà attuato in tutti i cantieri di Roma e provincia mercoledì e giovedì prossimi. Mercoledì, inoltre, verrà indetto un grande comizio cittadino nel piazzale di San Giovanni, mentre il giorno dopo i rappresentanti dei cantieri si riuniranno in assemblea alla Camera del Lavoro.

Le Segreterie, nel comunicato emesso al termine della riunione, hanno posto in risalto «il carattere antisociale ed inumano della posizione mantenuta dagli industriali edili» riservandosi di investire della questione tutte le competenti autorità locali

ALLA VIGILIA DELLA PARTENZA DEL CAPO DEL P.S.I. PER PECHINO

Ciu En-lai in una lettera a Pietro Nenni auspica nuovi rapporti tra Italia e Cina

Il Primo ministro cinese indica la necessità di normalizzare le relazioni diplomatiche italo-cinesi e promuovere gli scambi culturali ed economici tra i due paesi

L'*Avanti!* pubblica questa mattina la seguente lettera che il presidente del Consiglio cinese, Ciu En-lai, ha inviato al compagno Nenni che si recherà a Pechino il 1. ottobre, giorno della festa nazionale cinese. Ecco il testo della lettera:

«*Amato e caro signor Nenni, desidero ringraziare di cuore Lei ed i Suoi amici per i costanti sforzi da voi compiuti per rafforzare l'amicizia tra i popoli cinese ed italiano, per portare avanti il processo di normalizzazione delle relazioni diplomatiche italo-cinesi e per promuovere gli scambi culturali ed economici tra i nostri due paesi. Il popolo cinese segue sempre con interesse e solidarietà la lotta del popolo italiano per la pace, la democrazia e la libertà.*

«*Siamo profondamente convinti che i popoli cinese ed italiano saranno per sempre strettamente uniti nella lotta per la conquista della pace duratura e per la sicurezza nel mondo e che questa grande amicizia sarà rafforzata di continuo. A nome del popolo cinese, del Presidente Mao Tse-dun e mio, mi è cara l'occasione per manifestarLe i sensi del mio profondo rispetto per Lei, per i membri del Partito socialista italiano e per i Suoi amici, ed auguro a voi tutti il maggior successo per la causa della pace, della democrazia e della libertà.*

«*Sono ben lieto che Lei abbia intenzione di visitare il nostro paese: Le esprimo fin da ora il mio caloroso benvenuto*

Ciu En-lai».

Il quotidiano socialista, sottolineando il grande rilievo politico della lettera indirizzata dal primo ministro della Repubblica popolare cinese al compagno Nenni, osserva che essa è una prova lampante dell'interesse della Cina popolare alla normalizzazione dei rapporti con l'Italia e dell'urgente necessità che il governo italiano prenda un'iniziativa coerente e chiara in questa direzione per riaprire all'Italia, prima che sia troppo tardi, i mercati cinesi ai quali guardano con crescente fiducia gli stessi industriali italiani, allarmati dalla ripresa e dalla intensificazione dei rapporti commerciali di molti paesi europei, Inghilterra compresa, con una Cina di 600 milioni di abitanti in pieno processo di industrializzazione.

Il compagno Ciu En-lai

L'*Avanti!* conclude affermando che, nella visita che il ministro degli esteri Martino intenderebbe compiere nell'Estremo Oriente «il migliore biglietto di visita da presentare a quei paesi sarebbe proprio il riconoscimento della Cina, di un paese cioè che domina il mondo asiatico con il peso della sua forza e del suo prestigio. Il suo riconoscimento, come è noto ormai per tante prove offerte anche dalla conferenza di Bandung, significherebbe, per gli stessi paesi non comunisti asiatici, il riconoscimento concreto da parte dell'Italia dei diritti storici dei popoli dell'Asia di emancipazione dal colonialismo».

Moch illustra il suo piano al comitato per il disarmo

NEW YORK, 7. — La sottocommissione delle Nazioni Unite per il disarmo ha esaminato oggi il piano Faure di controllo finanziario del disarmo il quale prevede che le risorse finanziarie rese disponibili dall'attuazione del piano siano destinate a scopi di pace.

I ministri fanfaniani Moro e Taviani manovrano per mantenere i civili soggetti ai tribunali militari

Divisione in seno al governo - I retroscena dell'ostinato atteggiamento degli esponenti democristiani - Verso una rottura della maggioranza parlamentare? - Lunedì consiglio dei ministri

Il governo dovrà dire lunedì mattina una parola definitiva, per ciò che lo riguarda, sulla questione dei tribunali militari, quando si riunirà il Consiglio dei Ministri, poche ore prima che si riunisca a Montecitorio la commissione di giustizia. A pochi giorni da tale scadenza, il governo si presenta ancora internamente diviso e su posizioni molto equivoche. La ricerca della via d'uscita è affidata ai ministri che tra tutti sono i peggiori orientati, i fanfaniani Moro e Taviani. Quest'ultimo rientrerà probabilmente oggi a Roma, si incontrerà con Moro, ed entrambi sottoporranno le loro decisioni allo stesso Segni.

Le notizie di stampa concordano nel confermare le indiscrezioni dei giorni passati. Il proposito di Moro e di Taviani, affiancati nella riunione ministeriale di ier l'altro dal fanfaniano Colombo, sembra esser quello — condiviso anche da una parte dei membri democristiani della commissione di giustizia, tra cui il relatore Riccio — di *non dare* attuazione all'art. 103 della Costituzione, lasciando in piedi il principio anticostituzionale secondo il quale anche i civili, non appartenenti alle Forme armate, possono essere giudicati dai tribunali militari quando commettano determinati reati (spionaggio o sabotaggio, per esempio, o altri). A dare conferma di questo orientamento è, insieme agli altri giornali, il democristiano «Popolo».

Dal che si ricava, con tutta chiarezza, che nel governo e in particolare nella D. C. continua a prevalere su questa decisiva questione un orientamento che si contrappone alle richieste di tutta la pubblica opinione, a un punto-chiave della Costituzione democratica e liberale, al giudizio e alle sollecitazioni della stampa di ogni tendenza politica, alle posizioni sostenute anche da repubblicani, liberali e socialdemocratici. Ancora ieri la «Voce Repubblicana» ha invitato gli on. Moro e Taviani a prendere atto che quel che l'opinione pubblica attende è l'attuazione del principio costituzionale, e non una parziale riforma del Codice militare. E la socialdemocratica «Giustizia», riportando il chiaro disegno di legge di Ariosto, ha scritto che «non c'è che una via da percorrere, quella di stabilire che per appartenenti alle Forze armate (e quindi soggetti ai tribunali militari, *n.d.r.*) si debbano intendere soltanto coloro che prestano effettivamente servizio militare». Ma non pare che di ciò i capi democristiani e i ministri democristiani vogliano prendere atto. Per quali motivi, *con quali fini, per quali retroscena?*

In linea pratica, lasciare ai tribunali militari competenza sui civili significa mantenere poteri da stato d'assedio nelle mani dell'Esecutivo: oggi, con il limite dei reati di sabotaggio e spionaggio (nei quali peraltro possono essere fatti rientrare reati di vario genere e di tutt'altra specie); domani, magari attraverso una nuova riforma del Codice penale militare, senza neppure tale limite. Sempre in linea pratica (e «Il Popolo» già lo fa comprendere), la soluzione patrocinata dai ministri democristiani è abbastanza compiessa e insidiosa da offrire il destro, in sede di commissione, a quelle distinzioni, emendamenti e sabotaggi a cui si è assistito nei mesi scorsi; sicchè, restando in piedi il principio della competenza dei tribunali militari sui civili, l'ondata attuale di arresti avrebbe intanto modo di continuare a svilupparsi.

In linea più generale, però, l'atteggiamento dei capi democristiani non si spiega se non nel quadro della costante erosione della Costituzione democratica cui da anni si assiste, e attraverso cui i gruppi clericali più reazionari tentano a impedire il consolidamento della democrazia italiana e a conservare strumenti di prepotere per i loro sogni integralisti. Sotto questo profilo, non può non colpire il fatto che i ministri più legati alla segreteria fanfaniana siano i principali protagonisti di questa grave e sorprendente situazione.

A proposito dello zelo con cui Moro e Taviani hanno autorizzato — o forse sarebbe più giusto dire sollecitato — le autorizzazioni a procedere, ieri giungevano una precisazione di Pacciardi ed una «ministeriale» per smentire che sia stato lo stesso Pacciardi ad inviare a suo tempo una circolare alle Procure Militari per dar loro la «interpretazione» dell'art. 103 della Costituzione, nel senso ora seguito dalle Procure. La «precisazione» ministeriale aggrava la posizione del governo sulla materia, affermando che l'attuale situazione deriva dalla legge del C.P.M. del 1941; con ciò stesso la fonte ministeriale non dà all'articolo 103 della Costituzione — che praticamente abroga tale norma — alcun valore, interpretandolo esattamente come le Procure Militari. E c'è poi da chiedersi come mai — se non c'è stata alcuna circolare in proposito — dal 1951 siano iniziate le denunce e i processi.

Per citare ancora la «Stampa» il giornale coglie il nesso tra ciò che accade in questo campo e il costante rifiuto dei capi democristiani di far piazza pulita, per es., della legge di P.S.: che è un altro aspetto, appunto, della carenza costituzionale *come curdine* della politica dei gruppi reazionari clericali.

Su questo piano più generale, l'orientamento dei ministri Moro e Taviani (e il significativo silenzio di Fanfani) mette inoltre in causa la natura stessa dell'attuale governo e le sue alleanze. Delle dichiarazioni programmatiche di Segni, il quale sembra relegato nell'ombra su tale questione, che cosa rimarrebbe in piedi se l'art. 103 della Costituzione venisse rinnegato? E, nella commissione di giustizia, a chi intende appoggiarsi la D.C., in questo caso, se non alle destre? Se i partiti minori rimarranno sulle loro posizioni di principio, Moro dovrebbe far leva sui fascisti per mantenere in piedi il principio della giurisdizione speciale militare; e i repubblicani, che stanno con un piede fuori e uno dentro la maggioranza, farebbero un'altra di quelle esperienze a cui li abituò Scelba. La ripresa parlamentare si inaugurerebbe insomma con uno schieramento di centro-destra; e, questo, proprio alla vigilia delle grandi scadenze di politica sociale, dai patti agrari, all'IRI, agli idrocarburi.

Su un'altra questione bruciante, quella del Convitto Rinascita, le notizie di stampa confermano ancora una volta che il governo sarebbe orientato verso la soluzione maccartista dello sfratto, con un rinvio al 31 ottobre per consentire lo svolgimento degli esami. Quel che non è chiaro è se verrebbe posta a disposizione del Convitto un'altra sede; ciò che non cancellerebbe l'arbitrarietà dello sfratto, ma tenderebbe a ripararvi moralmente e praticamente.

Nella serata di ieri Segni ha ricevuto il ministro Mattarella per uno scambio di idee sulle questioni concernenti gli scambi commerciali con i Paesi dell'oriente europeo. Venerdì il presidente del Consiglio si recherà a inaugurare la Fiera del Levante, a Bari, dove pronuncerà un discorso sullo stesso argomento.

Protesta dell'associazione della stampa ligure

GENOVA, 7. — Il Consiglio direttivo dell'Associazione giornalisti della Liguria ha inviato alla consorella associazione dell'Emilia una lettera di adesione al noto ordine del giorno di protesta contro i rinvii a giudizio di giornalisti davanti ai Tribunali militari.

La lettera dice: «Il consiglio direttivo dell'Associazione ligure giornalisti, preso atto dell'ordine del giorno di protesta votato dall'Associazione della stampa emiliana contro i rinvii a giudizio dei giornalisti davanti ai Tribunali militari, plaude alla iniziativa dei colleghi emiliani e si associa all'invito da essi rivolto al Consiglio nazionale della Federazione nazionale stampa italiana perchè la pressante questione sia oggetto di costante e vigile preoccupazione e venga ulteriormente dibattuta».

Sdegno a Brescia per l'arresto di Negroni

BRESCIA, 7. — L'arresto del compagno Angelo Negroni dietro ordine della Procura militare di Milano, sotto la imputazione di «vilipendio delle forze di polizia» ha suscitato a Brescia vivaci reazioni.

Il «Giornale di Brescia» ha dedicato all'episodio un commento, nel quale si afferma tra l'altro che «una delle norme fondamentali di diritto è che ogni cittadino deve essere sottoposto ai suoi giudici naturali. Non v'è chi non veda l'assurdo di una situazione per la quale un borghese, per un reato politico, invece di essere sottoposto ai suoi giudici naturali, sia inviato dinnanzi a una magistratura speciale, che dovrebbe volgere la sua attenzione soltanto ai reati commessi dagli appartenenti «in questo momento» alle Forze armate dello Stato».

La federazione bresciana del PSI ha intanto oggi indirizzato alla D.C., al P.C.I., al P.S.D.I., al P.L.I., al P.R.I. e al movimento di Unità popolare una lettera per proporre un incontro dei segretari provinciali di questi partiti allo scopo di esaminare la possibilità di un'azione comune per sollecitare l'applicazione della Costituzione.

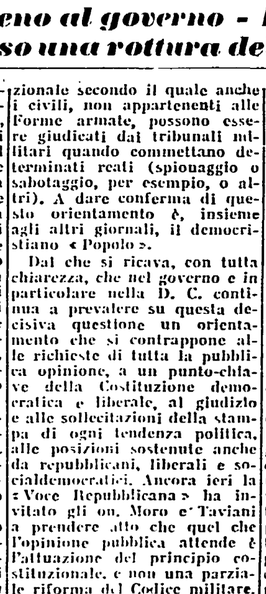
L'offensiva contro i moralizzatori del calcio: il segretario della F.I.G.C. costretto a dimettersi

La «bomba» è scoppiata nel corso della riunione della Presidenza Federale — Le indagini su Rognoni verranno condotte nell'ambito della Federcalcio — La Magistratura ha riaperto il caso «Panciroli - Milan - De Cunzio»

Un altro colpo di scena, che viene ad appesantire ancor più l'atmosfera tesa che regna nel mondo del nostro calcio, si è avuta nella serata di ieri nel corso della riunione della presidenza federale della FIGC, riunione espressamente convocata da Barassi per esaminare la grave situazione determinatasi dopo l'accusa di corruzione lanciata da alcuni sportivi di San Donà di Piave contro il conte Alberto Rognoni, presidente della Commissione di Controllo. La «bomba» è esplosa alle ore 20,30, quando il presidente della FIGC, ing. Barassi, ha letto ai giornalisti in attesa nei locali di via Allegri il seguente comunicato:

«All'inizio della riunione il segretario generale Alberto Valentini, riferendosi a quanto comunicato il 16 luglio in merito al rinvio dell'inizio del campionato il lavoro urgente federale è stato svolto, ha fatto presente la sua impossibilità, senza pregiudizio per il suo nuovo lavoro, di un ulteriore rinvio, confermando pertanto il suo intendimento di lasciare la carica ricoperta presso la Federazione italiana gioco calcio. La presidenza federale, risultata inutile ogni insistenza, nel prendere atto con vivo rammarico della decisione, ha stabilito di portarla al consiglio federale del 14 corrente per competenza».

La notizia ha suscitato grande impressione: difatti, malgrado l'apparenza idillica del comunicato federale, essa nasconde una serie di azioni più o meno ricattatorie intentate da alcuni «pezzi grossi» delle più grandi società calcistiche contro la triade Rognoni - Valentini-Giulini, i dirigenti cioè che hanno avuto il coraggio di aprire e condurre le ultime inchieste sui casi di corruzione del calcio italiano. Incassato il primo colpo i corruttori sono passati decisamente all'offensiva contro quelle persone che — sia pure con molta debolezza — hanno iniziato l'operazione di moralizzazione; giorni fa è stata la volta dell'attacco a Rognoni, ieri è toccato a Valentini e non ci meraviglieremmo davvero se nei prossimi giorni si tentasse un'azione anche nei confronti del presidente della Lega conte Giulini e dello stesso Barassi.


Rognoni, presidente della Commissione di controllo

Ma se l'episodio di ieri è servito a dimostrare la potenza dei «corruttori», esso è indirettamente una accusa spietata contro la politica di colpevole acquiescenza sempre condotta dalla Federcalcio nei confronti delle grandi società. La politica del compromesso, quella che noi abbiamo sempre rimproverata alla FIGC, non ha uscite: o si va avanti legati a doppio filo sino in fondo, o al più piccolo contrasto tutto salta in aria provocando rancori, denunce, accuse e ricatti.

Comunque, malgrado il passato di errori e di debolezze, oggi la Fedaercalcio, sotto la spinta dell'opinione pubblica e degli avvenimenti, si trova su una posizione di lotta contro gli interessi dei grandi industriali dello sport e ne paga direttamente le conseguenze; di questo gesto di coraggio, sia pure tardivo, bisogna quindi dar atto agli uomini che reggono le sorti del nostro calcio. Ad essi tocca ora il compito di tirare avanti con coraggio e di portare fino in fondo la lotta per il risanamento del nostro sport.

La riunione della Presidenza (alla quale hanno preso parte il presidente Ottorino Barassi, i due vice presidenti Pasquale e Beretti e il segretario Alberto Valentini) è stata animata e difficoltosa anche per quanto riguarda Rognoni. La questione delle accuse rivolte al «grande inquisitore» della Federcalcio, non si presentava di facile soluzione. Infatti, trattandosi di giudicare un dirigente federale della C.D.C., era necessario stabilire chi dovesse esplicare le indagini e chi dovesse giudicare.

L'ingegner Barassi, intrattenendosi con i giornalisti prima della riunione, aveva dichiarato che avrebbe sostenuto la tesi che a giudicare

(Continua in 6. pag. 1. col.)

I giovani comunisti di Bologna diffonderanno domenica 11, nella giornata di diffusione che vedrà impegnate tutte le organizzazioni della FGCI, 4.000 copie dell'Unità.

I giovani di Ferrara si sono impegnati a diffondere 4.500 copie; nella città di Cagliari i giovani comunisti diffonderanno centocinquanta copie.

L'Ungheria riduce le proprie Forze armate

BUDAPEST, 7 (L.A.) — Il Governo popolare ungherese ha deciso di ridurre, entro il 31 dicembre prossimo, le proprie forze armate di 20 mila uomini.

La Presidenza del consiglio dei ministri ungheresi ha preso tale decisione tenendo conto della distensione internazionale seguita alla Conferenza delle quattro potenze a Ginevra e allo scopo di contribuire efficacemente alla ulteriore distensione internazionale e al ristabilimento della fiducia tra gli Stati.

I fondi resi disponibili, in seguito alla diminuzione delle forze armate saranno dedicati all'ulteriore sviluppo della economia popolare e a scopi sociali. I soldati e gli ufficiali smobilitati saranno impiegati nell'industria e in altri settori e vari istituti dell'economia nazionale ungherese.

I LEGAMI POLITICI E SOCIALI DELLA MAFIA CALABRESE

Leggenda e realtà della "ndranghita"

Ancora forte nei paesi più arretrati, l'"onorata società" sta morendo nelle zone più progredite - Malviventi richiamati dal confino per servire da capi elettori dc - La clamorosa questione del Comitato civico

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

REGGIO CALABRIA, 7. — *«L'onorata società» cominciò a svilupparsi largamente in Calabria nei primi anni del secolo scorso, contemporaneamente al formarsi dei primi gruppi di Carbonari. Ma mentre la Carboneria svolgeva attività politica contro i Borboni, «l'onorata società» si sviluppò piuttosto come associazione di mutuo appoggio fra persone che intendevano difendersi contro soprusi feudali, statali, polizieschi e contro prepotenze private.*

Col trascorrere degli anni, dopo la creazione del regno d'Italia, la «società», che nel gergo locale si chiama «ndranghita», ha subito profonde modifiche. Ma, contrariamente a quello che molti ritengono, si è andata sempre più differenziando dalla mafia siciliana, che è sostanzialmente associazione per lo sfruttamento economico dei deboli e degli indifesi.

Tuttavia, l'«onorata società» calabrese presenta due volti: c'è una «ndranghita» popolare, ingenua e romantica, e c'è una «ndranghita» al servizio dei potenti e dei ricchi, violenta e sfruttatrice. La «ndranghita» del primo tipo è una forma di associazione primitiva e, vorremmo dire, pre-politica, alla quale aderiscono il contadino, il pastore, il piccolo artigiano, il manovale che, vivendo in un ambiente chiuso e arretrato come è quello di certi paesi della Calabria, specialmente di quelli montani, sono desiderosi di una considerazione, di un rispetto, di una dignità non raggiungibili per altra strada da chi è socialmente uno sfruttato e non possiede che la propria miseria; da chi vive in una catapecchia e si ciba tutto l'anno di «pane e pipi»; da chi può concedersi il solo lusso di bere, il sabato sera, un litro di vino all'osteria.

Una forza misteriosa

Questo tipo di associazione, come è stato giustamente detto da qualcuno, rappresenta soprattutto uno «stato d'animo». In una società ostile, nella cui organizzazione non si può aver fiducia, l'uomo delle campagne e dei monti calabresi che, per far valere i propri diritti e le proprie esigenze, non ha ancora trovato la strada giusta dell'organizzazione politica, cerca ingenuamente, nella tradizionale associazione segreta, oltre che dignità anche protezione.

Divenuto membro della «ndranghita», egli sa che sarà protetto da una forza che, almeno apparentemente, è misteriosa, come una sorta di massoneria della quale, infatti, sono osservati i riti e il cerimoniale. Contemporaneamente, egli si assume l'obbligo di obbedire alla «legge dell'onore» e di proteggere, a sua volta, non solo gli altri membri, ma tutti i deboli o, comunque, tutti coloro che hanno bisogno di un aiuto, di una difesa.

Ed ecco come la legge della «onorata società» si scontra con la legge della società costituita. Quando qualcuno, ad esempio, in un paese, commette un delitto d'onore e si rende latitante, la «ndranghita» locale, anche se non si tratta di un suo membro, sente il dovere di soccorrerlo, di aiutarlo a nascondersi, a fuggire; sente il dovere di sussidiare la famiglia del ricercato. Ma, per poter svolgere questa funzione, occorrono naturalmente dei mezzi; ed ecco la così detta «tangente», la taglia, cioè, che devono pagare all'associazione non solo, volontariamente, il membro che è in grado di versare un suo contributo, ma anche gli altri cittadini che posseggono un patrimonio. A questi ultimi, la «ndranghita», in cambio, assicura la sua protezione, in particolar modo contro eventuali furti.

Succede così, in questi paesi, che un proprietario cui hanno rubato una vacca, se è in buoni rapporti con la locale «ndranghita», per riavere la refurtiva si rivolge ad essa, piuttosto che ai carabinieri.

Per capire il particolare carattere della criminalità calabrese, si tenga conto del fatto che, su circa 160 latitanti della provincia di Reggio, 40 sono gli imputati di omicidio, e solo qualcuno di questi delitti si sospetta sia stato commesso a scopo di rapina. Ferimenti, omicidi, tentati omicidi, che a loro volta generano altri delitti, traggono sovente origine da motivi cosiddetti «d'onore», che, a chi è estraneo all'ambiente, appaiono assurdi, inesplicabili.

Avviene quasi sempre, inoltre, che in una certa zona si formino «ndranghite» contrarie l'una all'altra, ostili, nemiche; di qui una serie ininterrotta di risse, ferimenti, omicidi, che rendono ancora più tragica la vita di questi paesi privi di case, di acqua, di scuole, di strade; privi soprattutto di lavoro, e dove gli uomini sono costretti a passare le loro giornate sulle piazze, in un ozio che abbrutisce ed esaspera.

In questa atmosfera pesante, in questo mondo chiuso e abbandonato, è comprensibile, è umano che una parola, uno sguardo, uno scherzo magari, bastino talvolta a far scoppiare l'ira, a far perdere il lume della ragione.

Ma è anche comprensibile che in quei paesi e in quelle zone dove vi è più lavoro e dove si è consolidata l'organizzazione sindacale e politica, l'«onorata società», anche se continua ad esistere, vive una vita grama e sonnolenta. Gli scarsi affiliati si limitano a consumare certi innocui riti, a scambiarsi messaggi e saluti misteriosi, a riconoscersi attraverso credenziali fornite dagli «alti gradi», e magari, per compiere un atto da «picciotto d'onore», per meritarsi il riconoscimento di «malandrino», rapiscono la donna che amano e che poi regolarmente sposano.

Alte protezioni

Ma, come abbiamo detto, l'«onorata società» non presenta solo questo volto che ora è primitivamente violento e ora ingenuamente ribelle. A fianco di questo tipo di «ndranghita», ne esistono altre, capeggiate da mafiosi che mettono l'associazione al servizio del tale agrario o del tale uomo politico. Questi mafiosi, con la loro attività, si guadagnano alte protezioni e tanto più sono protetti quanto più le loro prepotenze aumentano. Allora, la «ndranghita» diventa associazione a delinquere pericolosissima e taglieggia, minaccia, sfrutta e impone la sua volontà quasi apertamente, sicura come è che ogni azione del genere resterà impunita per il tempestivo intervento del potente proprietario, dell'influente uomo politico.

Sabato scorso, per esempio, sono stati deferiti al confino due noti «capi ndranghita»: Domenico Strati e Donato Pagliara. Ebbene, costoro, nel 1953, si trovavano sotto il provvedimento di ammonizione; alla vigilia delle elezioni del 7 giugno il provvedimento nei loro confronti fu inesplicabilmente sospeso ed essi furono anche forniti di documenti di libera circolazione. E' facile immaginare chi si interessò del loro caso, se si pensa che i due fecero, nel loro ambiente, e coi loro metodi, larga opera di «convinzione» perchè si votasse per la D.C.

Numerosi sono i casi di ammoniti nei cui confronti, in occasione di elezioni politiche o amministrative, furono sospesi i provvedimenti di polizia. Certi Antonio Alvaro e Francescantonio Lupoi si trovavano al confino nel 1952; alla vigilia delle elezioni amministrative nel loro paese, Sinopoli, essi furono momentaneamente liberati e lavorarono attivamente per la D.C. Fu loro promesso che la liberazione sarebbe stata definitiva se il partito governativo avesse vinto. E infatti, poichè la D.C. fu sconfitta, subito dopo le elezioni essi furono rinviati al confino.

Non ha destato quindi alcuna meraviglia, ma ha provocato invece molti commenti, l'intervista concessa ad un giornale romano dall'onorevole Capua, grosso agrario della provincia, il quale ha voluto precisare, con quella dichiarazione, che non solo non è stato lui a provocare gli eccezionali provvedimenti di polizia ordinati dal Ministro degli Interni, ma che quei provvedimenti egli li disapprova vivamente.

A Reggio si dice che questa precisazione del sottosegretario all'Agricoltura era vivamente attesa in certi particolari ambienti. D'altra parte, anche l'avv. Catalano, vice-presidente del comitato civico e probiviro, in sostituzione del sindaco, nella commissione per il confino, va dichiarando a tutte le persone che incontra di disapprovare le eccezionali misure poliziesche che — egli dice — servono solo a gettare ombra sulla Calabria. Egli fa intendere inoltre di aver accettato l'incarico allo scopo di difendere, e non di accusare, certe persone a suo parere ingiustamente sospettate.

In questo quadro va valutata la notizia del provvedimento, prima adottato e poi ritirato, di sciogliere il Comitato civico di Reggio. Ad essa molti commenti e molto rilievo hanno dedicato i giornali locali, per cui la Curia ha inviato una lettera circolare, smentendo ogni cosa. Se la Curia, però, avesse coraggiosamente mantenuto il provvedimento, mettendo, proprio in questo frangente, uomini nuovi a dirigere un organismo che da essa dipende, avrebbe dimostrato concretamente di volersi mettere al disopra delle varie cricche e clientele. Ma, dietro questo strano episodio, non c'è chi non veda un altro aspetto della lotta in corso fra d.c. e altri partiti di destra, della lotta fra le varie fazioni e clientele personali in seno alla D.C. Comincia a diventare sempre più chiaro che da ciascuna parte si stanno compiendo sforzi per dare alla «operazione Marzano» un determinato indirizzo politico. Ognuno si propone, insomma, come obiettivo, quello di far colpire i capi mafia avversari e di salvare i propri.

RICCARDO LONGONE

MISS ITALIA 1955

Brunella Tocci, «Miss Italia 1955», è stata scritturata dalla «Vulcania Film» per la quale interpreterà il ruolo femminile di «Le ragazze della domenica» con Aldo Fabrizi e Alberto Sordi. Nella foto: la neo eletta a Rimini

UNA GRAVE ONDATA DI MALTEMPO

I trasporti di Padova bloccati dal nubifragio

A Milano, Venezia, Vicenza, Verona, Potenza, registrati incendi, allagamenti e crolli di case - Numerosi morti e feriti per i fulmini

Il maltempo, scatenatosi due giorni fa, ha investito ieri sera con estrema violenza numerose regioni. A Milano la pioggia è caduta violentemente per tutta la mattinata, mentre i fulmini hanno paralizzato cabine elettriche, impianti, trasformatori e spezzato molte linee elettriche aeree.

In un'ora i vigili del fuoco hanno ricevuto oltre mille chiamate per allagamenti e piccoli incendi. La città era in completo stato d'allarme. Particolarmente grave la situazione sulle linee ferroviarie dove le linee elettriche aeree bersagliate dai fulmini, sono state in molti tratti rese inservibili, tanto che numerosi treni sono stati fermati. Tre locomotori, colpiti dalle folgori, non hanno più potuto muoversi, restando paralizzati per ore sui binari. La stazione di Porta Nuova, fino alle 11, è rimasta ferma, praticamente bloccata in tutti i suoi traffici. Una trentina di convogli, diretti a Milano, hanno registrato forti ritardi all'arrivo, avendo dovuto rallentare o fermarsi addirittura in vista di Milano. Tre operai, mentre si recavano al lavoro in bicicletta, sono stati colpiti da un fulmine, e gettati a terra sono rimasti feriti gravemente.

Un violento nubifragio si è abbattuto anche su Venezia e su buona parte della provincia: al Lido, oltre alla pioggia torrenziale che ha raggiunto l'altezza record di oltre 25 millimetri, è caduta una eccezionale grandinata con chicchi delle dimensioni delle nocciole. La laguna era spazzata da raffiche di vento che raggiungevano i cento chilometri all'ora. Sono caduti camini e cornicioni e s'è dovuto trarre a riva numerosi natanti in pericolo di affondare. A Mestre numerose strade sono state allagate dalle violente piogge.

Turbini d'acqua, frammezzati da grandine, e numerosi fulmini, si sono abbattuti anche su Padova, provocando allagamenti, crolli ed incendi e bloccando per un'ora in molti punti i trasporti urbani, impedendo a migliaia di persone di raggiungere fabbriche ed uffici, e interrompendo anche la erogazione dell'energia elettrica.

Il maltempo ha imperversato anche sulle campagne vicentine, fra i Comuni di Barbarano, Mossano, Nanto, Castagnero, mezz'ora di grandinata, di estrema violenza, quale da 30 anni i contadini non ricordavano ha distrutto il 90 per cento dei raccolti stagionali. I danni da un primo calcolo molto approssimativo, si fanno risalire a oltre mezzo miliardo di lire e assumono una particolare gravità essendo la zona coltivata a vigneti e frutteti, condotti in prevalenza da piccoli proprietari.

Gravi danni sono stati provocati anche dallo straripamento del fiume Rio che ha invaso due vie e una piazza di Gambella.

A Montorio in provincia di Verona le acque del Progno hanno straripato e dopo aver demolito d'impeto in alcuni tratti una strada asfaltata in costruzione, hanno allagato le case della frazione Olivè, dove gli abitanti si sono calati dalle finestre superiori con le lenzuola. La grandine ha distrutto totalmente vigneti e frutteti di alcune zone della Valpolicella. A Verona gli idrometri hanno registrato oltre 60 centimetri di acqua tanti cioè quanti ne dovrebbero cadere in un mese invernale.

Un altro violento nubifragio si è abbattuto su Fano e dintorni, provocando sensibili danni soprattutto in frazione di Cuccurano, dove i vigili del fuoco sono dovuti intervenire più volte. Parecchi scantinati sono rimasti allagati; anche la scuola elementare è stata invasa dalle acque che hanno trascinato per la strada diversi banchi e [illegible] scrivanie. Numerose automobili hanno dovuto arrestarsi ai lati della statale [illegible]. Centinaia di [illegible] sono [illegible] allagati. [illegible]

Dopo una pausa di circa 20 ore la Lucania è tornata ad attraversare il maltempo. Segnalazioni di danni alle colture giungono da Vietri di Potenza, da Picerno e dalla valle d'Agri. Non si [illegible] finora notizie di interruzioni stradali o di danni alle abitazioni, ad eccezione che nel Comune di Senise, dove nove case hanno dovuto essere sgomberate.

I contadini siciliani occupando le terre impongono ad Alessi una scelta politica

Il movimento continua a svilupparsi impetuoso - Su 50.000 ettari da assegnare entro il 31 ottobre solo 670 sono stati concessi - Almeno cento grossi proprietari non colpiti dai decreti di sfratto

DALLA NOSTRA REDAZIONE

PALERMO, 7 — *La Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana del 27 agosto recava l'annuncio della diffida intimata dall'Ente per la riforma agraria in Sicilia a 279 proprietari per avvertirli che entro il 31 ottobre le terre loro già scorporate sarebbero state consegnate agli assegnatari. Un annuncio stilato nel più freddo tono burocratico ma pieno altresì, dietro l'arida scorza, di vittoriosi significati per il movimento contadino siciliano che da alcune settimane va sviluppando una lotta serrata e crescente attorno ad un programma di rivendicazioni che appunto si sostanzia nella richiesta della tempestiva intimazione di sfratto ai proprietari delle terre scorporate e non ancora assegnate.*

Il movimento si era iniziato fin dai primi giorni dopo che le operazioni del raccolto erano state completate e per tutto il mese di agosto le occupazioni di terre avevano prefigurato, nel modo più vivo e immediato, quell'elenco di feudi e di proprietari ora consacrato nel comunicato della Gazzetta Ufficiale il quale, per chi abbia seguito i recenti avvenimenti delle campagne siciliane, appare come un riepilogo non tanto delle «pratiche» di scorporo, che da anni si trascinano da un tavolo all'altro degli uffici regionali, quanto piuttosto della viva lotta delle masse.

E' però un successo ancora parziale poichè l'elenco dei proprietari diffidati è incompleto. Non vi figurano infatti — e non certo per la fortuita dimenticanza di un qualche funzionario distratto — almeno cento altri nomi di proprietari scorporati fra cui alcuni fra i più grossi e potenti come il duca di Nelson e i principi Borghese. Il caso Nelson è singolare e scandaloso: dei vasti possedimenti del nobile inglese ben 4.207 ettari furono scorporati fin dal '51 ma nemmeno un ettaro è stato fino ad ora assegnato. Ciò vuol dire che il governo e i suoi organi intenderebbero lasciare ancora per un anno a questi proprietari «privilegiati» il godimento di terreni che invece già da tempo dovrebbero essere stati assegnati ai contadini.

Come si vede già solo da questo elemento, il nuovo governo della Regione non ha ancora voluto assumere, nè con le parole nè con i fatti, una chiara e aperta posizione di assoluto e indiscriminato rispetto di quelle leggi di riforma agraria di cui proprio i suoi uomini più autorevoli, Alessi e Milazzo, hanno menato e vanno menando sì grande vanto. Ma la richiesta avanzata dal movimento contadino della intimazione di sfratto a tutti i proprietari scorporati, non era che la prima e la più immediata. Allo sfratto deve seguire la assegnazione delle terre e la effettiva consegna dei fondi ai contadini prescelti dalla sorte. Questo deve avvenire entro il 31 ottobre, ultimo termine utile per l'inizio delle lavorazioni agrarie autunnali. Si calcola che le terre da assegnare entro tale termine ammontino in tutta la Sicilia a 50.000 ettari.

Ora, dopo una lunghissima interruzione post-elettorale, le assegnazioni sono state riprese domenica scorsa ma con preoccupante parsimonia sono state limitate a soli 670 ettari. Come si vede, per arrivare ai 50.000, se si dovesse proseguire con questo ritmo occorrerebbe che questi due mesi fossero fatti tutti di domeniche! Ben a ragione dunque il Comitato regionale della CGIL, riunitosi solennemente nei giorni 5 e 6 correnti a Palermo, con la partecipazione di tutti i dirigenti sindacali della Sicilia, nel corpo della risoluzione conclusiva della approfondita discussione condotta sui problemi delle campagne siciliane, ha rivolto ai lavoratori siciliani un appello «affinchè rafforzino la loro unità e sviluppino ulteriormente il movimento di lotta per ottenere che entro il 31 ottobre vengano effettivamente assegnati i 50.000 ettari di terre già espropriati».

E' questo infatti uno dei punti decisivi della situazione politica siciliana, un banco di prova fra i principali per il governo dello on. Alessi il quale si appresta ad affrontare le ormai imminenti scadenze parlamentari senza avere ancora chiarito il suo programma di governo, in un clima cioè di confusione e di incertezza che favorisce i disegni di restaurazione del regime restiviano covati dai gruppi conservatori della D.C., alleati alla destra monarchica ed ispirati dal cardinale Ruffini.

Il grande movimento dei contadini siciliani che è in corso porta, in questa situazione, una esigenza di chiarezza politica, impone una scelta decisa. Non può Alessi predicare — come ha fatto clamorosamente alcune settimane fa a Messina — lo avvento di un «terzo tempo sociale» nella storia breve e intensa della autonomia siciliana e poi sfuggire alla concreta occasione di agire coerentemente, che le masse contadine siciliane gli offrono quando con la lotta unitaria per la terra indicano la strada maestra dell'inderogabile rinnovamento strutturale della Sicilia.

MARCELLO CIMINO

Segni a Bari per la Fiera del Levante

Il presidente del Consiglio, on. Segni, presenzierà all'inaugurazione della Fiera del Levante, a Bari.

La partenza in aereo dell'on Segni è prevista per le 8,30 di domani L'on. Segni lascerà il capoluogo pugliese nello stesso pomeriggio di venerdì alle ore 13

Conflitto a fuoco a Delianova fra carabinieri e un latitante

Una strada bloccata per tre ore da massi e tronchi d'albero - I retroscena dell'arresto dell'assessore delegato di Sinopoli Inferiore

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

REGGIO CALABRIA, 7. — A Delianova, il paese di Angelo Macrì, alle 21,30 di ieri sera, una pattuglia di 2 carabinieri che rientravano dal loro servizio perlustrativo, veniva fatta segno ad alcuni colpi di arma da fuoco, esplosi da uno sconosciuto appostato dietro una siepe, alla periferia dell'abitato Il carabiniere Domenico Presti rimaneva ferito in varie parti del corpo e veniva trasportato all'ospedale di Oppido Mamertino. Il secondo carabiniere della pattuglia, Armando Armati, veniva invece colpito leggermente.

Intanto un tale Pepè Benito da Rosarno — altro latitante ricercato da tempo dalle forze di polizia — stamane si è costituito ai carabinieri. Il Benito pare abbia confessato di essere autore dell'omicidio di Flaiano Vincenzo, ucciso a colpi di pistola Purtroppo, per un latitante in meno, la cronaca registra un evaso in più Dall'ospedale psichiatrico, manca infatti, dal 5 settembre, tale Cosimo Pelle, tuttora attivamente ricercato. Dieci persone sono sate arrestate, quasi tutte per porto abusivo di coltelli e di armi vietate, mentre un «latitante» risulta essere il pastore Trimarchi Michele di anni 75, da Agnana, il quale deve scontare mesi uno e giorni 15 di reclusione per pascolo abusivo. Risultano fermate 12 persone.

Da Locri si apprende che è stato tratto in arresto il quarto ed ultimo responsabile della rapina compiuta il 16 agosto in casa del pastore Domenico Cicciariello: si tratta del 22enne Pietro Oliva, da Natile. Egli ha confessato la sua partecipazione al crimine.

Una camionetta della polizia, con a bordo alcuni agenti ed un sottufficiale, in servizio di perlustrazione in località Acqua del Fico, giunta al bivio di Mostrella, era costretta a fermarsi, essendo la strada ostruita da grosse pietre e da tronchi d'albero In seguito a ciò, polizia e carabinieri hanno compiuto in tutta la zona una battuta a vasto raggio. Alcune persone sono state fermate. Il traffico è rimasto bloccato per circa tre ore.

Circa la notizia dell'arresto dell'assessore comunista del comune di Sinopoli, Vincenzo Pietropaolo, sulla quale i giornali di destra stanno creando una montatura propagandistica, siamo, per ora, in grado di fare alcune precisazioni. Innanzi tutto è inesatto che Vincenzo Pietropaolo sia da poco rientrato dal confino Egli in realtà, intorno al 1936, in occasione dell'uccisione, avvenuta a Sant'Eufemia, di tale Greco, ispettore di zona del fascio, fu inviato al confino. Il Pietropaolo era però estraneo al delitto, che fu consumato da un certo Carbone, tuttora in carcere. Il Pietropaolo, ritornato nel 1941 dal confino fu riabilitato, tanto è vero che nel 1945 gli fu affidato, presso il comune, un incarico da parte della prefettura di Reggio Inoltre, egli ottenne anche il permesso di porto d'armi, che detiene tuttora. Attualmente il Pietropaolo, che è un piccolo artigiano e la cui moglie gestisce un negozio di generi alimentari, ricopre la carica di delegato assessore della frazione di Sinopoli inferiore.

Il suo arresto è stato naturalmente messo in rapporto con le indagini che si stanno svolgendo per la uccisione di Rocco Calabrò avvenuta domenica sera Fino a questo momento, però, nulla di preciso si è riusciti a conoscere circa le vere cause che hanno determinato il provvedimento La polizia non ha dato alcuna spiegazione e il detenuto, trasportato precipitosamente alle carceri, non ha potuto neanche parlare con un avvocato

Non è da escludere che il Pietropaolo sia stato arrestato esclusivamente a causa del suo precedente di confinato e che pertanto, nei suoi confronti, si voglia prendere di nuovo la stessa misura di polizia, cosa che farebbe molto comodo alla propaganda anticomunista per tentare di modificare l'impressione lasciata nella opinione pubblica dal fatto che nel primo gruppo di persone inviate recentemente al confino si trovano alcuni noti capi elettori di esponenti d c., liberali e monarchici Inoltre, l'invio a confino di Pietropaolo potrebbe anche essere una mossa che abbia come suo ultimo fine lo scioglimento dell'amministrazione popolare di Sinopoli, già presa di mira da misure pretestuose, come ad esempio la nomina di un commissario per la gestione dei beni demaniali che sono dati in uso a circa 200 contadini del luogo

R. L.

Un demente appicca il fuoco alla propria fattoria e poi fugge

E' attivamente ricercato perchè ha minacciato di incendiare tutto quello che potrà

MODENA, 7 — Un maniaco ha dato alle fiamme la propria fattoria e la stalla attigua, fuggendo poi per i boschi. I carabinieri di quattro stazioni dei dintorni di Montefiorino sono tuttora impegnati in una battuta a vasto raggio nel tentativo di acciuffare il demente che prima di darsi alla fuga, ha minacciato di bruciare quanto gli fosse stato possibile. L'episodio si è verificato la scorsa notte. Alte fiamme che si levavano da una fattoria sita in mezzo ad un bosco in località Tre Quercie, hanno fatto accorrere gente e i carabinieri che si sono prodigati per evitare il propagarsi dell'incendio alle vicine pinete. Una rapida inchiesta ha accertato che le fiamme erano state appiccate dallo stesso proprietario della fattoria, Severino Marchi, di 27 anni, un giovane da tempo affetto da grave squilibrio psichico, per cui ripetute volte era stato ricoverato in manicomio.

Colloqui di Segni con Gava e Rossi

I professori attendono di essere convocati

Il sindacato maestri elementari aderente alla CISL predispone «una più energica azione sindacale»

I professori sono in attesa del colloquio con il presidente del Consiglio per esaminare in sede politica le questioni che tengono in fermento la scuola italiana. Nella giornata odierna si riunirà il Fronte della Scuola per fare il punto della situazione e precisare l'atteggiamento da assumere nel colloquio con l'on. Segni. In attesa di questo incontro decisivo, negli ambienti del Fronte della Scuola — a quanto ci è stato riferito ufficiosamente — si tiene a mettere in rilievo che «il Fronte non considera rotte le trattative, pur essendo la situazione assai delicata. Il Fronte nello stesso tempo non si propone di creare gravi difficoltà scendendo sul terreno dell'azione nei giorni degli esami. I rappresentanti del Fronte sono in attesa che il presidente Segni li convochi. Si ha motivo di pensare che tale incontro possa avvenire nei primi giorni della prossima settimana e cioè con una certa urgenza, tenendo conto dell'atteggiamento responsabile del Fronte e della gravità della situazione in cui da tanto tempo si trova ormai la scuola italiana».

In un altro settore della scuola — quello dei maestri — si è avuta ieri una presa di posizione del Sindacato nazionale scuola elementare aderente alla CISL. La risoluzione pubblicata dopo la riunione del Comitato direttivo afferma che, per effetto dei principii consacrati dall'articolo 7 della Legge delega, ogni provvedimento inteso a modificare e migliorare le condizioni giuridiche ed economiche del personale insegnante di ogni ordine e grado deve ispirarsi agli inscindibili e logici criteri di contemporaneità e correlazione che ne scaturiscono e che sono stati costantemente riconosciuti fondati e giusti. Il Comitato direttivo — aggiunge la mozione — dichiara che «gli esposti principii e criteri non sono stati tenuti presenti nè per quanto si riferisce alla misura dei compensi disposti per vari ruoli e gruppi, nè per la correlazione riferentesi alle funzioni comparabili tra i vari settori della scuola. In particolare rileva che i principii e criteri stessi sono stati misconosciuti per quanto riguarda il personale docente della scuola elementare».

prosegue la risoluzione — il Comitato direttivo del Sindacato nazionale scuola elementare, pur riconoscendo ed apprezzando lo sforzo compiuto dal governo il quale, per quanto riguarda l'onere complessivo, ha sostanzialmente accolto le proposte del Sindacato avanzate con lettera del 26 maggio 1955, non può ritenersi soddisfatto del criterio distributivo e, rendendosi interprete del malcontento della categoria, chiede: 1) che il provvedimento predisposto venga corretto almeno estendendo al personale docente di ruolo e non di ruolo della scuola elementare senza distinzione di gradi, le tabelle già disposte per gli insegnanti diplomati di ruolo e non di ruolo, del ruolo C della scuola media; 2) che il governo dia precise assicurazioni che il provvedimento stesso non ha valore prefigurativo per quanto riguarda la applicazione definitiva dell'articolo 7 della Legge delega, per la quale valgono i rapporti stabiliti dalle tabelle presentate con lettera del 28 luglio 1955 dal Sindacato nazionale scuola media».

Il documento conclude esprimendo fiducia nell'accoglimento delle giuste richieste della categoria ma «tuttavia prendendo atto dello stato di agitazione della categoria, invita le segreterie provinciali ad effettuare le assemblee di base e a predisporre l'organizzazione necessaria per una più energica azione sindacale».

La risoluzione è stata comunicata ieri all'on. Rossi, il quale è stato successivamente ricevuto dall'on. Segni per dare dei chiarimenti sui particolari della vertenza. Segni ha poi trattenuto a colloquio sullo stesso argomento il ministro Gava.

Il conglobamento all'esame del SFI

Venerdì si riunirà a Roma il Consiglio generale del Sindacato ferrovieri italiani, che prenderà in esame i problemi di massima importanza per la categoria. Come è noto i ferrovieri sono tuttora in agitazione per la definizione dei problemi connessi all'attuazione del conglobamento parziale delle retribuzioni con decorrenza 1-7-'55, problemi che il presidente del Consiglio si è impegnato a riesaminare sulla base delle decisioni della Commissione interparlamentare. Va ricordato a proposito che di fronte alla posizione negativa del governo, i ferrovieri avevano già proclamato uno sciopero nazionale unitario di 24 ore.

Anche la segreteria della Federazione Italiana Postelegrafonici ha esaminato la situazione determinata dall'applicazione del conglobamento La segreteria della Federazione, mentre ha approvato le manifestazioni di protesta che hanno avuto luogo nelle varie direzioni provinciali, ha contemporaneamente auspicato, in vista della ripresa dei lavori della Commissione interparlamentare, la costituzione di un fronte unico dei sindacati postelegrafonici

Accordo sull'assistenza specialistica ai coltivatori

Ieri è stato concluso, fra Federazione dell'Ordine dei medici e Federmutue, con la mediazione del ministro del Lavoro on. Vigorelli, l'accordo sul punto rimasto controverso e riguardante l'assistenza specialistica.

Le parti hanno concordato quanto segue: per l'assistenza specialistica la Mutua provinciale autorizzerà gli assistiti ad avvalersi delle prestazioni di specialisti scelti dall'interessato. Nel caso che l'assistito faccia ricorso all'assistenza indiretta, la Mutua gli riconoscerà una somma non superiore a quella che la Mutua stessa sostiene per gli ambulatori da essa direttamente gestiti, o convenzionati, previa intesa con l'Ordine provinciale dei medici.

PER L'ILLEGALE ABUSO COMMESSO ALLA C.E.A.T.

L'ingegner Tedeschi sconfessato dalla U.I.L. provinciale di Torino

TORINO, 7. — L'indignazione sollevata fra i lavoratori torinesi, e in tutti gli ambienti sindacali, dai gravissimi fatti avvenuti alla CEAT, si è concretizzata in una serie di iniziative delle organizzazioni sindacali e democratiche.

Ieri mattina il compagno Salvatore Peonni e il compagno Sergio Cunioli, a nome della segreteria della C.d.L. e della FILC provinciale, hanno denunciato al prefetto di Torino le gravi illegalità compiute dai dirigenti della CEAT con l'aiuto di alcuni dirigenti di fabbrica della UIL. I rappresentanti dei lavoratori hanno ricordato al dott. Gargiullo che l'imposizione dell'iscrizione a una organizzazione sindacale, quale garanzia per il mantenimento del posto di lavoro, è un reato di violenza privata, chiaramente contemplato dal Codice Penale.

La C d L. e il Sindacato chimici, nonostante l'ing. Tedeschi ed i suoi collaboratori possano essere perseguiti di ufficio, hanno deciso di denunciare alla Procura della Repubblica tutti coloro che si sono resi responsabili delle gravi intimidazioni a danno dei lavoratori della CEAT. A tale scopo un esposto circostanziato verrà inviato nella giornata di oggi al Procuratore della Repubblica dall'avv Gino Colla, il quale è stato incaricato dalla organizzazione sindacale di iniziare la procedura penale. L'arbitrio dei dirigenti della CEAT è stato anche denunciato all'Ispettorato del Lavoro.

Anche la segreteria camerale dell'UIL è intervenuta nella questione diramando un comunicato nel quale si smentisce «che suoi rappresentanti qualificati abbiano, pur nell'attuale situazione aziendale, subordinato il mantenimento del posto di lavoro alla appartenenza o meno alla UIL». I licenziamenti alla CEAT — si afferma nel comunicato — non avrebbero altra ragione «se non in azioni discriminatrici che la UIL ha sempre respinto».

Sciopero indeterminato dei portuali di Savona

SAVONA, 7 — Oggi, alle ore 14, i portuali di Savona sono entrati in sciopero a tempo indeterminato, per protestare contro l'arbitrario decreto ministeriale che dispone il distacco della sezione pesatori dalla compagnia portuale.

Una casa a Campoformido distrutta da un autotreno

Tre persone uccise sul colpo - I due autisti in gravi condizioni

UDINE, 7 — Una grave sciagura si è verificata stasera verso le ore 18.30 nell'abitato di Campoformido. Un autotreno con rimorchio, superato il Ponte Vana che costeggia il campo di aviazione, giunto nell'abitato, per cause imprecisate andava a investire una casa facendola crollare. Tre persone di una medesima famiglia che stavano davanti alla casa sono state uccise sul colpo.

Non si sa ancora se altri membri della famiglia si trovino sotto le macerie. I due autisti sono stati trasportati all'ospedale in gravi condizioni. Quello dei due che al momento del sinistro guidava la macchina, e precisamente Licinio Taso di anni 35 da Romans, ha riportato fratture alle costole e gravi lesioni interne, mentre l'altro giace moribondo. Non si è potuto accertare la sua identità perchè privo di documenti.

I lavori di sgombero a Villa S. Sebastiano

TAGLIACOZZO, 7. — Le condizioni di salute del piccolo Roberto Piacenti, ricoverato ieri l'altro in stato gravissimo all'ospedale cittadino, vanno lentamente migliorando. Oggi, sul suo viso tumefatto, sono comparsi i primi segni di ripresa, e i medici non disperano di salvarlo

L'opera di soccorso si svolge, intanto, con più tranquillità, sotto la direzione dei Vigili del Fuoco di Aquila e delle autorità locali. Sono giunti ad Avezzano anche gli autocarri della CRI, con il materiale di un attendamento bastevole per cento persone; come abbiamo già comunicato, l'attendamento dovrà servire solo in via provvisoria

UN RACCONTO

Il problema di ognuno

La banca aveva promesso un premio di un milione di lire per chi avesse denunciato o avesse dato indicazioni tali da poter arrestare l'uccisore del cassiere.

Pietro Tarabesi lesse il giornale. Sentì come si era svolto il fatto e fece una piccola smorfia.

— Meno male — disse fra sè con soddisfazione. — Meno male che gli avevo detto di no. Ora come se la spiccia? Se lo pigliano! L'ergastolo non glielo leva nemmeno il padre eterno.

E rifece il solito gesto con la bocca.

Attilio Feliciani gli aveva proposto, qualche giorno prima, di partecipare al colpo. Gli aveva detto:

— E' un lavoro che si fa in cinque minuti, e se va bene si può rimediare anche un paio di milioni.

Tarabesi l'aveva ascoltato in silenzio, poi aveva scosso la testa.

— No, sai, non mi va. E' troppo pericoloso.

— Da che ti sei innamorato di quella — fece l'amico con un sorriso.

Poi gli battè la mano sulla spalla.

— Sarà per un'altra volta.

— Quando lo fate?

— In questa settimana. Giovedì.

— In bocca al lupo.

— Ciao, Tarabesi.

✪

Ora Pietro Tarabesi provava un forte dispiacere per le condizioni in cui si doveva trovare l'amico, ma sentiva anche una gran gioia per essere rimasto fuori da quel guaio.

Pensava all'ergastolo che avrebbero certamente dato al suo amico e sentiva la contentezza di esserne scapolato.

— Ci pensi! — diceva a se stesso. — A quest'ora addio tutto. Tutto finito... Angelica...

Si mise a pensare alla sua ragazza. Sarebbe stata la fine. Anche se fosse scappato, lei non l'avrebbe vista più.

— Ma perchè ha sparato quel colpo... non ce n'era bisogno...

Con Angelica, Pietro Tarabesi ci aveva incominciato per scherzo. L'aveva incontrata una sera, in una sala da ballo. Non sapeva ballare molto bene. La ragazza gli [illegible] così felice quando lui la sceglieva. Tanto felice che glielo disse. Poi si rividero e fu così che si misero a fare all'amore.

La ragazza non sapeva nulla della sua vita e lui le aveva detto che faceva il rappresentante di commercio e le aveva raccontato tante bugie. Poi, piano piano, Pietro Tarabesi se n'era innamorato sul serio e ora pensava di sposarla.

Era stato a parlare con i genitori di lei, che non avevano trovato nulla in contrario: solamente, dicevano loro, per mettere su famiglia, al giorno d'oggi, ci vuole una base. I rappresentanti, sì, ce ne sono che guadagnano bene, ma quanti?

Dunque Pietro Tarabesi aveva capito che un minimo ci voleva, qualche cosa per lo meno per appagare i desideri degli altri. Anche i genitori e i parenti erano gli altri.

La ragazza, invece, non gliene parlava mai. Lei si contentava di andare a fare con lui delle lunghe passeggiate e lo intratteneva sulle economie da fare. Parlava seria seria e con grande dolcezza.

✪

Lui... a un tratto, s'incupiva.

— Che, non ti piacerebbe? Non sei contento? Dimmelo che cos'hai!

Ma Pietro Tarabesi non poteva dir nulla e quando tornava a casa non faceva altro che pensare a questo.

— Potrei tentare un colpo. E se mi va male?

Non era più come prima che se andava male c'era la galera e basta.

Scartava il colpo, e si metteva a pensare a tante cose impossibili. Si mise perfino a comprare le cartelle della Lotteria nazionale, ne comprava una tutte le volte che si sentiva gridare dietro:

— Tentate la fortuna. 50 milioni!

Lui si sarebbe contentato di molto meno, se lo ripeteva sempre, ma dal momento che quella era la somma stabilita si stringeva nelle spalle.

Pensò di tentare altre vie, ma capiva che tutte le possibilità parevano chiuse in una cassaforte e lui, veramente, non sapeva come si facesse ad aprire una cassaforte, di quelle vere. Immaginiamoci una cassaforte di aria, senza serratura, senza niente, nemmeno di ferro.

Una sera, mentre era sul letto, dopo aver ripetuto tutti questi ragionamenti, spense la luce, si mise sotto per cercare di dormire ed ecco che gli venne improvvisamente un'idea.

— Se lo facessi... Un milione... Un milione — si ripeteva meravigliato.

E comprendeva tutte le cose che si possono fare con un milione.

Le cose che si possono fare tornarono lentamente, come nei sogni che faceva con la sua ragazza. Solamente che ora gli pareva di toccarle.

Le cose si vedevano, erano in fila e servivano intanto a nascondergli l'altro. Non lo nominava nemmeno, come se non ci fosse.

Era il suo amico. Era l'unico di cui si poteva servire.

Pietro Tarabesi pensò solo che avrebbe preso la taglia. Quel milione era una cosa sicura.

— Tanto lo pigliano lo stesso. Anche se non glielo va a raccontare nessuno alla polizia, la prima volta che lo pigliano... ci sono le impronte digitali.

Questo pensiero lo convinse.

— Così io posso anche aiutarlo, se no l'avvocato chi glielo mette? Dove li piglia i soldi?

Ci pensò per molte ore, poi prese sonno.

L'indomani mattina, appena si destò, guardò l'orologio.

— Le nove. Ci sono tutti.

Saltò dal letto.

— Chi ci troverò? Con chi è meglio che parli?

E invece di riflettere a questo pensò subito che la sera stessa avrebbe visto Angelica e le avrebbe detto che tutto il loro problema era ormai risolto e che ora poteva incominciare a fare le cose sul serio.

Fu con questi pensieri che Pietro Tarabesi entrò nel corridoio della questura centrale.

Un poliziotto gli si fece incontro.

— Che cosa desidera?

Tarabesi rimase impacciato.

— Vorrei parlare col commissario.

— Quale?

— Il dottor Galliera.

— Credo che sia molto occupato. Che cosa voleva? Anch'io sono della Mobile, può parlare liberamente.

— Era per l'affare della banca.

— Ah... venga qui. Mettiamoci qui da una parte... Tutti questi scocciatori.

Lo portò a ridosso del muro. Pietro Tarabesi sentì che quello, ora, gli voleva portar via il segreto e si strinse le mani al petto.

✪

— Me lo dica, lei deve sapere qualche cosa. Io posso fare tutto...

Tarabesi strinse il suo milione fra le braccia.

— Chi è stato?...

In quel momento passò un brigadiere.

— Buon giorno, brigadiere, — fece il poliziotto.

— Che cosa c'è?

— Nulla — rispose subito l'agente. — Chiedevo informazioni.

Il brigadiere guardò attentamente Tarabesi.

— Ma, mi pare... Devi essere una vecchia conoscenza. Come ti chiami?

— Pietro Tarabesi.

— Ah, guarda guarda. Ora mi ricordo. E' un bel pezzo che non ti pigliano.

Il brigadiere era un buontempone, pieno di debiti, ed era noto per la sua capacità nel farsi prestare del denaro per pagare una cambiale. Tutti i momenti ce ne aveva una e lui faceva nuovi debiti e intanto giocava al Lotto, perchè diceva che un giorno avrebbe vinto e allora avrebbe...

— E che cosa fai qua? Ora ci vieni da te?

— No, brigadiere.

— Che cosa volevi?

— Volevo parlare col signor commissario.

— Perchè?

— Per l'affare della banca.

Ora Tarabesi si sentiva incoraggiato, perchè ormai c'era anche il brigadiere e il milione non glielo avrebbero potuto prendere.

— Dimmi — fece il brigadiere rivolto all'agente — le hai prese quelle informazioni?

— No, brigadiere.

— E cosa aspetti? Lo sai che sono urgenti. Vai subito.

— Va bene.

✪

I due rimasero soli. Il brigadiere fece un gran sospiro.

— Raccontami. Anzi, vieni con me, su nel mio ufficio.

Allora Pietro Tarabesi pensò che tutto stava per andare in fumo, sul serio. Adesso il brigadiere avrebbe voluto sapere. Anche lui ci doveva avere il suo problema.

— Vieni.

— No, brigadiere. Voglio parlare col commissario.

Aveva fatto un grande sforzo.

— Mi ci accompagni lei. Ma voglio parlare col commissario.

— Va bene, fai come vuoi. T'accompagno.

Il commissario prima lo ricevette di malumore, poi lo fece mettere a sedere. Mandò via il brigadiere. Prese degli appunti e gli disse:

— Non parlare con nessuno. Hai capito? Ci penso io. A te ti conviene di conservare l'anonimo.

Gli offrì una sigaretta e lo ringraziò.

Pietro Tarabesi scese le scale.

Tutti avevano il loro problema, e pareva che avessero aspettato proprio lui.

Tornò a casa, aspettò. Le ore trascorsero lente. Venne la sera, uscirono i giornali. Nella strada sentì le voci che ripetevano i nomi.

C'eran tutti, il giudice, il commissario, il brigadiere, i giornalisti, perfino loro che non l'avevano nemmeno visto, stavano tutti risolvendo il proprio problema.

E quando tutto fu finito, Pietro Tarabesi ricominciò a pensare come avrebbe potuto fare per dare una garanzia alla famiglia della ragazza, ai suoi parenti, a tutti quelli che *la conoscevano, e non trovava* più nemmeno il suo amico, perchè l'avevano messo dentro, la sua unica speranza, quella che gli aveva dato il suo migliore amico.

EZIO TADDEI

8 SETTEMBRE 1943

Dodici anni or sono, l'armistizio dell'8 settembre concludeva un tragico periodo della storia nazionale e ne apriva un altro, che avrebbe visto la parte migliore del nostro popolo — operai, contadini, intellettuali — battersi con tenacia e vittoriosamente per il riscatto della patria dalla tirannia del nazismo e del fascismo suo alleato e servo. Le battaglie che membri dell'esercito e popolani, reagendo al tradimento e alla viltà degli alti comandi, ingaggiarono per la difesa delle città, e in particolare di Roma, dalla invasione tedesca, furono il prologo di una lunga e sanguinosa epopea. Questa immagine fotografica, giustamente celebre, ritrae un momento dei combattimenti di Porta S. Paolo, alla periferia della capitale: un cittadino procede al disarmo di un militare hitleriano, mentre soldati italiani vigilano

IL TERZO FILM ITALIANO AL FESTIVAL DI VENEZIA

Vicende di donne sole in "Le amiche,, di Antonioni

La considerazione del mondo borghese non raggiunge in quest'opera un angolo visuale sufficientemente elevato, nonostante la maturità stilistica del regista - Consensi e discussioni

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

LIDO DI VENEZIA, 7. — Con *Le amiche*, Michelangelo Antonioni ha portato sullo schermo, seppure con notevoli cambiamenti, i personaggi di un racconto di Cesare Pavese, intitolato *Tra donne sole* e inserito nel volume *La bella estate*. Non è qui il luogo di analizzare tutte le differenze tra testo letterario e film, ma piuttosto di sottolineare come il fondo morale del racconto, la serietà di atteggiamento dello scrittore nei riguardi dell'ambiente rappresentato (la ricca borghesia torinese) e l'acutezza della sua indagine psicologica, abbiano non soltanto condotto il regista su un piano di maturità e di coerenza stilistica, ma lo abbiano quasi direi costretto a precisare la propria posizione sul mondo, ad assumersi più pienamente che nel passato le proprie responsabilità. *Le amiche* ci sembra, nella ormai densa attività di questo regista coscienzioso, il suo film più esplicito, più caratteristico; il traboccante pubblico del Festival lo ha accolto, come abbiamo riferito ieri, con applausi e consensi calorosi; e subito dopo la proiezione, si è cominciato a discutere con fervore.

Al centro della trama sono cinque figure femminili. Queste donne, seppure molto diverse tra loro, sono legate da un'amicizia che è il prodotto della vita che conducono, e che non è un sentimento, ma semplicemente una consuetudine, o un'amara necessità. Momina, divisa dal marito ricco che le deve passare più che gli « alimenti », non avendo il problema della « pagnotta » (come ammette candidamente lei stessa), trascorre il tempo che la soddisfazione dei propri egoistici piaceri le lascia occupandosi morbosamente e malignamente delle sue compagne di eleganze e di frivolezze. All'inizio del film la troviamo scatenata a scoprire la verità sul tentato suicidio dell'amica Rosetta, anch'essa di famiglia più che benestante. Si pensa a una responsabilità diretta di Momina, a suoi rapporti forse equivoci con la giovane (Pavese li adombrava, se non sbagliamo, e Antonioni, che non sarebbe stato alieno dal rovistare in tali aspetti della brillante società descritta, si è scusato adducendo il veto della censura). In seguito si capirà che la molla del pervicace interessamento di Momina era soltanto curiosità *femminile, bisogno del pettegolezzo*: un po' poco per quell'apertura, che risulterà concitata « a vuoto » in rapporto al ritmo fondamentale del film, disteso, elaborato, monotono se si vuole, ma sostanzialmente efficace perchè aderente all'aridità interiore di quella classe, al suo sprofondare senza rimedio.

Rosetta non aveva tentato di uccidersi per quel senso dell'inutilità della vita così tipico di Pavese, e nemmeno per un'autocoscienza della fine di una classe che avrebbe reso tanto più forte e moderno il trattamento di Antonioni e delle sue collaboratrici Suso Cecchi D'Amico (la stessa di Visconti in *Senso*) e Alba de Cespedes; ma molto più semplicemente e, ci si permetta, più banalmente, per una delusione d'amore. Rosetta è innamorata di un pittore di scarso talento, Lorenzo, marito di una delle comuni « amiche », Nene, la quale è invece una ceramista di valore, il cui successo si va profilando, e una donna sensibile e leale. E' lo stesso Lorenzo che, lusingato dal gesto della ragazza, le si avvicina, ne diviene l'amante. La scena in cui Nene, tra la confusione di un *atélier* di moda e l'andirivieni delle indossatrici, si apparta con Rosetta, le confida di essere al corrente della relazione e le rivela piangendo di voler partire, *ha toccato il pubblico*, anche per merito dell'attrice Valentina Cortese.

Tanto più ci ha sorpreso, quindi, la freddezza, addirittura l'indifferenza morale con cui il regista vede il seguito di questa storia. Quando il pittore si accorge che la moglie vuol lasciarlo, dichiara a Rosetta di non aver più bisogno di lei, e Rosetta si uccide. Il suicidio della ragazza, invece di accentuare il solco tra i due coniugi, segna la loro riconciliazione. La contraddizione in termini dell'episodio, la sua astrazione disumana, derivano proprio dal fatto che il riavvicinamento della coppia avviene sul piano sentimentale; ma due persone che abbiano del sentimento non possono rimanere estranee, come qui succede, a un cadavere che si è frapposto tra loro.

Il tema del suicidio della ragazza è veramente il tema centrale del film, o almeno quello che meglio serve a chiarire la posizione dei diversi protagonisti. La quarta amica, una biondina svampita e cretina la quale non pensa che a farsi abbracciare da giovinastri che frequentano l'ambiente, non si accorge nemmeno del tentato suicidio, nè della morte effettiva della povera Rosetta. Chi ne riceve invece uno *choc* è Clelia, la quale si scaglia contro Momina e la accusa di assassinio, come accusa di assassinio tutto questo mondo del quale essa pure fa parte.

Questa Clelia venuta da Roma a mettere in piedi l'atelier, che nel film è impersonata da Eleonora Rossi Drago, e nel racconto di Pavese era la protagonista che narrava in prima persona, ha nella vicenda una funzione dominante e decisiva. Anzitutto è una ragazza, già matura, che vive del proprio lavoro, come impiegata di una grande sartoria, promossa al posto di dirigente. Nata da ambiente popolare, spontaneamente solidarizza con un assistente edile di cui apprezza la semplicità e la schiettezza; e se ne innamora. Ma se ne innamora come una donna che ormai sente su di sè, invincibile, l'influenza della società della quale, anche se per necessità, è costretta a far parte. Il soggetto del film la pone, a un certo punto, di fronte alla scelta: o rinunciare alla sua professione, al lusso, alla eleganza, ai gusti che ormai costituiscono per lei una seconda natura; o rinunciare al giovane, che non potrebbe offrirle la vita alla quale è abituata. Clelia decide per la prima soluzione, e riparte per Roma.

Fin qui nulla di male: la soluzione è logica. Si sente dall'intero film che Clelia, donna onesta e laboriosa, solo per dover vivere a contatto con questa gente, è costretta a rinunciare alla vita. E se partendo nell'ultima scena, il personaggio si portasse appresso questo giudizio, la denuncia che il film indubbiamente contiene (anche se non è stata intenzione di Antonioni quella di perseguire una critica sociale) sarebbe egregiamente completata. Purtroppo, però, la analisi « dall'interno » di una simile società, chiusa nel cerchio della propria decadenza, un'analisi che se non è compiaciuta è certamente limitata dalla ristrettezza stessa dell'indagine esclusivamente psicologica, non permette, nè poteva permettere all'autore di considerare con sguardo aperto e realistico i rapporti veri col resto del mondo. Da ciò deriva l'insufficienza nella resa del personaggio antagonista di Carlo che, non soltanto perchè affidato a un attore poco espressivo quale Ettore Manni, è di uno scialbore assoluto; da ciò deriva la mancanza di un punto di vista convincente sul mondo *popolare, nel quale* Antonioni non crede e che, ogni qualvolta è sfiorato, viene inquadrato sotto una luce meschina, visto (si potrebbe dire) con gli occhi dei protagonisti negativi; da ciò deriva soprattutto l'ultima contraddizione del film, quella per cui Clelia si trasforma in personaggio-guida, in personaggio positivo: e la sua partenza finale, invece che un rientro nella solitudine, una rinuncia alla vita, è interpretata come l'unica scelta possibile che compie una eroina la quale, pur condannando una classe, sarebbe abbastanza forte da separarsi dai propri affetti sinceri, per continuare a tormentarcisi dentro. Perchè quella classe rappresenta anche un certo gusto, una certa indipendenza, una certa « torre d'avorio » insomma, cui non si crede ancora di dover rinunciare.

Questa presunta « forza » del personaggio è, invece, l'indice della debolezza di Antonioni, che col suo talento, ormai qui giunto alla relativa compiutezza che poteva offrire lo studio di una umanità così povera come quella del mondo dei ricchi, saprebbe certamente gettare una luce più folgorante sugli stessi temi preferiti, purchè egli avesse il coraggio di considerarli da un angolo visuale più elevato. Non c'è dubbio che i personaggi delle *Amiche* siano, nel loro comportamento, nella sottile verità di tanti loro gesti e nella individuazione delle loro psicologie, scavati più a fondo degli analoghi e imprecisi protagonisti degli *Sbandati* di Maselli, appartenenti suppergiù alla stessa categoria. Non c'è dubbio anche, però, che il giudizio conclusivo che il giovanissimo allievo di Antonioni ha saputo dare di essi, semplicemente ponendoli a confronto con una realtà più ampia e più importante, sia enormemente più chiaro, e che, nonostante la minor perfezione stilistica, decisamente più persuasiva sia la drammaticità che si sprigiona da questo confronto. Tuttavia basterebbe, solo per un attimo, paragonare *Le amiche* a quel film francese del giovane intellettuale Astruc, *Mauvaises rencontres*, che pure aveva tentato un'analisi dall'interno, ma solo decadente e compiaciuta, dello stesso ambiente bacato e meschino, per accorgersi degli eccezionali meriti di una regia come quella di Antonioni, che ha saputo trasmettere dallo schermo, in un'atmosfera creata con grande misura, il senso di una problematica che ha costituito la infelicità di un nostro indimenticabile scrittore.

UGO CASIRAGHI

Eleonora Rossi Drago nel film « Le amiche » di Antonioni

PERCHE' LOTTANO SESSANTAMILA OPERAI ROMANI

Dietro un groviglio di strane sigle i magnati della speculazione edilizia

Le lagnanze di Cicerone - Quarto sciopero in 60 giorni - La curiosità di Alberto Sordi e il dramma del senza tetto che De Sica e Zavattini porteranno sullo schermo - Il sipario da sollevare - Una lettura interessante

Anche Cicerone, ai tempi dell'antica Roma, ebbe modo di trarre motivo di lagnanza dalla grettezza degli imprenditori edili. Si sa, tra le sue epistolae, di una lettera che egli inviò ad un fraterno amico, molto vicino agli ambienti capitolini, confidandogli sue contrarietà per l'esoso costume di un costruttore, chiamato a presiedere i lavori in una villa del principe del foro romano.

Molto tempo è trascorso, ma quella missiva conserva un singolare sapore di attualità, anche se allora era ignoto — e non poteva essere altrimenti — il congegno che un giorno sarebbe sorto a collegare un'impresa all'altra e a fare di una attività tipicamente artigiana una leva di quel congegno.

Oggi Cicerone, tornando per prodigioso intervento a vivere, tra le mille cose mutate e nuove ritroverebbe intatta, anzi più tenace e inguaribile, quella grettezza. E non si tratta più del singolo costruttore, chè i piccoli e medi, ancora oggi sulla breccia da soli, risentono anche essi del danno di quella grettezza, bensì di organizzazioni ramificate ed estese, tanto estese che non sarebbe facile, a prima vista, distinguervi l'uomo, l'imprenditore, di cui parlare ad un amico. Non è facile nemmeno a chi è nato e cresciuto in questa aggrovigliata stagione e si trova dinanzi a nomi e sigle apparentemente indecifrabili, come sono le « Strade ferrate meridionali », la « Cogego », l'« Efi », la « Sogene ».

Quello che conosciamo, perchè ogni giorno succede di vederlo al lavoro lungo quasi tutte le vie della città, è l'operaio dell'edilizia, l'uomo che insieme con tanti altri come lui eleva i muri, pianta gli infissi, ricopre il fabbricato, lo fa sorgere là dove prima era il vuoto. Questi uomini, martedì scorso a Roma, hanno fatto uno sciopero — il quarto in sessanta giorni — rivendicando elementari diritti: un rimborso per l'alta spesa dei trasporti, una baracca nei cantieri dove poter consumare quotidianamente il pasto.

Sembra ed è ben misera cosa se si considera la grande fatica di questi uomini, sempre insidiati dalla morte violenta in quei cantieri dove proteggere la loro vita appare ai costruttori misura più costosa ed inutile che non la tutela di una macchina. Mai di queste richieste non si è tenuto nessun conto: non si è voluto nemmeno discuterle.

Ecco tornare sulla scena quei nomi e quelle sigle apparentemente indecifrabili, ed ecco profilarsi nelle sue reali proporzioni il grande duello ingaggiato a Roma tra quegli uomini, che ogni giorno vediamo all'opera lungo le vie della città, e quelle sigle misteriose, che a leggerle e a ripeterle sembrano non dir nulla: « Strade ferrate meridionali », « Immobiliare », « Sogene », « Efi », « Cogego ».

Il cinema ha voluto darci un'immagine, sia pure fuggevole, di quel che può essere ed è la speculazione che si intreccia all'ombra di quelle sigle: nell'Arte di arrangiarsi c'è Alberto Sordi che vuol sapere e imparare come può accadere che un uomo, stando inerte dinanzi a un bar, guadagni decine di milioni in un momento senza far nulla. Gli spiegano che quell'uomo ha comperato spazi vuoti della città, il cui valore cresce da un giorno all'altro, perchè in quelle zone, da un giorno all'altro, si installano i cavi telefonici, i fili della luce, le condutture dell'acqua.

Il film questo non lo dice; ma è facile immaginare che Alberto Sordi — o meglio il personaggio da lui rappresentato in quel film — sarà tentato di battere alla porta di una di quelle Società per essere ammesso al convito che vi si suole imbandire. E non farebbe un cattivo affare, sol che si pensi come nella capitale vi siano ben venti milioni di metri quadrati di terreni forniti di tutti i servizi e tenuti ancora squallidi e vuoti, perchè chi li possiede attende momenti ancora più favorevoli al grande guadagno.

Il cinema ci darà anche un'immagine di quello che oggi è il dramma della casa, aspirazione indicibile di milioni di persone, che a Roma può tradursi in realtà solo affrontando fitti di 26-60 mila lire al mese, perchè così vogliono le persone celate dietro le sigle di quelle famose Imprese finanziarie. Saranno De Sica e Zavattini a narrarci la storia di una famiglia spinta a costruirsi una baracca abusiva, nottetempo perchè la polizia non intervenga e lo impedisca. Anche i protagonisti di questo film — persone vere che tutti i giorni vediamo — si sentiranno partecipi del duello ingaggiato tra gli edili e le grandi Società immobiliari. E sarà protagonista di quel film anche quell'edile che di giorno lavora all'edificazione di fabbricati imponenti per conto di quelle grandi Società e di notte tenta di costruirsi abusivamente una misera baracca per sè, un tetto di legno.

Dovrà farsi ancora, però, un film che levi il sipario sui commerci intessuti dietro quelle aride sigle: « Efi » (Ente finanziamenti industriali), « Generale immobiliare », « Strade ferrate meridionali », « Fiat ». Potremmo ad un certo momento vedere Carlo Pesenti uscire in fretta dalla sala del consiglio di amministrazione delle « Strade ferrate meridionali » — potente società finanziaria — dove si era intrattenuto con Nogara, Cartasegna e Pirelli; precipitarsi all'« Efi », dove lo attende Valletta, discutere con lui del finanziamento da accordare ad una impresa edile; correre, quindi, alla « Immobiliare », appena in tempo per la seduta di bilancio: qui ritroveremmo, come d'incanto, Nogara e Valletta e molti altri personaggi in cui ci saremmo imbattuti allungando il nostro itinerario e visitando le sale riservate di tante altre ditte.

Un bel girotondo, una magnifica rincorsa da un consiglio di amministrazione all'altro.

Contro gli uomini di questo girotondo stanno lottando oggi gli operai edili della Capitale, contro il gelido egoismo di una schiera esigua di grandi capitani della finanza, che possono, rappresentandosi direttamente ovvero servendosi di procuratori fedeli, essere paragonati alle bandierine che si usa appuntare, in certi uffici, a guisa di segnale su una carta geografica: la grande mappa dei monopoli elettrici, delle holdings pure, delle forti aziende del credito, via via sino al cuore dell'edilizia romana. Leggeremmo su questa mappa sempre gli stessi nomi, da una bandierina all'altra: « La Centrale », le « Strade ferrate meridionali », il gruppo « Pirelli », « Italcementi », la « Fiat », la « Sade » ecc. sino alla « Generale Immobiliare », alla « Sogene », alla « Cogego ». E gli uomini? Sempre gli stessi: Pesenti, Valletta, Nogara, Don Marcantonio Pacelli, Carlo Faina, Francesco Cartasegna.

Una lettura molto interessante.

GASTONE INGRASCI

Il Contemporaneo

Il n. 36 di *Il Contemporaneo*, in vendita da oggi in tutte le edicole, pubblica un bando di concorso per un articolo di un operaio sul tema: *La condizione operaia in Italia: esperienze di relazioni umane.*

Leggete inoltre sullo stesso numero uno scritto di Antonello Trombadori: *La generazione bruciata*; un saggio di Paolo Alatri (uomini e idee dell'Italia pre-[illegible]: *[illegible]*); l'intervento di Galvano Della Volpe nel dibattito sul marxismo [illegible] di Lucio Lombardo Radice e Mario Alicata (Polemica marxista: *L'idealismo e la dialettica*), cronache di vita italiana di Augusto Pancaldi (*[illegible]*) e di Gianfranco Ve[illegible] (*La lettera dei [illegible]*); uno studio di Francesco Sardi [illegible] (*[illegible]*); notizie culturali dagli USA e dall'Inghilterra, e articoli di [illegible], Vito Pandolfi, Arturo Gismondi, Paolo Ricci (*[illegible]*), [illegible], Carlo Cassola.

IL GAZZETTINO CULTURALE

LA BOTTEGA DEI DISCHI

Pochi i dischi venduti in Italia

Le Figaro ha pubblicato a Parigi una inchiesta statistica riguardante la produzione e la vendita di dischi nei principali paesi d'Occidente per il 1954. Secondo i dati del giornale francese l'Italia è fra gli ultimi paesi « consumatori » di dischi, con 4 milioni 561.000 copie vendute nel corso del 1954 contro gli 11 milioni venduti in Inghilterra, i 9 circa in Francia, gli 8 in Germania e i cento milioni in America.

Risulta anche dall'indagine compiuta che il microsolco va guadagnando continuamente terreno rispetto al disco normale, essendo già entrato nelle preferenze di moltissimi appassionati. In America, ove solo in pochissimi casi si incide su dischi a 78 giri, i microsolchi rappresentano il 99 per cento dei dischi venduti. In Europa, ove la loro introduzione è relativamente recente, essi rappresentano già il 35 per cento. In Italia, su 4.300.000 dischi venduti, 1.200.000 sono in microsolco, e 3.100.000 a 78 giri.

Anche in Europa ormai il genere sinfonico ed operistico si incide prevalentemente a 33 o 45 giri, tuttavia la musica leggera è incisa per lo più su passo tradizionale, e questo determina la sproporzione ancora esistente. Va aggiunto che, almeno per quanto concerne l'Italia, la diffusione del microsolco è seriamente ostacolata dall'altissimo costo (4-5.000 lire) e dall'enorme diffusione del disco di musica leggera la cui brevità permette l'uso del passo a 78. Tuttavia il numero dei microsolchi tende ad aumentare, e si prevede che entro il 1958 sarà raddoppiato.

Musica sinfonica

Sono stati resi noti i dettagli delle opere russe che la Decca ha inciso a Belgrado e che fra poco saranno edite anche in Italia.

Il principe Igor di Borodin comprende le voci di Dushan Popovic, Valeria Heybalova, Zharko Tzveyen, ed è diretta da Oscar Danon. E' stata incisa in cinque dischi microsolco (33 giri). Il *Boris Godunov* di Mussorgski, con Miro Changalovich, Melanie Bugarinovich, Stefan Andreshevich, è diretto da Krashmir Barnovich e si compone di tre microsolchi da 33. La *Kovancina*, pure di Mussorgski, con Nicola [illegible], Alexander Marinkovich, Drago Startz, Sofiya Jankovich, è diretto anch'esso da Krashmir Barnovich e si compone di 4 dischi microsolco da 33. Tutte le opere, eseguite in lingua russa, si valgono del medesimo coro e dell'orchestra del Teatro nazionale dell'Opera di Belgrado. La lunga ed intensa preparazione [illegible] garantiscono trattarsi di un complesso di notevole pregio artistico e certamente di vasto interesse culturale.

Ferenc Fricsay ha inciso, per la Deutsche Grammophon G.s., la *Messa da Requiem* di Giuseppe Verdi, e per la Decca Records di New York: *Carmina Burana* di Orff e *Stabat Mater* di Rossini.

La Columbia ha inciso su microsolco da 25 cm. il *Concerto n. 21 in do magg.* per pianoforte e orchestra di Mozart. L'esecuzione è quella della « Philarmonic Symphony Orchestra » diretta da Charles Munch che si vale della collaborazione del pianista Robert Casadesus (Columbia LP 25 cm QC 5616).

Musica lirica

Si sono concluse a Roma da alcune settimane le registrazioni della Forza del destino di Giuseppe Verdi a cura della Decca. L'elenco artistico reca i nomi di Renata Tebaldi, Mario Del Monaco, Cesare Siepi, Giulietta Simionato, Ettore Bastianini, Fernando Corena. La direzione è affidata al maestro Francesco Molinari Pradelli, con l'orchestra e il coro del Teatro dell'Opera.

Per chi ama la musica leggera

Per gli appassionati di canzoni romanesche segnaliamo una raccolta Durium, in un unico disco microsolco a 33 giri, comprendente alcune canzoni interpretate da « Sergio Centi e la sua chitarra ». I titoli delle canzoni sono: *Quanto sei bella Roma, Come è bello fa' l'amore quanno è sera, Casetta de Trastevere, Strignete a me, Arrivederci Roma, Roma sei sempre tu, Fontanella, Stornellata romana.*

Il cronista riceve dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Telefono diretto numero 683-869

REGIME MINISTERIALE E REGIME DI FABBRICA

Come Preti ha imparato l'arte del "taglio dei tempi,,

Ritmi infernali di lavoro alle Pensioni di guerra - Rinnegati gli impegni del governo nel dibattito in Commissione sul conglobamento

Una originale interpretazione della legge sul conglobamento, emanata recentemente dal Governo, è stata data dall'on. Preti, sottosegretario alle Pensioni di Guerra, noto per il suo «dinamismo» che rischia di provocare una nuova agitazione del personale.

Secondo tale interpretazione i dipendenti delle Pensioni di Guerra, sottoposti ad un massacrante lavoro per smaltire le migliaia e migliaia di pratiche, dovrebbero effettuare un certo numero di ore di lavoro straordinario, ottenendone il pagamento in una misura che supera di poco la metà del lavoro effettuato.

Il governo, assumendo un atteggiamento odioso e ingiustificato, pretende non solo di pagare il lavoro straordinario con una tariffa inferiore al lavoro normale, ma anche di non pagarlo quasi per niente.

Vale la pena di ricordare che la questione fu energicamente sollevata dal compagno Di Vittorio nel corso dell'ultima discussione della Commissione parlamentare per le leggi delegate, quando il segretario generale della CGIL chiese che il governo si impegnasse a pagare tutte le ore di lavoro straordinario effettuate, anche in eccedenza delle 48 ore, limite fissato per tutti i dipendenti. Specie quando, per alcuni servizi, superare questo limite, significa assicurare l'espletamento di pratiche di grande urgenza, quali quelle, ad esempio, delle pensioni di guerra.

Il governo fece però orecchio da mercante, ed i rappresentanti della CGIL proposero, allora, un emendamento, votato all'unanimità dalla Commissione, in cui si impegnava tassativamente il governo a corrispondere il corrispettivo di tutte le ore di straordinario effettuate.

Nel provvedimento di conglobamento non troviamo invece alcun cenno di tale emendamento, come di tutti gli altri approvati, così che un ulteriore elemento di agitazione si aggiunge ai numerosi esistenti.

Il sottosegretario alle Pensioni di Guerra, di fronte alla protesta degli impiegati contro questo inammissibile contegno, ha proposto puramente e semplicemente che per superare lo scoglio, gli impiegati potevano effettuare le ore di lavoro straordinario nella misura consentita, essendo, tuttavia, tenuti a consegnare lo stesso numero di pratiche che prima venivano esplicate con un numero quasi raddoppiato di ore di lavoro. Che differenza può farsi, alla luce di tali enormità, tra il «regime di fabbrica» e il «regime ministeriale»?

Pochi forse sanno che gli impiegati delle Pensioni di Guerra, per consegnare il numero di pratiche previsto dal cottimo, stabilito in precedenza dallo stesso on. Preti, sono costretti a prestazioni particolarmente faticose, debbono rinunciare ad allontanarsi alle 14 per il pranzo, ma restare in ufficio fino a sera, portarsi le pratiche a casa organizzando il proprio nucleo familiare come una filiale della Direzione generale delle Pensioni di Guerra.

E come se questo non bastasse gli impiegati, con la scusa dell'inchiesta per i noti scandali, che riguardano solo poche persone, sono prelevati in ufficio dalle camionette della Celere, interrogati, riportati in ufficio con lo stesso mezzo, come tanti delinquenti, e svegliati all'alba a casa propria per improvvise perquisizioni.

Ma il dinamico rappresentante del governo non si ferma qui. Alle proteste degli impiegati ha fatto rispondere dai soliti tirapiedi, per i quali ogni soluzione va sempre bene, con minacce di provvedimenti disciplinari.

Ora gli impiegati delle Pensioni di Guerra sono stufi di tali metodi e si chiedono giustamente se non è proprio cambiato nulla dall'epoca scelbiana. Essi ritengono che il presidente del Consiglio potrebbe utilmente intervenire nella questione, se è veramente animato dalla volontà di impedire tali soprusi a danno dei lavoratori, specie poi negli uffici statali che dovrebbero far rispettare le leggi ai privati.

E' certo, però, che tale stato di cose non potrà essere più a lungo tollerato. Lo ha dimostrato l'assemblea del personale votando un energico ordine del giorno, sottoscritto successivamente da centinaia e centinaia di impiegati dei vari uffici. In questo ordine del giorno si chiede che tutte le ore di lavoro straordinario, che si è tenuti ad effettuare per l'espletamento del cottimo imposto, siano pagate.

Il personale è deciso a difendere i propri diritti e, se sarà necessario, a intensificare l'agitazione. L'atteggiamento di Preti potrebbe rappresentare una grave anticipazione delle discussioni in seno alla Commissione parlamentare per le leggi delegate che, secondo l'accordo Segni-Sindacati, sta per riunirsi.

L'on. Angelini interessato all'autostrada Bologna-Napoli

Ieri il presidente dell'Amministrazione provinciale di Roma, dott. Edoardo Perna, accompagnato dai presidenti delle Amministrazioni provinciali di Firenze, Siena, Viterbo, dai presidenti delle Camere di commercio di Bologna, Siena e Viterbo, dall'ing. Giuseppe Salvini, vicepresidente della Società Leonardo da Vinci, e dai rappresentanti delle Camere di Commercio di Firenze e Roma, è stato ricevuto dall'on. Armando Angelini, ministro dei Trasporti.

E' stato illustrato al ministro il punto di vista delle rispettive Amministrazioni sui criteri da quelle Autorità ed Enti concordati per la progettazione e la costruzione dell'autostrada dorsale italiana nel tratto Bologna-Napoli.

E' stato, infine, sollecitato vivamente il ministro dei Trasporti a sostenere i punti di vista, illustrati in questa sede, nelle prossime riunioni del Comitato interministeriale appositamente costituito.

L'on. Angelini ha dato assicurazioni che si sarebbe direttamente interessato della questione.

I Presidenti delle Amministrazioni provinciali e delle Camere di Commercio saranno ricevuti, martedì prossimo dal ministro del Tesoro.

Ambulatorio della C.R.I. sulla Tiburtina

Alle ore 11 di oggi, il Presidente generale della Croce Rossa Italiana, on. prof. Mario Longhena, inaugurerà il nuovo ambulatorio medico C.R.I. istituito nel quartiere INA-Casa sulla Tiburtina.

L'ambulatorio, che farà servizio diurno e notturno, è istituito in una zona, attualmente sprovvista di medici.

Da qualche mese in via Merulana, alla fermata dei tram nei pressi di Largo Brancaccio, sono state costruite due salvagenti. Spesso di notte le pedane non sono illuminate convenientemente e le automobili che corrono per i due lati della strada, frequentemente vi vanno a cozzare contro. Finora nessun incidente grave si è verificato: ma occorre proprio il morto prima di eliminare l'inconveniente?

POCHE ORE PRIMA DI CADERE SOTTO I COLPI DI PUGNALE

Nina Longo fu vista la mattina del 2 luglio con un uomo nei pressi di via Nazionale

La traccia è stata fornita da Gasparri nel suo ultimo interrogatorio - La domestica avrebbe pernottato in una pensione presso la Stazione Termini - La posizione del Franchellucci

L'allucinante vicenda di Nina Longo, la domestica siciliana uccisa e decapitata sulla riva del lago di Castelgandolfo, è come una scatola cinese: ogni giorno che passa, viene fuori qualche nuovo particolare che pare debba preludere alla soluzione del mistero; si compiono indagini e ricerche e si ha l'impressione di essere nuovamente da capo, e così all'infinito.

Ieri, ad esempio, è venuto alla luce un episodio di grande interesse che permette di rendere ancor più compiuta la cronaca dei giorni e delle ore che precedettero il delitto. Un testimone ha infatti dichiarato di aver visto Ninetta qualche mattina prima del delitto in una strada a poca distanza da via Nazionale ed è stato in grado di descrivere minutamente l'abbigliamento suo e quello del suo accompagnatore.

Gli inquirenti (una volta tanto l'operazione è stata portata a compimento insieme dalla polizia e dai carabinieri) erano stati messi al corrente dell'episodio dal dottor Cesare Gasparri, presso il quale la giovane siciliana prestava servizio, nel corso dell'ultimo interrogatorio subito dal consulente della legazione indonesiana. «Nina — *aveva detto il Gasparri* — è stata vista nei primi giorni di luglio da un mio conoscente di Camerino. Si tratta di una persona seria che offre il massimo affidamento».

Il capitano Renzo e il capo della sezione Omicidi, Ugo Macera, si sono precipitati ad interrogare questo testimone il quale non ha avuto difficoltà a mettere al corrente gli inquirenti di quanto gli era capitato di vedere. «La mattina del 2 luglio — *egli ha dichiarato* — dovendo recarmi in un istituto di credito, mi trovai a passare per una traversa di via Nazionale, diretto verso piazza di Santa Maria Maggiore. Ero in compagnia di mio figlio e credo che non fossero ancora le 8,30. Ad un tratto, nello stesso marciapiede, mi si parò dinanzi Antonina Longo, che camminava lentamente in compagnia di un uomo La ragazza, che io conoscevo bene avendola veduta spesso a Camerino e che sapevo al servizio del mio amico Gasparri, indossava una gonna di tela blu e una camicetta bianca e portava al braccio una giacchetta dello stesso colore della gonna. L'uomo era vestito di tela color kaki e non mi sembrò molto più alto della Longo. Aveva i capelli scuri, ma non sono in grado di ricordare altri particolari del suo volto».

Questa testimonianza è stata giudicata assai preziosa in quanto conferma alcune ipotesi che finora non erano state suffragate da prove o da indizi di qualche valore. Il fatto che Nina sia stata vista nei pressi della stazione Termini in compagnia di un uomo, che dall'altezza e dal modo di vestire può essere identificato con l'ultimo innamorato, permette di affermare che costui è certamente l'assassino della giovane siciliana o che, comunque, sa tutto sulla sua tragica fine.

Il testimone ha riferito anche che Ninetta non portava con sè alcuna valigia, nè ne portava il suo accompagnatore. Questo significa che la coppia non si preparava a partire e, quindi, che presumibilmente la vittima e l'assassino non si allontanarono dalla capitale nei giorni tra il 1. luglio e il 5.

La polizia è dell'avviso che la coppia, dopo l'improvvisa fuga di Nina dalla casa del dottor Gasparri, si sia rifugiata in qualcuna delle cento pensioncine che pullulano nei pressi della stazione in attesa di poter (almeno nei sogni della donna) concludere i preparativi per le nozze. Trovare questa pensione è impresa ardua. Spesso, infatti, si tratta di appartamenti adibiti a questo uso senza una regolare licenza, dove non si tiene il registro delle presenze e non si compilano le schedine. La paura di incorrere nelle sanzioni previste dalla legge per l'esercizio abusivo di locanda terrà per molto tempo la bocca chiusa a chi ospitò Nina e il suo innamorato.

La giornata di ieri non ha visto altri fatti di rilievo. Nella mattinata i commissari Carlucci, Troi e Papandrea, insieme con i brigadieri Marsella e Loverci e con il maresciallo De Blasio hanno continuato a svolgere indagini nella zona di piazza Santa Emerenziana e nelle altre zone frequentate dalla Longo. Gli stessi funzionari e gli stessi sottufficiali hanno anche passato al setaccio i dintorni della stazione Termini che costituiva una specie di riferimento per la giovane siciliana (Nina i suoi appuntamenti usava darli nella galleria di testa della stazione; qui si incontrava con Giannina Salci e qui conobbe il suo primo amore, il geometra Gianni Ragni).

Nel pomeriggio il procuratore della Repubblica, dottor Bonatti, ha riunito nei locali della Questura il professor Carella, dell'Istituto di medicina legale, il capo della Mobile e il capitano Renzo. Il prof. Carella richiesto di fornire qualche ragguaglio sugli esami istologici sugli organi interni della vittima, ha affermato che non è ancora possibile esprimere una diagnosi, in quanto gli esami ancora non sono stati portati a termine. Successivamente, chiamati a compiere un accertamento urgente, il capo della Mobile, dottor Magliozzi, è uscito dalla questura insieme con il dottor Macera. Al loro rientro, avvenuto poco prima di mezzanotte, non è stato possibile conoscere i risultati di questa operazione: un sottufficiale ha anzi provveduto a inibire ai cronisti l'accesso agli uffici della Mobile.

Qualche interesse continua a suscitare quel Giuseppe Franchellucci tratto in arresto a Taranto sotto l'accusa specifica di aver falsificato delle ricette mediche per procurarsi della morfina (si tratta di un tossicomane piuttosto incancrenito) e sospettato di essere l'assassino di Antonina Longo. Il Franchellucci, che proviene da un'ottima famiglia e che è finito male in seguito ad una serie di disavventure, non è stato ancora trasferito nelle carceri romane non essendo state trovate precise imputazioni a suo carico, per quanto riguarda la tragica fine della domestica siciliana.

Il barista di viale Libia che ha affermato di aver veduto un uomo, somigliante all'assassino della Longo, litigare con una domestica una ventina di giorni fa

Passo della Federbraccianti per la revisione dei contratti

La segreteria della Federbraccianti romana ha inviato ieri una lettera all'Unione degli Agricoltori al fine di riprendere le trattative per la revisione dei contratti provinciali dei salariati fissi ed obbligati, interrotte di comune accordo.

CONVOCAZIONI

Partito

Segretari delle sezioni [illegible] Tiburtino, Ponte Mammolo, [illegible] della via Tiburtina [illegible] Centocelle, Campo Verano, ATM [illegible] domani alle ore 18,30 in Federazione.

I compagni invitati a [illegible] Federazione.

Cinema produzione: [illegible] ore 19 in Federazione.

F.G.C.I.

Le responsabili ragazze dei seguenti circoli [illegible] Esquilino, Flaminio, Monti, Appio, P. Maggiore, Prenestino, C. Bertone, Italia, M. Sacro, S. Lorenzo, Tiburtino, Mazzini, P. Milvio, Primavalle, Trionfale, Acilia, D. Olimpia, Garbatella, P. Fluviale.

Tutti i circoli ragazze [illegible] campagna in Federazione a ritirare urgente materiale stampa.

Sindacali

Pensionati: [illegible]

A.N.P.P.I.A.

Tutte le sezioni sono pregate di intervenire alla manifestazione di oggi, per la celebrazione dell'8 settembre, portando le bandiere.

Lutto

Si è spento ieri a Roma, dopo breve malattia il Comm. Carlo Umberto Volterra titolare della Zincografia omonima. Alla vedova ed ai figli le più vive condoglianze.

MOBILIFICIO MARAFIOTI
VIA GELA 15 TEL. 786.57
LARGHE FACILITAZIONI

ANNUNCI ECONOMICI

1) COMMERCIALI L. 12

A.A. APPROFITTATE. Grandiosa vendita mobili tutto stile Cantù e produzione locale. Prezzi abbordabili. Massime facilitazioni pagamento. Satre Gennaro Maggio Napoli, Chiaia 238 [illegible]

UNA PERFETTA ORGANIZZAZIONE AL VOSTRO SERVIZIO! Riparazioni espresse orologi (Lugano) Via Tre Cannelle 30. Pulizia elettrica. Controllo elettronico. Massima garanzia Tariffe minime Rimessa a nuovo quadranti. vastissimo assortimento cinturini per orologi.

7) OCCASIONI L. 12

MACCHINE maglieria novità: passaggio automatico maglia costa alla rasata senza punzone. Occasioni 10x100 - 80x80 - 7x70. Tallone altobusso. Rateazioni lunghissime. Via Milano 31.

ANNUNCI SANITARI

DISFUNZIONI SESSUALI
di ogni origine. Deficienze costit. Visite e cure prematrimoniali Orario: 9-13 16-19; festivi: 10-12 e per appuntamento. Tel 484.644
Prof. Grand'Uff. DE BERNARDIS
Specialista Dermosifilografo
Docente St. Med. Roma
Piazza Indipendenza 5 (Stazione)
(Aut. Pref. 5-11-52 n. 23195)

Studio Medico ESQUILINO
VENEREE Cure rapide prematrimoniali
DISFUNZIONI SESSUALI di ogni origine
LABORATORIO. ANALISI MICROS. SANGUE
Dirett. Dr. F. Calandri Specialista Via Carlo Alberto, 43 (Stazione)

Salta dalla finestra temendo l'ira paterna

Per timore delle busse paterne un giovane si è gettato l'altra notte da una finestra della sua abitazione. Nella caduta, egli ha riportato gravi ferite ed è stato ricoverato all'ospedale di Santo Spirito con prognosi di un mese.

Il fatto è avvenuto alle ore una circa, in un appartamento di via Forte Boccea 324. A quell'ora, infatti, il ventunenne Alessandro Marini è venuto a diverbio con il padre per futili motivi; ad un certo momento quest'ultimo, dopo aver redarguito il giovane con durezza, ha fatto l'atto di percuoterlo. Alessandro Marini allora ha cominciato a fuggire per tutta la casa, sempre inseguito dal padre, e, giunto nella sua camera da letto, ne ha spalancata precipitosamente la finestra e si è gettato di sotto con il proposito di guadagnare la strada e mettersi così al sicuro. Disgraziatamente egli è caduto sul selciato

Soccorso dalla madre, Vittoria Vaieni, dalla sorella Milena e dal padre, disperato per quanto era accaduto, il giovane è stato caricato a bordo di una auto di passaggio e trasportato ta di ieri le sue condizioni sono notevolmente migliorate.

UN RAGAZZO DI DICIOTTO ANNI A PORTA PIA

Tenta di derubare una ragazza ma fugge alle grida della vittima

E' stato arrestato da un vigile notturno - Un altro giovanissimo disoccupato strappa la borsetta ad una donna alla basilica di San Paolo

Una giovane mondana, la ventiquattrenne Tragica Millekovic, è stata aggredita la scorsa notte da un ragazzo in bicicletta il quale, dopo aver tentato invano di strapparle la borsetta, si è dato a precipitosa fuga, terrorizzato dalle grida della donna, caduta a terra nel corso della colluttazione.

Il fatto si è verificato a Porta Pia alle una circa. Il commissariato di zona, dietro denuncia della Milikovic, ha immediatamente predisposto le indagini del caso

Il ragazzo, però, era già stato fermato al piazzale del Portonaccio dal vigile notturno Giuseppe Napoli e, quando la polizia è giunta sul posto, egli si era addossato contro il muro di un edificio e piangeva tentando fra i singhiozzi di giustificare il suo gesto inconsulto con la disoccupazione e la fame.

Si tratta del 18enne Giulio Pellegrini, residente a Rosciolo (Aquila) e da pochi giorni venuto nella nostra città per cercarvi lavoro. E' stato denunciato in stato di arresto all'Autorità giudiziaria per tentata rapina.

Un altro giovanissimo, il ventenne Giuseppe Cecili da Agnani, ha strappato la borsetta di mano ad una ragazza ed è fuggito verso Porta San Sebastiano. Il furto è avvenuto nei pressi della basilica di San Paolo ai danni di Domenica Proietti, di 21 anni, residente a Latina. Rimessasi dallo stupore, la donna ha fermato il pattuglione notturno della questura, che in quel momento stava transitando nei pressi, ed ha narrato agli agenti quanto le era accaduto

Nel corso del susseguente rastrellamento, Giuseppe Cecili è stato arrestato. Sottoposto ad un sommario interrogatorio, egli ha dichiarato di aver nascosto la refurtiva sotto una pietra, nei pressi di porta San Sebastiano. Infatti la borsetta è stata la ritrovata intatta; conteneva 30 000 lire ed un paio di orecchini.

Giulio Pellegrini

Anche il Cecili si trovava da poco tempo a Roma ed era disoccupato.

A questo proposito, è significativo rilevare come i cosiddetti «furti con scippo» e gli altri reati del genere siano commessi, nella stragrande maggioranza dei casi, da giovanissimi, crudamente detti «alle prime armi», i quali non hanno un'occupazione e sono giornalmente in lotta con la vita per procurarsi un tozzo di pane.

Il grave problema, che questi avvenimenti tornano a porre, non può limitarsi alla generica constatazione di una recrudescenza della delinquenza minorile, bensì deve identificarsi nelle scarse — per non dire inesistenti — possibilità di lavoro che la società offre alla gioventù. La polizia e i tribunali assolveranno il loro compito, intervenendo e giudicando come le leggi vogliono, ma non potrà esserci denuncia o sentenza capace di estirpare alle radici i profondi motivi del rincrudire di questi dolorosi episodi, dovuti al sistema che regola la nostra società: tenuto sulla strada senza lavoro e senza salario, il giovane sarà senza dubbio più esposto alla suggestione del delitto.

Una bambina di otto mesi intossicata dal gas liquido

Versa in gravi condizioni al Policlinico - E' stato il fratellino, cadendo, a staccare il tubo di gomma dalla bombola

Una bambina di soli 8 mesi è stata ricoverata ieri all'ospedale Policlinico per intossicazione da gas liquido. La piccola, Jolanda Bastone, versa in gravi condizioni tanto che i sanitari si sono riservati la prognosi.

Il fatto è accaduto alle ore 13 di ieri in un appartamesto del viale Castrense 112, dove abita la famiglia Bastone.

Nella cucina della casa si trovavano la bambina ed il fratellino Fante di 2 anni. La piccola era stata adagiata su un seggiolone mentre il bambino saltellava su e giù per la stanza. Improvvisamente egli, nel suo sgambettare, è inciampato ed è caduto sopra la bombola di gas liquido che si trova accanto al caminetto. Disgrazia ha voluto che il piccolo, nel cercare un appiglio per rimettersi in piedi, si sia afferrato al tubo di gomma che, dalla bombola, conduce il combustibile al fornello. Così il tubo si è staccato ed il gas ha cominciato a fuoriuscire liberamente a pochi centimetri di distanza dal volto della piccola Iolanda. La bambina ha respirato per qualche minuto l'aria resa venefica e, quando sono accorsi i genitori, ella era già priva di sensi.

Truffato da uno sconosciuto di un milione e 725 mila lire

Il signor Armando Grassetti da Corridonia in provincia di Macerata, ieri, verso le ore 15, è stato truffato della somma di un milione e 725 mila lire da uno sconosciuto, nel caffè di fronte alla Casa del passeggero in Piazza dei Cinquecento, con il noto sistema della beneficenza.

Le modalità di riscossione delle pensioni dell'INPS

In un suo comunicato l'INPS informa

1) gli attuali ordinativi di pagamento per i pensionati della provincia di Roma delle categorie VO IO, SO, sono validi fino al 31 ottobre c. a. e pertanto, i pensionati, entro la data predetta, sono invitati a riscuotere tutte le rate loro spettanti;

2) i documenti che in passato venivano presentati, per la riscossione della rata di novembre-dicembre es: certificato esistenza in vita dei figli minori ecc.) debbono essere prodotti all'atto della riscossione della rata settembre-ottobre p. v.;

3) onde evitare affollamenti negli uffici pagatori, è stata disposta una diversa periodicità di pagamento per le pensioni di invalidità (IO) e superstiti (SO), per le quali verrà pagata in novembre la rata novembre-dicembre 1956, in febbraio la rata di febbraio-marzo e così via nei mesi pari.

Truffa col «similoro»

Il cittadino francese Giuseppe Jacomelli di 54 anni, mentre si trovava in via Vicenza, è stato avvicinato da due sconosciuti i quali gli hanno venduto due orologi in similoro per la cospicua somma di 110 mila lire.

Sparano contro la finestra dell'Istituto dei trasporti

Su uno stranissimo caso, nel quale sono state avanzate tutte le possibili ipotesi, stanno indagando i funzionari del Commissariato della stazione Termini. Il caso è stato denunciato alla polizia dal ragioniere Rino Ursillo abitante in una palazzina di recente costruzione sita in via Apuleia e di proprietà delle FF SS. Il ragioniere è impiegato presso l'Istituto nazionale dei trasporti sito in via di Porta S. Lorenzo, dopo il colonnato della stazione Termini.

Circa tre mesi fa il ragioniere Ursillo, che divide l'ufficio contabilità contrassegnato con il numero 2 con i colleghi Renato Cecchetti e Franca Farini, mentre stava lavorando si sentì piovere sul capo una infinità di frammenti di vetro. Qualcuno aveva sparato un colpo di arma da fuoco il quale, dopo aver perforato il cristallo della finestra, si era infisso nella parete. Colti da comprensibile agitazione i tre impiegati si precipitarono in direzione per denunciare l'inspiegabile fatto e nessuno di loro si preoccupò di raccogliere la pallottola che è stata così smarrita.

Alcuni funzionari della stazione Termini intrapresero le indagini che però non dettero alcun risultato. Due settimane dopo il caso venne archiviato.

L'altro ieri, la quiete dello ufficio contabilità è stata turbata da un nuovo proiettile che ha ripercorso la strada del primo: dopo aver forato i vetri della finestra, la pallottola si è schiacciata contro la parete. Il ragioniere Ursillo, pallido in volto, si è precipitato alla finestra sperando di cogliere in flagrante il misterioso sparatore, ma non è riuscito a scorgere nessuno. Il commissariato Stazione è stato avvertito del nuovo attentato e stavolta è entrata in azione anche la scientifica. Purtroppo, per una disattenzione, anche il secondo proiettile, non è stato ricuperato.

Attività dei giovani

Domani alle ore 18,30 avrà luogo a Genzano una conferenza sul libro di Marina Sereni «I giorni della nostra vita».
Questa sera si terranno serate della Gioventù a Cavalleggeri (Polidoro) e P. Maggiore (Picchetti).

SI PREPARA IL CONGRESSO DELLE COMUNISTE ROMANE

Il colloquio con le donne cattoliche già in atto sui problemi d'ogni giorno

La relazione di Mammucari e il dibattito al convegno delle lavoratrici comuniste — Parlano le rappresentanti di diverse aziende

Nei locali del «Giardino de noantri» a Trastevere si è tenuto nel tardo pomeriggio di ieri l'annunciato convegno delle lavoratrici comuniste romane organizzato dalla Commissione femminile della Federazione. Alla importante manifestazione hanno preso parte le operaie delle più importanti fabbriche e di numerosi complessi industriali cittadini come la FATME, il Poligrafico, la Manifattura Tabacchi, la «Coppola»; nonchè le dipendenti dell'INA, del ministero dei LL. PP. e dei Trasporti, le custodi del Comune, le impiegate delle Poste.

Tema del convegno, indetto in preparazione del Congresso provinciale delle donne comuniste, è stato: «Il contributo delle lavoratrici comuniste al grande movimento di rinnovamento del nostro Paese e per l'apertura a sinistra».

Alla importante assemblea, preparata da decine e decine di riunioni nelle fabbriche e nei luoghi di lavoro, hanno partecipato un centinaio di donne, quasi tutte le compagne della Commissione femminile della Federazione, Maria Michetti, assessore alla Provincia, e il compagno Mario Mammucari, segretario responsabile della C.d.L.

Ha svolto la relazione introduttiva il compagno Mammucari il quale tra la più viva attenzione delle convenute ha illustrato quelli che sono i compiti preminenti delle lavoratrici comuniste nella presente congiuntura politica. L'oratore ha ampiamente illustrato il grande contributo delle donne comuniste alla lotta per la pace e la distenzione.

Si tratta oggi di valorizzare e difendere lo «spirito di Ginevra», attuare la distensione anche nel campo interno, porre fine alla discriminazione, stabilire uno spirito nuovo di collaborazione con le lavoratrici facenti parte di altre correnti politiche. E' necessario, pertanto, sviluppare il colloquio con le donne cattoliche, nella fabbrica e fuori, allo scopo di trovare un'intesa, per un'azione comune, sui problemi pratici, concreti, immediati, locali che più interessano, al fine di superare le artificiose barriere frapposte tra lavoratore e lavoratore dal padronato.

E' necessario, ha concluso Mammucari, che in ogni luogo di lavoro le donne comuniste intavolino il colloquio con le lavoratrici cattoliche, perchè venga compresa, nel suo giusto significato, l'esigenza dell'apertura a sinistra. Deve esser chiaro a tutte le donne lavoratrici che si ha bisogno di una nuova politica, che ponga le istanze per la soluzione dei problemi più brucianti quelli della casa, delle libertà, del lavoro, dell'osservanza della Costituzione italiana.

Negli interventi che hanno fatto seguito alla relazione sono venuti in luce gli argomenti attuali di questo colloquio già avviato in vari luoghi di lavoro con le lavoratrici cattoliche: l'assistenza; il diritto di poter formarsi una famiglia; la casa, l'igiene e la salute della lavoratrice nelle fabbriche, ecc.

La manifestazione si è conclusa con una breve relazione organizzativa

Per la conferenza delle comuniste

OGGI:
Cellula Villa Certosa, ore 15,30, Maria Della Seta; Cellula Villa Gordiani, ore 16, Antonio Bongiorno; Cellula Borghetto Latino, ore 16, all'Appio Nuovo: Cellula Gramsci Acilia, ore 20, Diamante Limiti; Cellula Nomentano, ore 21, Giglia Tedesco.

Le trattative per le paghe nel settore Carta e Libro

Ieri sera presso la sede dell'Associazione Carta e Libro si sono riuniti i rappresentanti delle Organizzazioni sindacali di categoria aderenti alla CGIL e alla CISL per il rinnovo del contratto integrativo provinciale e per concordare miglioramenti salariali.

Nel corso della riunione, che è stata aggiornata a lunedì, i rappresentanti padronali, pur riconoscendo giuste le richieste avanzate dalle Organizzazioni sindacali di modificare le attuali retribuzioni, non si sono trovati d'accordo sulla decorrenza proposta per l'aumento salariale.

Rinascita
RASSEGNA DI POLITICA E DI CULTURA ITALIANA
Direttore: PALMIRO TOGLIATTI

SOMMARIO
del n. 7-8 di luglio-agosto:
Palmiro Togliatti, «Confusione politica»; *Renzo Meli*: «I primi passi verso la fine della guerra fredda»; *Ruggero Grieco*: L'ultimo discorso ai contadini di Massa Lombarda»; *Arturo Colombi*: «I contadini italiani in lotta per i loro diritti»; *Velio Spano*: «La crisi politica in Sardegna e in Sicilia»; *Gerardo Chiaromonte*, «Tre anni di disordini e di demagogia nel comune di Napoli»; «Rodolfo Morandi»; *Paolo Robotti*: «L'industria sovietica alla fine del V piano quinquennale»; *Gastone Manacorda*: «Le ripercussioni nel movimento operaio italiano della Rivoluzione del 1905» (II); Carlo Montella: «Gita domenicale» (Narrativa contemporanea); Roderigo di Castiglia: «Ancora sul tema della libertà»; «Thomas Mann Cenni sulla vita e sulle opere»; *Luciano Lama* - *Ruggero Spesso*: «Il livello di esistenza dei lavoratori, oggi e nel passato (Il problema dei salari)»; *Luciano Gruppi*: «Monopoli privati e cultura nel giudizio dei comunisti»; *R. M.* «Gli atomi per la pace»; *Francesco Pistolese*: «Sulle sorti del petrolio nazionale»; *Rino Dal Sasso*: «Un anno di letteratura»; Lettere al Direttore; La Battaglia delle idee: L'insegnamento di Curiel (Luigi Longo); *N. I. Lobacevskij*, «Nuovi principi della geometria» (Carlo Spinella); *Marx ed Engels*: «Scritti italiani» (Antonio Bernieri); *Gino Lupi*: «Storia della letteratura romena» (Mario Leporatti); Cronache del mese. Segnalazioni. Libri ricevuti. Pitture e sculture di Giorgione, Attardi, Manzù e Fougeron.

ALLA CITTA' DEGLI STUDI "TORRICELLI,,
Via Serchio, 6 - Via Serchio, 8 - Via Serchio, 10

La Presidenza dell'Istituto d'Istruzione Media e Superiore «TORRICELLI» invita tutti **gli studenti calabresi** residenti in Roma a voler comunicare non più tardi del 26 c. m., il loro indirizzo o presentarsi personalmente alla Segreteria dell'Istituto in Via Serchio n. 8 desiderando istituire quattro premi di lire cinquantamila ciascuno fra gli studenti calabresi di **V elementare** e di qualunque tipo **di scuole media e superiore**.

INTERESSANTI IMPEGNI PER LE NUOVE COSTRUZIONI

Dichiarazioni di Lombardi sui programmi dell'I.C.P.

Le case dovranno essere «salubri, solide e moderne» Il fitto non dovrebbe superare le 2000 lire a vano

Raccogliendo l'invito da noi rivoltogli, nei giorni scorsi, e rispondendo alle domande di un confratello del mattino, lo ing. Edoardo Lombardi ha precisato gli intendimenti e i programmi, cui si atterrà nelle prossime costruzioni, l'Istituto Case Popolari.

Sull'argomento potrà tornarsi più tardi quando la questione rivestirà un carattere di maggiore attualità, cioè quando si sarà dato inizio alle costruzioni.

Per il momento ci limitiamo a rendere noti gli interessanti impegni assunti dal presidente dell'ICP.

E' stato espresso il dubbio che i nuovi fabbricati, tenuto conto del costo indicato, non siano dissimili da quelli che attualmente costituiscono una triste caratteristica di alcune borgate della periferia.

Mi affretto a dissipare recisamente tale preoccupazione e posso assicurare che i nuovi fabbricati saranno rispondenti a tutte le esigenze della moderna edilizia e saranno quindi solidi, duraturi, salubri, spaziosi e dotati di tutti i necessari servizi igienici.

La Commissione della casa costituita dal Consiglio comunale, aveva adottato nelle proprie ipotesi di lavoro un prezzo unitario per alloggio di lire 1.200.000, che apparve subito ad un più attento esame come inadeguato.

Dopo essersi soffermato sulla questione dei costi, Lombardi ha illustrato le caratteristiche delle nuove costruzioni.

«La pianta studiata dall'Istituto come cellula elementare per gli alloggi che verranno realizzati in base alla legge contro le case malsane, è riuscita specialmente felice e verrà utilizzata anche in altre città d'Italia.

Questa pianta tipo, che verrà replicata per migliaia di vani, ha, fra le altre, una caratteristica che sarà molto gradita all'inquilinato: la separazione dell'ambiente del bagno dal gabinetto così da consentire l'uso contemporaneo dei due locali ai diversi membri della stessa famiglia.

Ogni alloggio sarà provvisto di ampio balcone coperto, nonchè di un ripostiglio. Le strutture verticali sono costituite in generale con muratura in mattoni per gli edifici di dimensioni minori ed hanno invece la gabbia in cemento armato nel caso di costruzioni intensive.

Le opere di rifinitura si ispirano alle esigenze di una civile abitazione, con particolare riguardo alla buona durata. Porte, le persiane e i portoncini di ingresso degli alloggi sono in castagno e tutti gli ambienti sono dotati di zoccoletti onde prevenire i danni dovuti alle pulizie quotidiane. Bagno e cucina sono parzialmente maiolicati e i servizi igienici comprendono vasche da bagno di ghisa porcellanata, con lavabi e tazze dei gabinetti in porcellana. Il costo medio a vano è stimato di lire 350.000 per la sola costruzione, che si eleva, per tener conto di tutte le spese accessorie degli allacciamenti e delle sistemazioni esterne a lire 407.000 su cui però deve praticarsi il ribasso d'asta — variabile caso per caso — e che riconduce presumibilmente il prezzo alla cifra fissata dalle disposizioni ministeriali.

Un altro orientamento da noi adottato, e che darà garanzie igieniche per tutto l'inquilinato, è l'abbandono dei piani semi-interrati così che in genere gli inquilini del piano inferiore dello stabile avranno i loro pavimenti ad un metro sul livello stradale.

La cucina sarà in un ambiente del tutto autonomo, essendosi rivelata poco gradita la soluzione della cucina in alcova comunicante in permanenza con un ambiente più grande, dove finiva fatalmente per dormire qualche membro della famiglia, con l'angustia del pericolo di fughe di gas.

La distribuzione dell'acqua è assicurata con impianti a contatore individuale per ciascun alloggio.

L'impianto elettrico sarà sotto traccia e, oltre ad un «punto luce», ogni ambiente avrà anche una presa di corrente per illuminazione ed una per usi industriali».

«Tutte le nuove costruzioni — è stato chiesto successivamente — avranno le stesse caratteristiche?».

«I dati che ho esposto — *ha affermato il Presidente dell'ICP* — riguardano principalmente le costruzioni da attuarsi in base alla legge 640 (eliminazione delle case malsane), mentre quelle da attuarsi con la 705 (detta anche legge Tupini, che stabilisce il contributo statale del 4 per cento) avranno sotto alcuni aspetti un tono anche superiore. Perciò il costo medio a vano dell'intero programma dei 6 miliardi da appaltare, nel corrente esercizio potrà aggirarsi sulle lire 450.000 a vano, da ridursi peraltro nella misura dei ribassi d'asta».

«Quale potrà essere la presumibile misura degli affitti?».

«Quanto al canone di affitto che potrà praticarsi, io confido che esso non debba superare lire 2.000 a vano, purchè il Comune corrisponda il contributo del 2 per cento deliberato a suo tempo in aggiunta al 4 per cento già concesso dallo Stato.

Quanto alle abitazioni costruite secondo la legge 640 (eliminazione delle case malsane), il canone sarà fissato dalle autorità governative e sarà probabilmente inferiore alla cifra sopra indicata, essendo il costo delle costruzioni a carico dello Stato.

Conversazioni popolari

Oggi il compagno Lapiccirella parla a Tivoli alle ore 19 in una conversazione popolare. Domani il compagno Otello Nannuzzi parla alle ore 17,30 ai lavoratori delle Officine Centrali Prenestino nei locali della sezione Porta Maggiore.

Sempre domani il compagno Rossi parla a Tor de Schiavi, il compagno Vetere a Valle Aurelia, mentre a Mentana si svolgerà una manifestazione all'Arena Garibaldi.

Riunione dei propagandisti

Domani alle ore 19,30 il compagno Aldo Natoli, segretario regionale del Lazio, parlerà in Federazione ai compagni del Comitato Federale ai propagandisti e agli attivi della Federazione.

RESPINTE LE DISCRIMINAZIONI DEL DUCA DI CASSANO

La CGIL aumenta il 6% dei suffragi alla Calce e Cementi Segni di Colleferro

La lista unitaria ha ottenuto il 70 per cento dei voti

Il 70,6 % delle maestranze dello stabilimento della Calce e Cementi Segni di Colleferro ha dato la sua piena adesione alla lista unitaria della CGIL, nelle elezioni per il rinnovo della Commissione Interna. Rispetto allo scorso anno, mentre la CGIL migliora la sua posizione di ben 46 voti, tutte le altre liste hanno visto ridursi i loro già scarsi suffragi. Ecco il dettaglio dei risultati (fra parentesi i risultati dell'anno scorso): su 681 voti validi, la lista unitaria ne ha ottenuti 480 (434), la CISL 117 (134), la UIL 36 (57), la CISNAL 48 (52). La CGIL passa da una percentuale del 64,1 % del 1954, ad una percentuale del 70,6 %.

I seggi non hanno subito nessuna variazione e sono rimasti 4 alla CGIL 1 alla CISNAL e 1 alla CISL.

Il successo riportato dalla lista unitaria nelle elezioni alla Calce e Cementi rappresenta una cocente sconfitta per la direzione dell'Azienda e per il Duca Serra di Cassano, proprietario di questo importante complesso industriale, e massimo azionista della B.P.D. di Colleferro.

Perchè la lista unitaria, che da 10 anni ha la maggioranza assoluta nello stabilimento, uscisse sconfitta, una manovra a largo raggio era stata da tempo messa in atto dalla direzione dello stabilimento: si è iniziato col colpire con gravi punizioni ingiustificate i membri unitari della Commissione Interna allo scopo di limitarne al massimo le attività sino ad arrivare, da parte della direzione, a favorire i membri di minoranza, ricevendoli e facendo apparire come opera loro l'accoglimento di alcune richieste avanzate dall'intera Commissione Interna.

Obiettivo di questa manovra era quello di introdurre la sfiducia nei lavoratori nei confronti della Commissione Interna a maggioranza CGIL, e di convincerli che «molto» si poteva ottenere ricorrendo ai così detti «amici del padrone», cioè i membri di minoranza della Commissione Interna, o prendendo singolarmente contatto coi dirigenti aziendali.

I risultati odierni stanno a dimostrare che tutta l'attività svolta da un anno a questa parte dalla direzione della Calce e Cementi e sollecitata dal Duca di Cassano, ha ottenuto l'effetto contrario, cioè non solo quello di conservare alla CGIL la maggioranza assoluta nella Commissione Interna, ma di rafforzare ancor più questa maggioranza e la chiara volontà dei lavoratori di difendere il loro istituto aziendale unitario.

E' STATO ARRESTATO IERI SU DENUNCIA DELLA VITTIMA

Un turpe individuo guadagnava 700 mila lire costringendo una giovinetta a prostituirsi

Lo sfruttamento durava da tre mesi - Un incontro fortuito durante la ricerca di un lavoro - La ragazza attende un figlio del «protettore» - Continue percosse - Il racconto della triste esistenza di Geraldina G.

L'ufficio di P.S. Celio ha denunciato alla Procura della Repubblica un turpe individuo responsabile di istigazione alla prostituzione, sfruttamento, atti osceni e lesioni nei confronti di una minorenne. L'uomo risponde al nome di Renato Di Jorio, di 24 anni, domiciliato in via Matteo Boiardo 12, detto «er cannone».

Abbiamo pubblicato ieri la notizia di una giovane donna non ancora ventenne, Geraldina G., presentatasi a notte nel pronto soccorso dell'ospedale S. Giovanni per denunciare di essere stata selvaggiamente percossa dal suo «protettore». Quest'ultimo, conosciuto da tre mesi per caso, l'aveva spinta sulla strada e depredata di circa 700.000 lire, promettendole di sposarla e di acquistare, con il denaro estorto, un appartamento ed un'auto.

Dalla denuncia sporta al posto di polizia dell'ospedale e ripetuta necessariamente dinanzi ad un funzionario del commissariato ha preso le mosse la rapida operazione che si è conclusa nel modo accennato.

La frettolosa annotazione sul «brogliaccio» dell'ospedale ed il non meno scheletrico comunicato dell'ufficio di P.S. annegano nella freddezza e nella burocrazia rituali i termini tristi, dolorosi di una vicenda che è amara e drammatica. Abbiamo voluto avvicinare Geraldina G. proprio per ricomporre le linee di quel dramma che, lungi dal costituire un fenomeno isolato, è comune a tante giovani donne.

Geraldina è una ragazza bruna di pelle e di capelli, dai lineamenti minuti e quasi infantili, i cui occhi inquieti conservano una luce di semplicità anche se hanno già conosciuto gli aspetti più avvilenti e sordidi che la vita possa mostrare. La sua triste vicenda ce l'ha raccontata sommessamente con una voce roca che nemmeno gli episodi più crudi sanno ormai incrinare con un palpito di emozione.

I legami che uniscono queste figure notturne sono sovente i più torbidi e inconfessabili

— E' successo tre mesi fa, verso la fine di giugno. Avevo appena lasciato un posto dove lavoravo come domestica e ne cercavo un altro. Un giorno mi seguì un tipo mai visto prima. Chiacchierammo un po' facendo una passeggiata. Era brutto, non mi interessava, ma abituata com'ero a stare sempre sola non lo cacciai. Quando ci lasciammo mi dette un appuntamento per due giorni dopo, in un ristorante di San Giovanni. Ci andai e trovai, oltre lo sconosciuto, altre persone: Renato Assunta Vessichelli (una prostituta di 18anni, napoletana, che aveva sposato a 13 e, malgrado avesse una bambina era stata a lungo in una «casa»). il «protettore» di lei, un certo Pietro di 20 anni chiamato «er pupo». Renato disse subito che un tipo come me poteva guadagnare bene e che lui ed Assunta mi avrebbero aggiustata un po' per il mio bene. Dopo pochi giorni mi avevano già insegnato «come comportarmi» e assegnata una zona: via XX Settembre nel tratto davanti al Ministero delle Finanze. Cominciai così. Ogni sera Renato mi accompagnava verso le 20 con la sua Aprilia e tornava a prendermi all'una. I guadagni dovevo consegnarglieli fino all'ultimo centesimo, sera per sera. Diceva di metterli da parte per comprare un appartamento e una macchina, per sposarci; a me lasciava solo 500 lire ogni volta. Se riuscivo a racimolare poco erano pugni e calci senza pietà. Un mese fa mi fece abortire per le botte. Ora aspetto di nuovo un figlio suo.

Quando abbiamo interrotto Geraldina per chiederle come mai nessuno fosse intervenuto in suo aiuto ha scosso la testa sorridendo appena.

— Chi avrebbe dovuto farlo? Mia madre è morta da nove anni. Mio padre ricordo che un giorno disse a me e ai miei fratelli maggiori: «Siete cresciuti abbastanza, dovete cavarvela da soli: la minestra per tutti non basta più. E se ve ne andate di casa non tornate, io non saprei come aiutarvi».

La «casa» in cui Renato Di Jorio l'aveva serrata era dunque insuperabile, tranne che con un gesto coraggioso: una denuncia. E l'altra sera Geraldina, livida per le percosse, sofferente per la gravidanza, esasperata per aver scoperto che l'uomo aveva anche un'altra donna, ha trovato il coraggio.

— Mi diceva sempre: «Se mi denunci ti ammazzo, ma se stai buona ci sposeremo e saremo ricchi». Sapevo che è un mascalzone eppure continuavo a sperare. Poi ho saputo che aveva un'altra ragazza, una di 16 anni. Lui stesso non lo negò. Disse che quella ha i soldi e che la teneva solo per questo. L'altra sera mi ha fermato la polizia e non ho potuto guadagnare niente. Quando l'ho trovato, in compagnia dell'altra, mi ha «gonfiato di botte». Allora non ci ho visto più e ho fatto la denuncia. E pensare che è di buona famiglia! Il padre è commerciante di legnami ed ha parecchi magazzini, Renato potrebbe vivere di rendita. Ieri mattina quando ci siamo rivisti ha fatto la commedia e mi ha chiesto perdono; la polizia mi seguiva e lo ha arrestato.

Ci è sembrato naturale chiedere a Geraldina come mai, pur essendo sola e indifesa, abbia potuto accettare le proposte ignobili dell'uomo e sottomettersi per tanto tempo. Una risposta non ha saputo darla; ci ha narrato però la sua vita dall'infanzia.

Nata in un piccolo paese calabro, venne a Roma dopo pochi mesi. La sua è sempre stata una famiglia povera sostentata con il magro stipendio del padre appuntato dei carabinieri. Il primo alloggio per i coniugi e i quattro figli fu una casupola di Primavalle dove nacquero altri tre bambini. Dopo la morte della madre i ragazzi più piccoli, compresa Geraldina, furono affidati ad un istituto delle suore Pallottine. Nel 1947 il padre si trasferì con una seconda moglie in un'altra catapecchia a Tor Sapienza, dove vive tuttora. Congedato dall'Arma l'uomo cominciò a lavorare come manovale, quindi, separatosi dalla seconda moglie che gli aveva dato altri due figli, si prese in casa una terza donna. All'uscita dal collegio nel 1951, Geraldina visse per un breve periodo in casa, ma fu presto spinta ad allontanarsi; la miseria e i contrasti violenti con l'amante del padre fecero presto di lei un'intrusa.

Ebbero inizio così le sue peregrinazioni di servetta priva di guida, di affetto, circondata solo dalla gelida indifferenza dei successivi «padroni». E la solitudine fu un peso tanto più desolante per i suoi 17 anni. La famiglia, il padre, continuavano ad esistere solo per toglierle ogni mese e per intero il piccolo salario.

Quando due anni fa Geraldina conobbe un uomo, il primo, ne divenne l'amante senza preoccupazioni. Del resto chi mai le aveva insegnato cosa sia giusto o onesto?

La relazione durò pochi mesi giacchè Geraldina seppe che il suo «fidanzato» in realtà aveva una moglie e dei figli. Di quell'avventura oggi la ragazza ne parla senza rancore, semmai anzi il ricordo conserva in lei la dolcezza di un primo affetto, intenso e goduto, anche se di breve durata.

Così sono trascorsi i 19 anni di Geraldina, pochi eppure bruciati da esperienze troppo amare.

— Vorrei — *ci ha detto* — che mio figlio avesse un nome, ma non so nemmeno se riuscirà a nascere. Un lavoro qualsiasi potrebbe salvarmi, ma chi mi farà lavorare una come me? A casa certo non torno, del resto nessuno mi ha cercato da quando sono andata via.

Un lavoro qualsiasi, un'esistenza meno misera, un affetto che aiuti a vincere la solitudine, tutto questo riuscirebbe a salvare non solo Geraldina ma decine e centinaia di ragazze come lei che ogni giorno divengono le protagoniste di episodi che appartengono alla cronaca nera. Ma questi che sembrerebbero beni elementari possono essere raggiunti soltanto a prezzo di lotte, persino l'affetto e la comprensione smarriti in una società che per troppi è matrigna. Dipende anche da noi se il figlio di Geraldina potrà vivere un'esistenza diversa da quella della madre.

RADIO e TV

PROGRAMMA NAZIONALE: 7, 8, 13, 14, 20,30, 23,15: Giornale radio — 12,15: Orchestra Canfora — 13,15: Album musicale — 14,15, 14,30: Novità di teatro — 17: Gino Conte e la sua orchestra — 17,30: Vita musicale in America — 18,45: Pomeriggio musicale — 19,30: Punta di zaffiro — 20: Orchestra Strappini — 21: Il treno dei motivi; Musica popolare italiana — 21,30: Scampoli — 22,15: Antichi caffè italiani — 22,45: Concerto del violinista Angelo Stefanato — 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA: 13,30, 15, 18: Giornale radio — 9,30: Orchestra Cergoli — 13: Orchestra Savina; Album delle figurine — 14: Il contagocce; I classici della musica leggera — 14,30: Schermi e ribalte; I nostri solisti — 16: Terza pagina — 17: Il teatro dell'operetta — 19,30: Orchestra napoletana — 20: Radiosera — 20,30: Il treno dei motivi; Bis — 21,30: Nilla Pizzi e Betty Reno — 22: I concerti del secondo programma; Ieri: Ultime notizie 23, 23,30: Siparietto, Orchestra Angelini.

TERZO PROGRAMMA: — 19: Storia della letteratura francese — 19,30: La piccola posta — 20: L'indicatore economico — 20,15: Concerto di ogni sera — 21: Il Giornale del Terzo — 21 e 20: Ricordo di Thomas Mann — 22,30: Libri ricevuti.

TELEVISIONE: — 17,30: La TV dei ragazzi — 21: Telegiornale — 21,15: Una risposta per voi — 21,30: Un, due, tre — 22,30: Avvenimento di attualità: Replica telegiornale.

RIDUZIONI ENAL - CINEMA: Altieri, Attualità, Aureo, Ambra Jovinelli, Apollo, Alhambra, Brancaccio, Colonna, Cola di Rienzo, Colosseo, Corso, Cristallo, Ellos, Farnese, Flaminio, Imperiale, Italia, Iris, La Fenice, Lux, Olympia, Orfeo, Rialto, Saletta Moderno, Roma, Stadium, Sala Piemonte, Sala Umberto, Salerno, Silver Cine, Tuscolo, Sistina.

Enrico Gras, Mario Craveri, Piero Cocco e il marchese Edmondo Campori all'Aeroporto di Ciampino prima della loro partenza per Lima con la spedizione organizzata dalla Lux Film per girare un film a colori e in Cinemascope sulle genti del Perù

Piccola cronaca

IL GIORNO

— **Oggi, giovedì 8 settembre** (251-114). Il sole sorge alle 5,54 e tramonta alle 18,43.

— **Bollettino demografico.** Nati: maschi 44, femmine 53. Morti: maschi 17, femmine 11. Matrimoni 102.

— **Bollettino meteorologico.** Temperatura di ieri: minima 17,8; massima 28,9.

VISIBILE E ASCOLTABILE

— **RADIO - Programma nazionale:** ore 18,45 Pomeriggio musicale; 21,30 Musiche popolari italiane; 21,30 Scampoli; 22,15 Antichi caffè d'Italia. — Secondo programma: ore 14,30 Schermi e ribalte; 16 Terza pagina; 19,30 Canzoni napoletane; 22 Concerto - Terzo programma: ore 20,15 Concerto; 21,20 Ricordo di Thomas Mann. - TV: ore 21,30 Un, due, tre.

— **CINEMA:** «Guardie e ladri» al Principe; «Il fiume rosso» all'Apollo; «Siamo uomini o caporali» all'Attualità, Moderno; «Fascicolo nero» al Capitol; «Operazione Apfelkern» al Colosseo; «L'eterno vagabondo» al Della Valle; «Due soldi di speranza» all'Euclide, Trastevere; «Hellzapoppin» all'Excelsior; «Scuola elementare» al Fontana; «Ladri di biciclette» al Garbatella; «Ore X colpo sensazionale» all'Impero, Preneste; «Un giorno in Pretura» all'Induno; «Il mio corpo ti appartiene (Uomini)» al Plaza; «Terza liceo» al Sala Umberto; «7 spose per 7 fratelli» al Salone Margherita; «Carosello napoletano» al Silver Cine.

VARIE

— **L'ENAL provinciale** comunica che, non ravvisando i motivi di una sua permanenza nel comitato per la organizzazione della «Festa dell'Uva 1955», ha ritirato i propri rappresentanti dal comitato.

GLI SPETTACOLI DI OGGI

Prime rappresentazioni

CINEMA

Il fascicolo nero

Sembra che con *Il fascicolo nero* André Cayatte abbia inteso chiudere quella trilogia sulla giustizia francese, verso cui l'animoso regista-avvocato aveva già indirizzato tutta una serie di polemiche frecce in *Giustizia è fatta* e in *Siamo tutti assassini*.

Se in *Giustizia è fatta* Cayatte, come i lettori ricorderanno, aveva cercato di porre un interrogativo sulla possibilità o meno di un giudizio veramente obiettivo da parte di una giuria messa di fronte a un «caso» in corte d'assise e se in *Siamo tutti assassini* egli aveva spezzato una lancia in favore dell'abolizione della pena di morte, in *Il fascicolo nero* è il problema dell'inadeguatezza dei mezzi forniti dallo Stato alla magistratura e alla polizia in confronto ai problemi illimitati loro offerti, a fornire la base su cui poggia il nuovo atto d'accusa del regista francese.

Già in *Siamo tutti assassini* la macchinosità artificiosa della narrazione cinematografica annebbiava il nobile assunto di Cayatte, ch'era, invece, apparsa spiccia e lineare in *Giustizia è fatta*. In *Il fascicolo nero* ancor di più la troppa carne gettata nel fuoco della tumultuosa arringa, appare nascondere, soprattutto, un insufficiente approfondimento dei problemi messi in ballo, un'approssimativa chiarezza di idee, seppure nella sceneggiatura e nei dialoghi di Charles Spaak non manchino davvero squarci vivi, osservazioni acute e pregnanti, accuse all'organizzazione sociale in cui viviamo di una palpitante attualità.

Un giudice istruttore giovanissimo viene inviato in una cittadina della provincia francese, dominata da un industriale del cemento. Il giudice che ha preceduto il giovanotto è morto d'improvviso, per un'embolia. La cosa non appare affatto chiara al magistrato novellino, il quale si mette con impegno alla ricerca d'un certo fascicolo rilegato in nero, nel quale violente accuse il suo collega aveva raccolto contro l'ignobile speculatore cittadino, fascicolo che è sparito. I mezzi che egli ha a disposizione sono scarsissimi, la polizia locale è strettamente legata all'industriale, la famiglia della vedova appare scarsamente entusiasta del giovanile entusiasmo del giudice. Ma il «piccolo» non molla, nonostante le intimidazioni dell'industriale, aiutato nelle sue ricerche da quei cittadini, stanchi dei soprusi e delle scandalose ruberie effettuate dalla cricca dominante.

Una perizia medica scopre che il giudice non è affatto deceduto per morte naturale, ma per veleno. Lo scandalo s'allarga, a tal punto che un commissario speciale viene inviato da Parigi. Nella ricerca dell'assassino — a tutti i costi — polizia cittadina e commissario gareggiano, usando l'una i metodi «forti» e l'altro quelli suadenti. Così che tanto l'una che l'altro un «assassino» riescono a procurarselo. Sarà il «piccolo giudice» a scoprire che l'assassinio per veleno del giudice non è mai avvenuto. L'equivoco è sorto proprio a causa dei poveri mezzi che aveva a sua disposizione.

Le vicende che abbiamo narrato sono soltanto parte di quelle che il film pone alla visione e al giudizio del pubblico. *Il fascicolo nero*, cioè, non vuol essere soltanto un film su un problema giudiziario. Tenta, allo stesso tempo, di dare un quadro dei «costumi di provincia», un poco alla maniera flaubertiana. E avviene che il quadro, a volte coraggioso ma troppo gonfio venga spesso a spostare la spina dorsale del film o a fluttuare, impreciso, alla ricerca di una serie di «macchiette» o di personaggi sull'orlo della patologia per un logoro gusto dell'effetto spettacolare.

Il personaggio del dispotico industriale del cemento, ad esempio ha, quasi sempre, una sua concreta carica, ma, a causa delle rattorte peripezie del film, esso viene messo da parte a un certo punto, e la sua mancata presenza indebolisce proprio quelle tesi che Cayatte aveva iniziato con il dimostrare. Ne prende il posto la moglie del giudice morto, che era l'amante del cognato e per salvare costui, un notaio che ha paura dello scandalo, decisa, piuttosto come un'eroina da romanzo d'appendice, a sacrificarsi, inventandosi assassina. Ma se in questi personaggi (come in quello della ragazza di provincia desiderosa di colmare, in qualche modo, la propria solitudine o come in quello della figlia del procuratore, stanca della povertà *sofferta in famiglia*) alcune verità appaiono ben centrate, scaturiscono, cioè, evidenti, commoventi e realistiche, dal viluppo dei continui «colpi di scena», cari a Cayatte — un procedimento che, dopo quattro film, (comprendendovi anche *Prima del diluvio*), comincia a stancare — il personaggio del «piccolo giudice» appare troppo angelico, un martire cristiano oltraggiato e percosso soltanto.

Ed è forse per questo (ma non solo per questo: piuttosto per i limiti ideologici del regista) che la soluzione del film è debole, dopo che una serie di denunce (quella contro i metodi della polizia è la più vigorosa) Cayatte aveva sgranato lungo il film.

Davvero che soltanto un piccolo miglioramento nei mezzi d'indagine può trasformare le bacate strutture presentate allo spettatore dal regista francese?

Gli attori recitano tutti con impegno e tra di essi ricordiamo Bernard Blier, per la prima volta, forse, in una parte poco simpatica, Paul Frankeur, Antoine Balpêtre, Danièle Delorme, la quale raggiunge effetti di una profonda commozione, Lea Padovani, nel personaggio, un po' fermo, della moglie del giudice morto, Jean Marc Bory, Noel Roquevert, la Zanoli e Glori, in parti di fianco. *Il fascicolo nero* è una coproduzione franco-italiana.

ALDO SCAGNETTI

TEATRI

COLLE OPPIO: Carosello operettistico per la prima volta a Roma «La persiana di Allah» ore 21,30.
COMMEDIANTI: Comp. Stab. dei Commedianti. Ore 21,30 «L'uomo dal parapioggia», novità di Dinner e Morum.
PALAZZO SISTINA: Ore 15,30 18,15, 21,15 «Questo è il cinerama».
QUATTRO FONTANE: Ore 21,15 Macario con Flora Lillo «L'uomo si conquista la domenica».

CINEMA-VARIETA'

Alhambra: C'è posto per tutti con C. Grant e rivista
Altieri: Notturno selvaggio con B. Stanwyck e rivista
Ambra-Jovinelli: Il terrore del Golden West con K Larsen e rivista
Arena Arco: Due settimane di amore e rivista
Principe: Guardie e ladri con Totò e rivista
Ventun Aprile: Obiettivo X con M. Stevens e rivista
Volturno: La città che scotta con G. Brent e rivista

ARENE

Appio: I cacciatori di frontiera con R Scott
Aurora: La Primula Rossa del sud con J. Payne
Boccea: Notre Dame con M. O'Hara
Castello: L'assalto al Kansas Pacific con S Hayden
Chiesa Nuova: L'isola dell'uragano con J. Hall
Colombo: Montagna rossa
Columbus: Ultimatum alla terra
Corallo: Essi vivranno con H. Bogart
Dei Fiori: I moschettieri della regina con A. Nazzari
Delle Terrazze: La spia delle giubbe rosse con G. Montgomery
Esedra: Fuoco verde con S. Granger
Felix: Asfalto rosso con B. Sullivan
Flora: L'ebreo errante con V. Gassman
Giovane Trastevere: Il complice segreto con J. Mc Crea
Ionio: Occhio alla palla con D. Martin
Laurentina: Il boia di Lilla con R. Brazzi
Livorno: Nevada Express con R. Scott
Lucciola: Hanno rubato un tram con A. Fabrizi
Lux: Uccello di paradiso
Nuovo: Il nostro campione
Ottavilla: Traversata pericolosa con J. Crain
Paradiso: Rapsodia con V Gassman
Parana: Senza veli
Pineta: La vita che sognai
Platino: Totò all'inferno con Totò
Portuense: Due marinai e una ragazza con J. Kelly
Prenestina: Il temerario
Quadraro: La grande speranza con F. Lulli
S. Ippolito: La maschera di ferro
Taranto: Sesto continente
Tiziano: Due ragazze e un marinaio con J. Allyson
Trastevere: Due soldi di speranza con M. Fiore
Venus: La spada di Damasco con P. Laurie

CINEMA

A.B.C.: La seconda moglie
Acquario: Siluri umani con R. Vallone
Adriacine: India favolosa
Adriano: Carovana verso il sud con T. Power (Ore 15 16,45 18,50 20,50 22,25)
Airone: Pattuglia invisibile con A. Quinn
Alba: Contrabbando a Tangeri con J. Palance
Alcyone: Maria Antonietta
Ambasciatori: Chiusura estiva
Aniene: Un tram che si chiama desiderio con M Brando
Apollo: Il fiume rosso con J. Wayne
Appio: Cacciatori di frontiera con R. Scott
Aquila: Yankee Pascià con J. Chandler
Archimede: Avanzi di galera con A Lualdi
Arcobaleno. Chiusura estiva.
Arenula: Dietro le persiane con L. Ames (vietato ai minori di 16 anni)
Ariston: Fuoco verde con S Granger (Ore 15 16,50 18,50 20,50 22,50)
Astoria: Deserto che vive di Walt Disney
Astra: Se mi vuoi sposami
Atlante: Susanna ha dormito qui con D Powell
Attualità: Siamo uomini o caporali con Totò
Augustus: G. 2 Servizio segreto con W. Barke
Aureo: La fiamma e la carne con L. Turner
Aurora: La primula rossa del Sud con J. Payne
Ausonia: Deserto che vive di Walt Disney
Aventino: Tre ragazze di Broadway con M. e G Champion
Avorio: La fornarina
Barberini: Destino sull'asfalto con K. Douglas
Bellarmino: Non c'è posto per lo sposo con P. Laurie
Belle Arti: Asso piglia tutto
Bernini: Penitenziario
Bologna: Maria Antonietta
Brancaccio: Cacciatori di frontiera con R. Scott
Capannelle: I due forzati
Capitol: Fascicolo nero, di Cayatte (Ore 16 17,50 20,10 22,45)
Capranica: Uomini violenti con G. Ford
Capranichetta: Avanzi di galera con A. Lualdi
Castello: Assalto al Kansas Pacific con S. Hayden
Centrale: L'isola nell'asfalto con J Hawkins
Chiesa Nuova: L'isola dell'uragano con J Hall
Cine-Star: Il re dei barbari con J. Chandler
Clodio: L'eredità della zia d'America con C Goetz
Cola di Rienzo: Il re dei barbari con J. Chandler (Cinemascope)
Colombo: Montagna rossa
Colonna: La vendetta di Montecristo con J. Marais
Colosseo: Operazione Apfelkern di R. Clement
Columbus: Ultimatum alla terra
Corallo: Essi vivranno con H. Bogart
Corso: I guastatori delle dighe con R. Todd (Ore 17 18,40 20,35 22,30)
Cristallo: 5 disertori con B Mason
Degli Scipioni: Riposo
Dei Piccoli: Riposo
Della Valle: L'eterno vagabondo con C. Chaplin
Delle Maschere: Allarme polizia! con V Mayo
Delle Terrazze: La spia delle giubbe rosse con G. Montgomery
Delle Vittorie: La matadora
Del Vascello: Cacciatori di frontiera con R. Scott
Diana: Il nostro campione
Doria: 3 americani a Parigi con T Curtis
Edelweiss: I ribelli dell'Honduras con G Ford
Eden: Sangue e luci
Esperia: Il diamante del re con F Lamas
Espero: Le avventure di Cartouche con R. Basehart
Euclide: Due soldi di speranza con M Fiore
Europa: Uomini violenti con G. Ford
Excelsior: Hellzapoppin con M. Raye
Farnese: Assalto al Kansas Pacific con S. Hayden
Faro: Nessuno ha tradito con R. Risso
Fiamma: La figlia di Caino con J Ferrer
Fiammetta: The violent men con G Ford E G. Robinson (Cinemascope) Ore 17,30 19,45 22
Flaminio: Magnifica ossessione con R. Hudson
Fogliano: Due notti con Cleopatra con A. Sordi
Folgore: Le avventure del capitano Davinson
Fontana: Scuola elementare con con R. Billi
Galleria: Carovana verso il sud con T. Power (Cinemascope)
Garbatella: Ladri di biciclette con L. Maggiorani
Giovane Trastevere: Complice segreto con J. Mc Crea
Giulio Cesare: 36 ore di mistero
Golden: Proiettile in canna con J. Simmons
Hollywood: Totò all'inferno con Totò
Imperiale: Fuoco verde con S. Granger (Cinemascope)
Impero: Ore X colpo sensazionale con D Powell
Induno: Un giorno in Pretura con P. De Filippo
Ionio: Canzoni per le strade con L. Tajoli
Iris: Amanti latini con L Turner
Italia: Il terrore dei gangsters con M. Stevens
La Fenice: Deserto che vive di Walt Disney
Livorno: Nevada Express con R. Scott
Lux: Uccello di paradiso
Manzoni: Totò all'inferno con Totò
Massimo: Malaga con M. O'Hara
Mazzini: L'amante sconosciuta con V Heflin
Metropolitan: Destino sull'asfalto con K. Douglas (Cinemascope)
Moderno: Fuoco verde con S. Granger
Moderno Saletta: Siamo uomini o caporali con Totò
Modernissimo: I desperados della frontiera. Sala B: Un pizzico di fortuna con D Kaye
Mondial: Signorine non guardate i marinai con S. Hayward
New York: Fuoco verde con S. Granger (Ore 15 17 19 21 23)
Nomentano: Il dottor Cyclops
Novocine: Chiusura estiva
Nuovo: Il nostro campione
Odeon: L'assedio delle 7 frecce con W. Holden
Odescalchi: Continente perduto (Cinemascope)
Olympia: Amanti maledetti
Orfeo: Il terrore dei gangsters con M. Stevens
Orione: Delitto del secolo
Ottavilla: Traversata pericolosa con J Crain
Ottaviano: La vergine della valle con R. Wagner
Palazzo: Gran varietà con M. Fiore
Palestrina: Il guanto di ferro con R. Stack
Parioli: Il terrore delle montagne rocciose con V. Johnson
Planetario: La mano deforme con V. Johnson
Platino: Totò all'inferno con Totò
Plaza: Il mio corpo ti appartiene con M Brando
Plinius: Africa strilla con Abbott e Costello
Preneste: Ore X: colpo sensazionale con D. Powell
Primavera: La vendetta del cortaro
Quadraro: La grande speranza con F. Lulli
Quirinale: I dominatori della metropoli con G. Cooper
Quirinetta: Uomini violenti con G. Ford (Orario continuato. Inizio spettacoli: 16 18,05 20,10 22,15)
Quiriti: Figaro qua... Figaro là con Totò
Reale: Alba di fuoco con P. Laurie
Rex: Riposo
Rex: Deserto che vive di Walt Disney
Rialto: Signorine non guardate i marinai con S. Hayward
Riposo: La rivolta degli Apaches (Technicolor)
Rivoli: Uomini violenti con G. Ford (Orario continuato. Inizio spettacoli: 16 18,05 20,10 22,15)
Roma: Gli indomiti della vita
Rubino: Il cantante misterioso con M. Mariani
Salario: Operazione dollari con N Gray
Sala Eritrea: Tarzan e i cacciatori d'avorio con L. Barker
Sala Piemonte: Delitto del secolo
Sala Sessoriana: Il tesoro della Sierra Madre con W. Husten
Sala Traspontina: Sabù, il principe ladro
Sala Umberto: Terza liceo con G Rubini
Sala Vignoli: Il cammino delle stelle con R Clooney
Salerno: La notte è il mio regno
Salone Margherita: 7 spose per 7 fratelli con J Powell
San Felice: Spia di Napoleone
Sant'Ippolito: La maschera di ferro
Savoia: Maria Antonietta
Silver Cine: Carosello napoletano con S. Loren
Smeraldo: Uomini violenti con G. Ford
Splendore: Désirée con M. Brando
Stadium: Totò all'inferno con Totò
Supercinema: Carovana verso il sud con T. Power (Ore 15,30 17,25 19,40 22,10)
Tirreno: La bestia umana con G. Ford
Tor Marancia: Riposo
Trastevere: Due soldi di speranza con M. Fiore
Trevi: Buonanotte avvocato con A Sordi
Trianon: Mandato di cattura con J. Webb
Trieste: Allarme sezione omicidi con J. Baer
Tuscolo: La grande carovana con V Ralston
Ulisse: Volga in fiamme
Verbano: Occhio alla palla con D Martin
Vittoria: La città che scotta con G Brent

OGGI GRANDE «PRIMA» AI CINEMA

RIVOLI e QUIRINETTA
CAPRANICA EUROPA SMERALDO

Orario spettacoli:
EUROPA CAPRANICA SMERALDO: 16,15; 17,55; 20,05; 22,15
RIVOLI QUIRINETTA: 16 - 18,05 - 20,10 - 22,15

OGGI ai Cinema

ARISTON IMPERIALE MODERNO e NEW YORK
(Via Cave S. Giovanni)

IL PRIMO GRANDE, ECCEZIONALE FILM DELLA STAGIONE 1955-56

Per i primi 5 giorni di programmazione sono sospese tutte le tessere e i biglietti omaggio.

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

Fiorentina-Dynamo: un'altra festa di sport

Così oggi al Comunale

FIORENTINA

SARTI (TOROS)
MAGNINI CERVATO
ROSETTA (BIAGI)
CHIAPPELLA ORZAN (SEGATO)
MONTUORI (MAZZA) SEGATO (MONTUORI)
JULINHO VIRGILI GRATTON

RISKIN MAMEDOV SCIABROV
KUSNIEZOV II FEDOSOV
SOKOLOV ZARIEV
KRISEVSKII
KUSNIEZOV I RODIONOV
JASCIN

DYNAMO

UN GRANDE SPETTACOLO CALCISTICO OGGI AL «COMUNALE»

L'incontro tra i viola e i moscoviti ricco di motivi tecnici e agonistici

La Fiorentina, più preparata del Milan, ha tutti i *numeri* per capovolgere il pronostico che la vuole battuta — Nel duello Rosetta-Mamedov la chiave della partita?

(Dalla nostra redazione)

FIRENZE, 7. — La Dynamo ha battuto il Milan a San Siro e la Fiorentina ha superato l'Hajduk; domani Dynamo e Fiorentina si troveranno di fronte. Basterebbe questo solo elemento per far intravedere un incontro ricco di motivi tecnici e agonistici di primo piano, ma altri fattori contribuiscono ad ingigantire l'interesse di questa prima partita tra i viola e i moscoviti: innanzi tutto c'è l'attesa di veder finalmente all'opera la famosa Dynamo, una delle squadre più rappresentative del calcio sovietico, e in secondo modo ci sarà da esaminare — in un duro collaudo come quello di domani — le possibilità reali della Fiorentina edizione 1955-'56.

La squadra sovietica ha confermato, anche nel vittorioso incontro di Milano la sua potenza atletica, la grande resistenza dei suoi atleti — frutto di severi allenamenti atletici — e la bontà di una manovra collettiva di gioco, dove tutto tende allo sfruttamento razionale delle doti dei singoli per impiegarle a beneficio dell'intera squadra. Tutti i calciatori sovietici sono in possesso di invidiabili doti tecniche, ma nessuno di essi ne abusa per compiere inutili e plateali virtuosismi che vanno sempre a danno della manovra collettiva. Un gioco moderno, dunque, quello della Dynamo, un gioco capace di entusiasmare anche i più raffinati buongustai del football.

La Dynamo, come noto, è reduce dalla clamorosa vittoria di San Siro, vittoria che in vero è stata facilitata dalle imperfette condizioni del Milan, in netto ritardo di preparazione. Contro la Fiorentina il compito dei sovietici sarà più arduo, poiché la squadra viola, come è apparso nel recente confronto con l'Hajduk, è apparsa abbastanza rodata e pronta ad affrontare cimenti impegnativi.

Il gioco delle due squadre si differenzia notevolmente: passaggi radenti e manovre avvolgenti da parte dei sovietici, gioco estemporaneo e spesso volante da parte dei fiorentini. L'innesto fra i viola del classico Julinho e del bravissimo Montuori ha creato per Bernardini difficili problemi di affiatamento fra atleti così diversi per stile e temperamento, ma in definitiva riteniamo che la prima linea sia stata potenzialmente rinforzata. Tutto sta a trovare un sistema di gioco atto a sfruttare e valorizzare le doti dei «classici» (Julinho e Montuori) e quelle degli «impulsivi» (Virgili, Gratton), fondendo insieme vitalità e forza, con tecnica e chiara visione di gioco. Difficile compito quello dell'allenatore «viola» che, dall'impegnativo incontro con la *Dynamo*, potrà trarre utili suggerimenti per la formazione della prima linea, croce e delizia della Fiorentina.

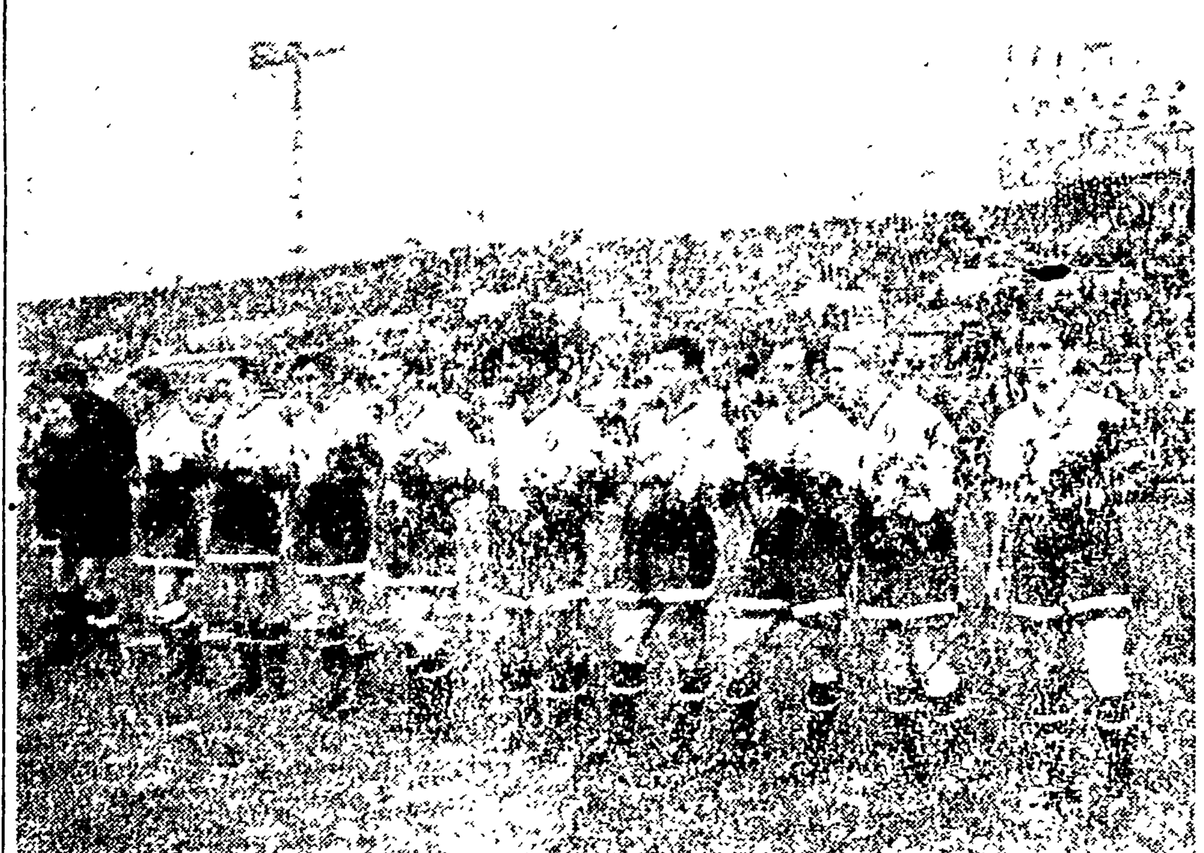
In difesa vedremo come se la caverà Sarti, il giovane guardiano della rete viola, di fronte al probabile bombardamento degli avversari, capeggiati dal famoso Mamedow, autore delle quattro reti di Milano. Nel quadro della partita, uno spettacolo a parte sarà rappresentato dal duello diretto fra questo cannoniere-artista (il sovietico infatti, non basa la riuscita dei suoi tiri soltanto sulla potenza, ma si vale di un ricchissimo repertorio tecnico, che facilita poi il suo compito di tiratore scelto) ed il classico capitano della Fiorentina, Francesco Rosetta.

Ma i sovietici, come abbiamo detto, non puntano soltanto sulle doti di sfondatore del loro condottiero, ma, bensì attaccano in massa e tutti, anche i mediani e terzini, sono capaci di tirare in porta con forza, come è successo appunto a Milano dove Buffon, in grande forma, ha parato tiri a ripetizione di tutti gli avversari che a turno tentavano la via della rete. I motivi di interesse quindi abbondano, la retroguardia della Fiorentina, pur con qualche riserva per il portiere, è sempre un difficile baluardo da superare e rappresenterà a sua volta un ottimo banco di prova per le effettive possibilità della prima linea della Dynamo. Grande incontro quindi, ricco di motivi interessanti.

Stando alla vittoriosa impresa dei sovietici a Milano, il pronostico parla chiaro in favore degli ospiti, ma la palla è rotonda e, considerando anche che la Fiorentina è reduce da una netta vittoria contro la quotata compagine jugoslava dell'Hajduk, i tifosi non disperano nelle sorti della loro squadra.

PASQUALE BARTALESI

L'"UNDICI" SOVIETICO



Ecco la formazione della Dynamo che scese in campo contro il Milan a Mosca, nella partita vinta dal campione d'Italia (da sinistra a destra) Jascin, Krisevski, Baikov, Radionov, Sciabvskii, Baikov, Radionov, Sciab-rov, Jogoberidze, Kusniezov, Ilii, Riskin, Kusniezov

La nuova ala destra viola JULINHO

GRANDE ATTESA TRA I VIOLA

Chiappella si augura una tournée in URSS

Julinho considera molto utili questi incontri che danno la possibilità di fare nuove esperienze

(Dalla nostra redazione)

FIRENZE, 7 — *Grande attesa regna negli ambienti sportivi fiorentini per l'incontro tra i calciatori della Dynamo e quelli della Fiorentina che avrà luogo domani al «Comunale»; con particolare interesse la partita è attesa dai ragazzi di Bernardini, che dovranno misurarsi con una delle formazioni più forti d'Europa.*

A questo scopo abbiamo avvicinato la nuova recluta della Fiorentina, il brasiliano Julinho, che, al termine di una singolare conversazione ci ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«Sono contento di avere avuto appena arrivato in Italia, la possibilità di disputare alcuni incontri internazionali, ma soprattutto sono contento di scendere in campo contro avversari del valore della Dynamo. Non conosco il calcio sovietico, ma stando a quanto si dice e soprattutto ai risultati, penso che la Dynamo sia un avversaria veramente temibile. Inoltre, considero utili questi incontri anche per noi giocatori che abbiamo così la possibilità di conoscere squadre e sistemi diversi e di arricchire così la nostra esperienza calcistica».

Se fra i giocatori «viola» vi sono dei ragazzi modesti, seri e animati da spirito combattivo, uno di questi è Sarti, il nuovo portiere. Il «ragno rosso» così lo chiamavano i ragazzini quando militava in una squadra minore, ha voluto dirci anche lui due parole in vista dell'odierno incontro:

«Se per gli altri giocatori più "navigati" di me questo incontro rappresenta una tappa importante, per me, "pivello" della serie "A" rappresenta veramente una data memorabile».

Chiappella è di poche parole: «Non solo è stato utile che i giocatori sovietici siano venuti prima a Milano e poi a Firenze, ma è da augurarci che l'anno venturo la squadra "viola" possa incontrarsi a Mosca con la Dynamo o con qualsiasi altra squadra».

Infine, abbiamo chiesto il parere di Orazio Barbieri segretario dell'Associazione Italia-URSS, che si è prodigato perchè i due incontri con la Dynamo potessero aver luogo: «La partecipazione degli sportivi milanesi alla partita di domenica scorsa e la vibrante attesa per l'incontro con la Fiorentina attestano il vasto interesse esistente in Italia per il calcio sovietico. La Associazione Italia-URSS è sempre stata fautrice di questi confronti che sono reciprocamente proficui. Gli sportivi milanesi e fiorentini debbono essere riconoscenti ai dirigenti del Milan e della Fiorentina che hanno compreso questi interessi e senza esitazioni e pregiudizi hanno cercato e realizzato gli accordi diretti per realizzare questi memorabili incontri».

GIORGIO SGHERRI

IN COLLABORAZIONE CON IL PRESIDENTE BARASSI

Giulini probabilmente indagherà sulle accuse mosse a Rognoni

(Continuazione dalla 1. pag.)

doveva essere chiamato il Consiglio federale, mentre si doveva ricercare al di fuori delle cariche federali un uomo o più uomini che dessero le necessarie garanzie di condurre a termine obiettivamente l'inchiesta, non potendo la commissione di controllo e cioè l'organo statutario incaricato delle inquisizioni, esplicare il suo compito essendo proprio l'incriminato, il conte Rognoni, il suo presidente.

Ma la Presidenza, dopo lunga e movimentata discussione, non ha approvato completamente la proposta di Barassi e, fermo restando che a giudicare dovrà essere il Consiglio Federale, ha deciso di assegnare il compito delle indagini a Barassi e a quegli uomini che egli stesso vorrà scegliere, sempre nell'ambito della Federcalcio. Con tutta probabilità Barassi si avvarrà nel suo lavoro di indagine dell'opera del conte Saverio Giulini, presidente della Lega calcistica nazionale.

Fra le altre decisioni prese dalla presidenza federale vi è stata quella di rinviare al 12 settembre la chiusura delle liste di trasferimento per le squadre dell'Udinese, della Pro Patria, del Catania e della Spal; inoltre la presidenza ha autorizzato la Lazio a tesserare Selmosson e la Udinese a tesserare Bredesen, ha accettato le richieste della Lazio per Martegani, della Juventus per Giarrizzo e del Milan per Soerensen per ottenere lo svincolo del tesseramento dei tre giocatori, fermo restando il vincolo economico. Il Premio Mauro è stato conferito all'arbitro Pieri.

La cronaca dei vari scandali — d'altra parte — si fa sempre più ricca di episodi e di personaggi. Da Udine si apprende che l'ex alabardato Giacomo Blason, allenatore del S. Donà di Piave nel 1950, ha smentito di aver avuto dei contatti con il conte Rognoni per l'addomesticamento della partita di Cesena.

In serata, a smentire la smentita di Blason, è stata sera pubblica la foto di una nota spesa nella quale sono elencati i nominativi di 15 giocatori e dell'allenatore che avrebbero partecipato alla ripartizione del «premio sconfitta», con a fianco di ciascuno la corrispondente cifra.

Da Cagliari voci di nuovi «scandali»: un certo Antonio Ferrara avrebbe dichiarato che la società rossoblù avrebbe versato una somma di 25 milioni per assicurarsi la vittoria in alcune partite. La notizia, che ha suscitato grande scalpore, è stata subito smentita dal Cagliari che ha diramato il seguente comunicato: «In merito a quanto pubblicato da alcuni giornali, l'U.S. Cagliari, pur confermando di essere estranea agli addebiti mossigli da certo Antonio Ferrara, ritiene non doveroso entrare nel merito delle accuse in quanto proprio in questi giorni il tribunale di Roma è chiamato a far luce sulle diffamatorie affermazioni dell'ex osservatore tecnico del Catania. L'U. S. Cagliari, mentre ritiene che spetti alla Magistratura ristabilire la verità, attende serenamente il responso dei giudici e si riserva in ogni caso di sporgere querela nei confronti del Ferrara».

A Roma la Magistratura ha ripreso le indagini sul caso «Panciroli-Milan-De Cunzio», che — come si ricorderà — fu il primo scandalo della serie. Nella giornata di ieri la Sezione istruttoria del Tribunale di Roma ha convocato ed interrogato a lungo il collega Eugenio Danese, direttore del settimanale Il Tifone; naturalmente, poiché il segreto istruttorio non consente indiscrezioni di sorta, non si è potuto sapere a che punto sono le indagini. In ogni caso ci auguriamo che anche su questo caso, forse troppo frettolosamente archiviato, venga fatta luce completa.

INTERNAZIONALE DI PUGILATO AL TEATRO PRINCIPE

Polidori contro Omari questa sera a Milano

Spano debutta nei « pro » affrontando Bendjillali

Questa sera nella riunione pugilistica a carattere internazionale che avrà luogo al Teatro Principe di Milano, il campione italiano dei pesi piuma Altidoro Polidoro incontrerà l'algerino Mohamed Omari sulla distanza di 10 riprese.

L'incontro si prevede accanito e combattuto perché l'avversario del grossetano è un combattente di razza e vanta vittorie su quotati pari peso parigini. Tra l'altro Omari vanta anche un prezioso quanto significativo match pari contro la speranza Caprari di Civitacastellana, conseguito nella stessa Milano. Omari non è quindi il solito sconosciuto, ma una vecchia ed apprezzata conoscenza degli amatori milanesi che potranno ammirarlo nuovamente alle prese questa volta con un avversario che potrà impegnarlo al limite delle sue possibilità.

Polidori, che attraversa un brillante stato di forma e che ha recentemente respinto l'assalto al titolo sferratogli dal triestino Pravisani, dovrebbe imporsi sul vivace algerino sia pure mettendocela tutta.

Atteso inoltre il debutto nei «pro» dell'ex campione italiano dei pesi mosca Spano che affronterà il pari peso arabo Raolul Bendjillali, mentre il peso leggero novarese Calloni getterà la maglia bianca alle ortiche per affrontare il romano Giacchè. Negli incontri di contorno Zagami incontrerà il piemontese Strada ed il peso medio massimo torinese Greco se la vedrà con il più esperto Vigna di Pavia.

OGGI ALLO STADIO OLIMPICO CON INIZIO ALLE ORE [illegible]

Debutto romano della Lazio contro la tartassata Udinese

Attesa dei tifosi per vedere all'opera il duo Selmosson-Bettini, contro gli ex compagni di squadra — Lovati, colpito da influenza, verrà sostituito dal giovane Bandini

I tifosi romani sono in agitazione. Non sono ancora finite le discussioni create dall'incerto debutto della Roma contro il Napoli che oggi sarà la volta della Lazio contro la simpatica e tartassata Udinese; subito dopo si entrerà nel vivo della «partitissima» per la Coppa Zenobi: un Roma-Lazio che se non avrà il colore ed il calore delle «stracittadine» servirà senza dubbio a far entrare i tifosi nel clima del campionato ravvivando le già accese polemiche sul futuro comportamento delle due compagini nel torneo che sta per iniziare.

Quest'anno la Lazio, almeno sulla carta, appare più calibrata che non la Roma. Solamente l'acquisto del famoso duo Bettini-Selmosson è riuscito a galvanizzare le schiere dei patiti biancoazzurri e, rialzando loro il morale alquanto depresso per la cattiva classifica conseguita lo scorso anno, ha anche contribuito a ravvivare le speranze che la Lazio possa quest'anno partire con un ruolo di primo piano fra le «grandi» del campionato.

Abbiamo detto «sulla carta» e che la squadra valga qualcosa anche sul campo deve essere ancora dimostrato. Il primo incontro della stagione disputato a Livorno ha detto poco e niente. Ed è assurdo chiedere ad incontri del genere delle chiarificazioni che solo il tempo potrà dare. E' con una certa curiosità quindi che si attende il debutto odierno contro una squadra, l'Udinese, che per quanto avvilita e tartassata vorrà almeno, per questione di leggittimo orgoglio, dimostrare al pubblico romano l'ingiustizia del provvedimento preso ai suoi danni.

Non si sa ancora in quale formazione scenderà in campo la squadra bianconera e non si può fare quindi nessun raffronto, nessun pronostico. C'è curiosità di vedere in azione il «motorino» Menegotti, che a quanto pare dovrebbe lasciare la società friulana, ma c'è anche curiosità di vedere all'opera l'attacco laziale, forse il reparto più discusso di tutta la formazione e che darà senza dubbio a Ferrero seri grattacapi per il dualismo creatosi fra Vivolo, Burini e Martegani, oggi a riposo perché ancora in attesa delle decisioni della Lega a suo riguardo.

Note liete vengono invece dai settori arretrati. La media-

SENTIMENTI V

na appare abbastanza registrata: Ferrero non ha che l'imbarazzo della scelta, con Villa e Giovannini pedine sicure e con Fuin e Carradori e Sassi II da sistemare. Forse poi con la venuta di Menegotti, Ferrero potrà utilizzare in questo reparto anche Burini a vantaggio del gioco di attacco. In difesa niente preoccupazioni: il duo Molino Sentimenti V appare calibrato, affiatato, duttile, agile e Sentimenti V è poi in uno stato di forma che diremmo già da pre-campionato. Alle spalle dei due ci saranno poi il vecchio ma sempre valido Checco Antonazzi, Di Veroli e il giovane Lo Buono. L'estremo difensore sarà oggi Bandini dato che Lovati non potrà scendere in campo a causa di una noiosa influenza.

Questa, a grandi linee, la Lazio pronta per il «via». Oggi però la formazione iniziale dovrebbe essere la seguente: Bandini, Molino, Sentimenti V, Fuin, Giovannini, Villa; Muccinelli, Vivolo, Bettini, Selmosson, Burini. Ma nel corso della partita Ferrero proverà senza dubbio anche Olivieri, Sassi II, Carradori e Lo Buono che nella fase preparatoria ha entusiasmato tecnici e tifosi.

IPPICA

Il « Premio Marconi » stasera a Villa Glori

La riunione di stasera a Villa Glori, penultima della stagione, si impernia sul Premio Marconi dotato di 525 mila lire di premi sulla distanza di 1660 metri al quale sono rimasti iscritti sette concorrenti.

Corea ha avuto in sorte lo steccato e inevita il pronostico nei confronti di Danubio Blu, Zignago e Cauto che dovrebbero essere i suoi avversari più pericolosi.

La riunione avrà inizio alle 21. Ecco le nostre selezioni:

1. Corsa: Bertha Abbey, Marinara; 2. Corsa: Albore, Ortolana, Rondone; 3. Corsa: [illegible], Ugavalli, Papiniano; 4. Corsa: Monte Massa, Betania; 5. Corsa: Corea, Danubio Blu, Zignago; 6. Corsa: Dosio, Grezza, Lauril; 7. Corsa: Dandy Volo, Azesina, Delly; 8. Corsa: Opera, Dattilo, Danavo.

Il procuratore di Moore vuole una campana sonora

NORTH DAMS (Massachussetts), 7 — Il procuratore di Archie Moore, che il 20 settembre incontrerà Rocky Marciano per il titolo dei massimi, ha detto che chiederà l'installazione di una campana che si possa sentire fino in fondo allo stadio Yankee. Johnston vuole inoltre che la campana sia provata la sera prima del combattimento.

«Non so se Marciano è sordo — ha detto il manager — ma ha la tendenza a colpire dopo il suono della campana. E lo ha fatto in parecchi incontri.

«Si scusa dicendo di non averla sentita. Bene, in questo combattimento, non voglio che sorgano dei dubbi. Voglio una campana talmente grossa e talmente sonora, che possa essere udita fino in fondo allo stadio a costo di portar via di un [illegible]

GLI INCONTRI AMICHEVOLI DISPUTATI IERI

Bologna-Hayduk 1-1

L'Inter supera il Marzotto per 7-3 - Tre goal marcati da Lorenzi

BOLOGNA: Giorcelli; Greco, Dell'Innocenti; Pilmark, Ballacci, Jensen; Cervellati (Valentinuzzi), Pozzan (Randon), Cappello, Pivatelli, La Forgia (Favalli).

HAJDUK: Vulic; Groic II, Broketa; Groic I (Mestanek), Krstulovic, Lustica; Rebac, Vukas, Matosic, Radovic.

Reti: Nel primo tempo al 17' Matosic; nel secondo tempo al 3' Pivatelli

Spettatori: 8.000 circa.

BOLOGNA, 7. — Il netto predominio degli slavi soprattutto nella prima ventina di minuti della partita, ha portato i suoi frutti al 17': una respinta è raccolta da Matosic che, dopo un veloce scambio con un compagno, spara da circa 20 metri un tiro imparabile nell'angolo destro che Giorcelli non riesce a neutralizzare.

Il primo tempo vede sul finire gli ospiti calare ed i locali riprender quota. Il moto ascendente bolognese registra una punta alta all'inizio del secondo tempo al 3' minuto, il bel gol di Pivatelli.

Randon passa alla giovane mezz'ala sinistra rossoblu che esce vittoriosa da uno scatto di un difensore avversario e, con un preciso tocco di destro, segna imparabilmente mentre Vulic era uscito a vuoto.

All'8' un tiro di Randon sfugge dalle mani del portiere dell'Hajduk. La Forgia raccoglie e passa al centro. Nello scatto, Vulic ha la meglio e riesce a sottrarre la palla dal piede di Randon sopraggiunto in velocità. Un attimo dopo Vidosevic fugge da solo e tira: Giorcelli riesce a deviare la palla in corner. Due minuti dopo l'ultima buona occasione per gli slavi: centro di Vukas e colpo di testa di Randon che passa a Rebac il quale tira ma coglie il montante sinistro della traversa.

Inter-Marzotto 7-3

INTER: Ghezzi (Lombardi); Fongaro, Giacomazzi (Robbiati); Bonifaci (Masiero), Ferrario, Nesti; Armano, Celio, Lorenzi, Skoglund (Bonifaci). Campagnoli (Zambaiti)

MARZOTTO: Vecil; Scarrone (Zanoni), Formica; Mirabellin, Odone, Occhetta; De Prati, Biagioli, Trezzinella (Bressan), Mosca, Ruffinoni.

MILANO, 7. — In un incontro amichevole e disputatosi questa sera all'Arena, l'Inter ha battuto il Marzotto per 7 reti a 3 (primo tempo 5 a 2). Assistevano all'incontro circa diecimila persone. I calciatori milanesi hanno dimostrato un discreto grado di preparazione. Meglio ha impressionato l'attacco, rispetto alla difesa, che è apparsa ancora imprecisa e lenta, specie in Ferrario e Nesti. Volonterosa la prestazione del Marzotto.

Le reti sono state segnate nell'ordine, per l'Inter da Skoglund, Armano su rigore, Lorenzi, Campagnoli, e Skoglund nel primo tempo. Nel secondo tempo da Lorenzi: entrambe Per il Marzotto hanno segnato De Prati e Mosca, nel primo tempo, e Mosca nuovamente nella ripresa.

Willie Toweel combatterà come piuma o leggero

JOHANNESBURG, 7 — Maurice Toweel, fratello e procuratore di Willie Toweel, che ha pareggiato sabato scorso con il campione mondiale dei gallo, Robert Cohen, ha dichiarato oggi che Willie cambierà categoria e d'ora in poi combatterà come piuma o addirittura come leggero

SULLA PISTA DELL'AUTODROMO DI MONZA

Taruffi con la Mercedes a più di 250 km. orari!

MONZA, 7 — La giornata di prove è stata quest'oggi quanto mai fruttuosa all'autodromo di Monza. La Mercedes che era giunta con quattro macchine carenate e due tipo «Sigaro» e riuscita ad abbassare ulteriormente i tempi che i suoi piloti avevano fatto segnare a raggiungere la scorsa settimana, ma che già erano considerati ragguardevoli. Va notato che la velocità

Le prove stamane si sono iniziate sul tardi, sotto una pioggia e dopo l'imperversare di un violento temporale. Prima a scendere in pista era la nuova Maserati carenata appena uscita dalle officine di Modena.

Nel pomeriggio gli allenamenti si intensificavano e la Mercedes affidava soprattutto le sue vetture carenate a Fangio, Taruffi, Moss e Kling, che stabilivano tempi d'eccezione. Il campione del mondo ha nuovamente battuto il record ufficioso della nuova pista grande in 2'45" e 4/10, su tracciato completo e in 1'1"2 sull'anello di velocità, sul piede rispettivamente di km 217.120 e 219.175. Non gli era da meno lo italiano Taruffi, il quale, se sul percorso intero ha ottenuto un tempo superiore di 2'40" e 1/10, sull'anello ha toccato i 252.475 chilometri in 1'0"3 10, grazie alla grande perizia nell'abbordare le curve. L'inglese Moss segnava 2'49"2 e 1'4 4, mentre Kling 2'49"2

Per la Maserati il miglior tempo veniva raggiunto dal francese Behra, in 2'52"3/10, seguito da Mieres in 2'53"4, Musso 2'55"2, Menditeguy 2'56" e Collins 2'58". Sulla macchina modenese ha provato anche il francese Manzon.

La nuova Maserati è questa sera ripartita per Modena dovendo essere modificata in taluni punti, ma sarà di nuovo domani a Monza. I piloti della Casa del Tridente si sono inoltre avvalsi di una normale macchina da competizione formula uno e di una sport 2000.

Non ha provato oggi la Ferrari, mentre si è sempre in attesa della francese Gordini; entrambe queste due Case dovrebbero però essere domani sicuramente a Monza.

GUIDO BONI

SI CORRE OGGI SULLE STRADE PRATESI

Nencini, Boni e Moser sono i favoriti del "Gr. Pr. Industria e Commercio"

Padovan, Coletto, Fabbri e un folto stuolo di giovani darà loro filo da torcere - Non improbabile la partecipazione di Fiorenzo Magni

PRATO, 7 — Si corre domani sulle strade pratesi la X edizione del «Gran Premio Industria e Commercio» che è ormai entrato fra le «classiche» del ciclismo nazionale.

Nencini, Moser, Minardi, Fabbri, Padovan, Coletto, Boni, cioè quanto di meglio può dare oggi il ciclismo italiano, saranno alla partenza accompagnati da un ricco stuolo di grimpeurs già affermati quali i due Rossello, Cioili, Baroni, Giudici, Fornasiero, Zampieri ecc., e da un foltissimo gruppo di giovani in cerca della grande affermazione quali Gianneschi, Falaschi, Ciapini che solo per il fatto di correre sulle strade di casa potrebbero, con la loro naturale e logica esuberanza, rompere le uova nel paniere dei colleghi più esperti. Ma la vera sorpresa gli organizzatori la presenteranno forse domani quando daranno per certa la partecipazione alla gara di Fiorenzo Magni che tornerà finalmente a correre nella sua città natale.

Ma è fra i giovani che va ricercato il probabile vincitore del Gran Premio dell'Industria e Commercio e precisamente nella ristretta rosa formata da Nencini, Moser, Padovan, Coletto, Boni e Fabbri. Le dure scalate della Collina della Raticosa, della Futa ed in ultimo delle Croci non saranno pane per i velocisti mentre invece saranno per Nencini, Moser, Coletto e Boni ottimi trampolini di lancio per sferrare la azione decisiva e selezionatrice.

Nencini appare di logica il numero uno fra i favoriti, non solo perchè è considerato dai più come il più promettente fra i giovani italiani, ma soprattutto perchè corre su quelle stesse strade che lo hanno visto nascere ed affermarsi sulle due ruote. Suo primo antagonista sarà quel Gino Boni che dopo il Giro d'Italia non ha fatto grandi cose e che si è preparato puntigliosamente per riprendere quota.

Dopo questi due va posto Moser, già vincitore di una Bologna-Raticosa e che appare altrettanto forte in salita quanto lo stesso Nencini. Sorprese potrebbero venire poi da Coletto e da Fabbri il quale, con una prova tutta puntiglio, vorrà prendersi almeno una rivincita morale su chi lo ha escluso dalla gara dei «mondiali».

La pagina della donna

Ecco un volto di donna che non dovremo dimenticare: la dottoressa Ines Mariani, che taluni hanno definito l'«angelo dell'atomo». Essa è stata contaminata da radiazioni di isotopi durante il suo lavoro al Centro Oncologico di Ancona, dove prestava attività attorno alle ricerche scientifiche per la cura del cancro. Una donna che ha messo a repentaglio la propria vita, per la salvezza della vita degli altri. La dottoressa si trova adesso in cura: a lei vanno gli auguri delle donne italiane

IL NUOVO REGOLAMENTO NON CONCEDE IL SUSSIDIO A MIGLIAIA DI BRACCIANTI SENZA LAVORO

Legge amara per le donne disoccupate

Avuta la notizia che il Consiglio dei ministri aveva approvato il regolamento sul sussidio di disoccupazione per i disoccupati agricoli, nelle campagne italiane tra i lavoratori e le lavoratrici, hanno avuto luogo manifestazioni di festa. Lunga e a volte aspra è stata infatti la lotta unita condotta dai lavoratori e dalle lavoratrici interessate. Ma quella iniziale soddisfazione è stata ben presto seguita da un generale senso di preoccupazione, di delusione per

il mondo visto da *lei*

una buona parte delle categorie che avevano creduto di poter ottenere con quella legge, finalmente, un po' di giustizia.

La legge regolamentata è volontariamente lacunosa, pone diversi limiti al riconoscimento degli aventi diritto al sussidio di disoccupazione, particolarmente per i giovani, per la stragrande maggioranza delle lavoratrici braccianti.

In tutta Italia, delle centinaia di migliaia di lavoratrici aventi diritto al sussidio di disoccupazione, solo poco più di duecmila potranno averlo

Il regolamento di recente approvazione toglie il diritto ad avere il sussidio di disoccupazione alla quasi totalità delle braccianti emiliane e venete, alle compartecipanti delle zone a cascina della Lombardia e del Piemonte, alle lavoratrici della risaia, alle stagionali del Mezzogiorno.

L'articolo 4 del regolamento fa intendere che hanno il diritto al sussidio di disoccupazione le donne braccianti che abbiano la qualifica di *abituale*, cioè che come minimo abbiano lavorato 151 giornate all'anno; ed hanno altresì diritto a tale sussidio le donne purchè iscritte agli elenchi [illegible] ci dei [illegible]

Le lavoratrici agricole che non hanno lavorato come minimo 151 giorni all'anno, non hanno diritto a nessun sussidio di disoccupazione perchè casalinghe, come viene detto nell'articolo sopra menzionato, «perchè prevalentemente addette ai lavori domestici».

In tal modo con una semplice formulazione tecnica alla maggioranza delle lavoratrici agricole viene tolto un diritto lungamente atteso e che la legge aveva concesso. Il legislatore nell'elaborare il regolamento non ha pensato o non ha voluto pensare che se la maggioranza delle lavoratrici braccianti non ha il minimo di giornate lavorate per avere la qualifica di *abituale*, la colpa non è loro. Basta pensare alle decine di migliaia di lavoratrici del Veneto e dell'Emilia, costrette ad emigrare in risaia per lavorare colà 40 giorni, e alle addette alla raccolta delle olive e dei vari prodotti ortofrutticoli nel Mezzogiorno. Queste lavoratrici che per così lungo tempo lasciano la casa, la famiglia, i bambini soprattutto, [illegible] il loro disagio morale ed umano, evidentemente vorrebbero lavorare al loro paese di residenza e vorrebbero lavorarne non solo 40 giorni, ma di più per essere considerate lavoratrici permanenti e quindi non avere bisogno del sussidio di disoccupazione.

Le lavoratrici braccianti di tutte le parti d'Italia vorrebbero essere delle *abituali*, quante di esse ogni mattina si recano all'Ufficio di collocamento per vedere se e loro concessa una giornata di lavoro? Per molte di queste lavoratrici, in particolare le giovani, troppo spesso l'unica soluzione che resta per risolvere il loro problema di vita e la emigrazione verso la città come donne di servizio.

La disoccupazione involontaria delle lavoratrici braccianti viene nascosta all'opinione pubblica e nemmeno viene registrata nelle statistiche dei Ministeri competenti. Si presentano queste lavoratrici solo come casalinghe.

Con la giustificazione di comodo che le donne sono delle addette al lavoro domestico, che escono di casa per lavori agricoli nei periodi stagionali solo per contribuire al bilancio familiare, aiutare quindi il marito o il padre, privano le lavoratrici dei loro diritti elementari. Infatti presso l'Ufficio di collocamento le donne non vengono iscritte nelle liste dei disoccupati, non vengono esattamente trascritte negli elenchi anagrafici per acquisire il diritto all'assistenza e previdenza per le giornate effettivamente lavorate, e con la stessa giustificazione ad esse non vengono assegnate le giornate di imponibile di mano d'opera.

A legalizzare questa situazione di disagio e di inferiorità sociale ed economica delle lavoratrici braccianti, ha servito egregiamente proprio il regolamento sul sussidio di disoccupazione. Nella lunga e dura lotta che in questi nove anni ha avuto luogo prima per la legge e poi per il regolamento, le donne hanno dato un grande contributo. Indistintamente in tutte dominava la coscienza della necessità che in attesa di una maggiore occupazione nella produzione era necessario avere una legge che in parte, se pur minima, limitasse le conseguenze di una disoccupazione forzata.

Coloro che non vogliono riconoscere il diritto al sussidio di disoccupazione sono ancora una volta i grossi agrari, gli stessi che si oppongono al rinnovo delle strutture agricole, condannando così centinaia di di famiglie braccianti alla miseria.

Lo sdegno che tale ingiustizia legislativa ha suscitato va accompagnato da una ampia denuncia, da una lotta costante e vigilante perchè la legge sia migliorata, e in queste lotte molta parte avranno le migliaia di donne braccianti, che attendono ancora il riconoscimento dei loro diritti, soddisfazione delle loro esigenze e aspirazioni

Nives Gessi

Il matrimonio d'amore: risultato di una libera scelta

Concludiamo, con questo secondo stralcio, la pubblicazione della Conferenza che il compagno D'Onofrio ha tenuto recentemente sul libro di Marina Sereni: «I giorni della nostra vita». Pubblicazione particolarmente significativa in vista del «Convegno nazionale della donna comunista» che si terrà in ottobre a Roma.

DI EDOARDO D'ONOFRIO

In breve, I giorni della nostra vita non spiegano, nè vogliono spiegare le azioni dei comunisti e del Partito comunista durante gli anni che vanno dal 1925 al 1943 e a più tardi; essi vogliono puramente e semplicemente indicarci le azioni dei due protagonisti della storia, che cosa hanno fatto, pensato, detto, sofferto e gioito. Niente di più.

Ecco perchè, a mio avviso, il protagonista di questa storia non è il Partito che pur c'è, interviene, guida e anima i personaggi del racconto; ma le due persone che sono al centro del libro e che parlano in prima persona e agiscono da uomini coscienti dei loro atti e delle loro azioni. Sono Marina e Mimmo. Ancora di più il vero protagonista de I giorni della nostra vita è la famiglia Sereni, una famiglia di comunisti, creata da due militanti del Partito, in un periodo di lotte accanite e piene di pericoli, organizzata in modo da dover rendere, in ogni circostanza di lotta, il massimo di utilità alla causa per la quale i comunisti combattono.

Una famiglia comunista, una famiglia di comunisti, al centro di un lungo racconto di vita, al centro di una storia di vita: questo è il primo commento che bisogna fare leggendo il libro di Marina Sereni. Certo, la famiglia Sereni è una delle tante famiglie di comunisti militanti di quell'epoca che furono sottoposte al vaglio della lotta e delle quali si potrebbe parlare e scrivere a lungo per ricavarne insegnamenti di vita; forse, però, la famiglia Sereni fra tutte quelle è una delle più ricche di insegnamenti, forse la più tipica fra tutte, nel senso che meglio esprime e compendia la storia e la condizione di tutte.

Abbiamo detto che la bella storia dell'amore di papà e di mamma, di Mimmo e di Marina, è al fondo di questo libro. Ed è proprio così perchè una famiglia che si rispetti — e la famiglia comunista è una che ci tiene al rispetto — non può affermarsi, vivere e lottare se in essa amore non c'è.

Ma di quale amore si tratta? Si tratta forse dell'amore che voi talvolta trovate scritto in romanzi di autori decadenti e ammalati, con la «A» maiuscola, ma fantastico, irreale e che perciò nessuno trova nella vita o non ha mai trovato?

No, non è questo l'amore di cui si parla in questa storia. Se volete questo, se cercate la descrizione di questo amore, è inutile che leggiate questo libro. Non lo trovereste. Marina è donna sana nei suoi pensieri e nei suoi sentimenti, è troppo madre per ingannare le sue figliolette con le bubbole della fantasia o del morboso o della decadenza.

Non voglio dire, badate bene, che la storia dell'amore di Marina e di Mimmo sia la storia di un amore perfetto o, addirittura, l'ideale, il modello dell'amore tra coniugi comunisti, a cui ogni giovane comunista dovrebbe richiamarsi. No; neppure voglio affermare che per raggiungere un così alto livello di affetto sia indispensabile passare attraverso le stesse vicende nelle quali Marina e Mimmo sono passati.

Nè Marina, nè Mimmo hanno mai preteso di aver realizzato nella loro vita l'ideale dell'amore perfetto. Credo che non si siano neanche mai posti questo problema. La modestia e la sanità di pensiero avrebbero del resto tenuto lontana Marina da questa presunzione. Marina e Mimmo hanno puramente e semplicemente vissuto insieme una vita di affetto e di amore che non ha subito scosse, malgrado le vicende burrascose e i pericoli affrontati. Marina e Mimmo — per dirla come di solito si dice comunemente in casi simili — si sono voluti bene, ecco tutto.

E' ciò straordinario, inconsueto? Forse sì, ma non perchè nella società capitalistica siano rari gli uomini capaci di amare e di avere forti sentimenti di affetto; ma perchè sono rari gli uomini nella società capitalistica che riescono a sottrarre i loro sentimenti di amore e di affetto, alle influenze della morale borghese, al calcolo utilitario che è proprio della società capitalista. In questo senso, l'amore di Mimmo e Marina è straordinario, inconsueto: ma in questo stesso senso esso è normale e consueto, perchè proviene da quella schiera di uomini che conoscendo la società nella quale viviamo, le sue brutture, i suoi asservimenti, lottano contro le sue influenze dannose, e pervengono a conservare inalterata la purezza originaria dei loro sentimenti di affetto e di amore. Marina e Mimmo facevano parte di questa schiera di uomini, come voi, come molti altri provenienti dalla classe operaia, dal popolo, che vanno contro corrente, che lottano contro la società capitalistica e che lottando contro la società capitalistica riescono a difendere dalle cattive influenze il loro patrimonio di affetto e di amore.

E' perciò perdita di tempo mettersi a discutere sull'amore in astratto, con l'«A» maiuscola, senza tener conto della società nella quale viviamo, senza tener conto che l'amore è schiavo della società, la quale cerca di modellarlo a seconda del suo principio. Quel che, invece, si deve scoprire nel racconto dell'amore di Marina e Mimmo è l'amore senza l'«A» maiuscola, l'amore consueto e comune a tutti gli uomini liberi, non schiavi moralmente e idealmente della società capitalistica. Marina e Mimmo lo dicono apertamente: «Il nostro amore è stato alimentato dalla coscienza di un ideale giusto e dalla dedizione alla causa di questo ideale».

Cosa vuol dire ciò?

Vuol dire prima di tutto che quando un matrimonio non è dettato da calcoli o da questioni di interesse; quando il matrimonio non è un turpe mercato, ma il risultato di una libera scelta, un matrimonio di amore, come distingue la saggezza popolare, allora sorge un altro problema, il problema di come meglio conservarlo, svilupparlo, arricchirlo, questo amore. Marina e Mimmo qui, in questa loro storia, vogliono appunto dirci questo, vogliono darcene un esempio vivente, di fatti e non di parole.

Essi vi dicono, fate attenzione. Il vero amore nella società attuale è conquistato, non cade dal cielo bello e fatto o per miracolo, come pare e come questo il mantenerlo, svilupparlo, arricchirlo.

E' conquista, perchè nella società capitalistica, con i suoi interessi di classe, tutto è in agguato contro i matrimoni di amore, cioè contro il vero amore. La regola, nella società capitalistica, nella società divisa in classi sfruttate e sfruttatrici, è il matrimonio di interesse, e l'amore per interesse e l'amore commercializzato. La prima grande lotta di un giovane comunista, sta nella scelta e nella conquista dell'amore vero, contro l'amore commercializzato che obbedisce a considerazioni di interesse capitalistico. La seconda grande lotta di un giovane comunista sta nel preservare l'amore vero, così conquistato, da ogni attacco della società attuale, da ogni incriminazione, perchè la società attuale, con i suoi interessi e con le sue brutture, è sempre in agguato, pronta a far rientrare nel suo ambito ogni tentativo di fuga, ogni atto di ribellione. Per far questo non c'è che un mezzo: avere coscienza dei fattori sociali che impediscono la buona e libera scelta nell'amore, nel matrimonio e la realizzazione dell'amore vero.

Questo è l'insegnamento che I giorni della nostra vita ci danno. Nella società capitalistica, insomma, si vive in grande contrasto. L'amore vero, che ogni creatura umana cerca e vuole, si scontra con la realtà capitalistica che vincola e lega ogni uomo a un calcolo, a un interesse di rango, di lucro, di profitto. Quando questo contrasto sociale sarà risolto ed eliminato, allora la scelta dell'amore vero non sarà un atto di ribellione come è oggi da noi; ma un atto consueto di libertà. Questo contrasto sarà risolto ed eliminato solo nella società socialista, quando non dominerà più il principio egoistico del profitto capitalistico. Ecco perchè i poeti sognatori dell'ideale nostro [illegible] dire che col socialismo trionfa il regno dell'amore.

I furtarelli dei bambini

per i vostri figli

Incontro l'amica Giovanna con un diavolo per capello. «Lo sai», mi dice, «l'ultima che m'ha combinato Gigetto? (Gigetto e suo figlio e ha dieci anni). Ruba, capisci? Da un po' mi mancavano dei soldi dal cassetto; l'altro giorno l'ho colto sul fatto e ha finito col confessare: ogni tanto mi rubava 50 lire per comperarsi il gelato!». «E' la prima volta che capita?», chiedo. «Oh, prima rubava le caramelle alla sorellina o il cioccolato nell'armadio di cucina. Ma non ci facevamo caso: si trattava di piccole cose, di sciocchezze. Ora invece è denaro; e se continua così andrà a finire in galera. Naturalmente suo padre l'ha picchiato ben bene e abbiamo persino minacciato di rinchiuderlo in una casa di correzione'».

L'atteggiamento della madre e del padre di Gigetto riflette quello di molti genitori i cui figli compiono furterelli di questo genere. Da un'eccessiva indifferenza («Si trattava di sciocchezze») o a volte addirittura da una compiaciuta sorridente indulgenza («Però è in gamba, il ragazzino!») passano poi di colpo a reazioni di severità improvvisa che si manifesta in previsioni terrificanti.

Intendiamoci. Il principio del castigo non è cattivo di per se stesso. Il ragazzo capisce benissimo che merita una sanzione proporzionata alla colpa. Ma bisogna badare a non eccedere se non si vuol dargli un senso d'ingiustizia, che anzichè ad emendarsi lo spinga alla ribellione. E prima d'infliggere una punizione, è bene cercar di rendersi conto delle ragioni, non sempre facili da capire, che l'hanno spinto ad agire in quel modo. I bambini che rubacchiano lo fanno a volte per attirare [illegible] o per impulsi, all'attenzione degli altri per dispetto o per disperazione, a volte, [illegible] per imitazione qualora siano esposti costantemente a cattivi esempi; e soltanto in casi eccezionalissimi per vero istinto di delinquenza. Quasi tutti soffrono di qualche intima insoddisfazione, si trovano in una situazione psicologica difficile e il furto rappresenta per loro uno sfogo, un'evasione, una rivalsa. Ci si guardi quindi, quando lo si scopre, dal drammatizzare le cose. A furia di sentirsi dire ch'è un ladro, il ragazzo finisce col convincersi d'esserlo davvero. Non si sia ostentatamente diffidenti nei suoi riguardi chiudendo armadi e cassetti a chiave (ma neanche lo si esponga alle tentazioni lasciando attorno denari non controllati). Si dica chiaramente, onestamente al bambino che ha agito male e che merita un castigo; ma non gli si serbi rancore e soprattutto non gli si dia la sensazione che non si ha più fiducia in lui. Non dimenticherò mai il caso d'un ragazzo di quindici anni, recidivo tanto da apparire disperato, che guarì perfettamente e rapidamente non appena si pensò di affidargli un incarico di fiducia.

E soprattutto si cerchi di prevenire la colpa, dando al ragazzo la sensazione che lo si stima, che si conta su di lui; e lo si tenga occupato pur lasciandogli una certa libertà. Il ragazzo che fa collezione di francobolli o di farfalle, che si diverte a dipingere o a lavorare al traforo o ad allevare animali, che ha un'attività sportiva e un gruppo d'amici con cui ama ritrovarsi nelle ore libere, che ha insomma una vita ricca e piena d'interessi, difficilmente ha bisogno di cercare consolazione e compenso in attività proibite.

Ada Marchesini Gobetti

IL MEDICO IN CASA

L'igiene mentale

Il medico stava dettando consigli per un bambino di eccezione, almeno per lui. Dava consigli infatti a sua figlia per il nipotino, e li dava per quello ch'egli aveva definito «igiene mentale».

«Ho notato, ad esempio, che le abitudini della vita quotidiana non sono molto regolari in casa tua. Il bambino ne risente. Il bambino deve abituare la sua vita ad un ritmo, ritmo regolare per i pasti, per le passeggiate, per le funzioni intestinali, per i giochi, per il sonno».

«Anche sui giochi ho qualcosa da dirti. Tu comperi giocattoli, così a caso, senza una linea preordinata e stabilita. Il gioco invece è il lavoro del bambino. Allora, in tenerissima età, si daranno giocattoli sonori o giocattoli atti ad esercitare le sue proprietà visive. Mentre il bambino giocherà, farà lavorare la sua mente sia nel senso acustico sia nel senso visivo. Poi si penserà a dargli giocattoli adatti ad un lavoro mentale più complesso (forma, peso, volume del giocattolo): infine si daranno giocattoli ad incastro, ritaglio, disegno, costruzioni ecc.».

La figlia del medico era una attenta mammina e prendeva appunti.

«Devi dirmi, papà, come debbo comportarmi con lui. Debbo sgridarlo? Debbo dargliele vinte? Quasi sempre mi trovo nei pasticci, e non so prendere una decisione».

«Anche di questo volevo parlarti, figliola. I rapporti fra genitori e figli hanno soprattutto grande interesse fra i 2-6 anni. Le emozioni e gli affetti in questo periodo sono di grande peso. I genitori debbono essere comprensivi, pazienti e premurosi. Ogni rapporto con il figlio deve essere improntato a massima sincerità, cioè con coerenza. Non bisogna sgridarlo per un'azione commessa e la volta dopo, per la stessa azione, dimenticarsi di sgridarlo. Il bambino non deve obbedire per paura ma lietamente, come se «facesse un piacere ai propri genitori».

«E soprattutto, ricordati, mai teatralismi, mai scene drammatiche, mai ansietà morbosa. Quante volte le mamme si spaventano per un nonnulla e infondono paura al bambino. Poi, quando il motivo della paura è passato, si mettono a ballare e a ridere. Tutto questo vieta al bambino di avere nei propri genitori quel senso di tranquilla sicurezza che invece deve avere».

«Un giorno bisticciai con una signora che, avendo visto il bambino attraversare la strada (nota bene, quando non c'era pericolo), ha cacciato un urlo da bestia; poi, quando il bambino aveva raggiunto il marciapiede, l'ha sculacciato. Quella non era una madre, non aveva la minima idea di come si alleva un bambino, e probabilmente era da curare nel sistema nervoso, lei».

Un'altra volta redarguii una mamma che s'era ridotta a non andare più in una bottega, perchè quella bottega non «piaceva al suo bambino».

«Questo deriva dall'errore dell'eccessiva indulgenza, che fa sì che il bambino imponga il suo volere al circolo familiare».

«E d'altra parte non bisogna non tener conto della volontà, dei desideri del bambino. Ma bisogna, senza peccare in eccesso d'indulgenza, fargli capire che la sua volontà viene rispettata per alcune cose, per alcuni fatti, per qualche azione, dove il peso suo è più forte di quello del genitore: insomma nelle cose che interessano lui. Così non dobbiamo imporre la nostra volontà, obbligandolo a fare un giorno un gioco che a lui quel giorno non va, o ad imporgli l'itinerario della passeggiata, della sua passeggiata, cioè di quelle ore di passeggio riservate a lui».

«Ma lui, non deve fare il piccolo tiranno, ed imporre lo itinerario alle passeggiate dei genitori, che, anche se vi partecipa, non sono le "sue"».

Il medico si alzò dalla sedia.

«Ora debbo andare, figliola. Un'altra volta parleremo di tante altre cose: della gelosia, delle paure (di storie, di punizioni, di racconti drammatici), delle bugie».

Dott. Albero

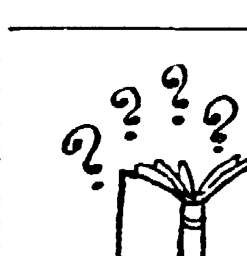
PIETRO INGRAO direttore
Andrea Pirandello vice dir. resp.
Stabilimento Tipog. UESISA. Via IV Novembre, 149 - Roma

Per le mamme

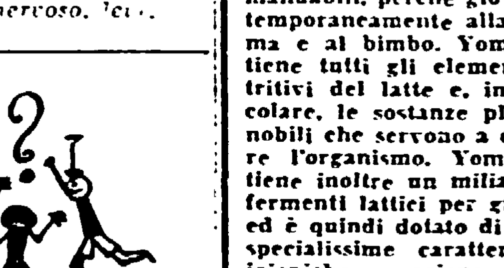
Nella gravidanza e nell'allattamento lo sviluppo del bambino dipende esclusivamente da ciò che la madre gli fornisce. E' quindi di capitale importanza che la madre abbia in tali periodi una alimentazione e una digestione perfette. L'uso quotidiano dello Yomo è una delle precauzioni più raccomandabili, perchè giova contemporaneamente alla mamma e al bimbo. Yomo contiene tutti gli elementi nutritivi del latte e, in particolare, le sostanze plastiche nobili che servono a costruire l'organismo. Yomo contiene inoltre un miliardo di fermenti lattici per grammo ed è quindi dotato di quelle specialissime caratteristiche igieniche — azione antiputrida e apporti vitaminici — proprie dei fermenti lattici. L'uso quotidiano dello Yomo consente quindi di rifornire la madre con la migliore fonte conosciuta di proteine e di calcio, basi fondamentali della formazione dei tessuti del bimbo. Contemporaneamente consente di evitare i fenomeni putrefattivi intestinali, così frequenti quando è necessaria un'abbondante alimentazione. Si diminuisce così la produzione di tossine, che sono nocive tanto alla madre quanto al bimbo.

YOMO OGNI GIORNO
Un alimento sano per due

SITIA YOMO
Parco Ravizza - MILANO



IL LIBRO DEI PERCHÈ



Perchè i gatti vedono nell'oscurità?

(Umberto Mele, via Carbonara 21, Napoli).

La notte non è tutta nera come pare a Umberto, e a me. Anche quando non c'è la luna, un po' di luce rimane... e va a finire tutta negli occhi dei gatti. I quali occhi, per le necessità della caccia cui hanno dovuto servire, si sono conformati in modo da imprigionare nella pupilla la più debole quantità di luce. Ma a proposito dei gatti, lo sai che gli antichi Egiziani li veneravano come dei? Glorie passate! Così ne parlano, ai loro allievi, i gatti-professori:

Al tempo degli Egizi
che bazza, miei miei,
abitavamo un tempio
e eravamo dei.
Tutti ci veneravano
e per tenerci cari
ci nutrivano
dei bocconi più rari.
Oggi invece, che strazio,
non c'è più religione:
e tanto se ci buttano
un osso di cappone.

Perchè i pesci non annegano?

(Franca Bortolini, via Cà Belfiore 5, Castenaso, Bologna).

Perchè respirano. Le branchie dei pesci sono fatte apposta per prendere l'ossigeno che sta nell'acqua come i nostri polmoni prendono quello che sta nell'aria. I pesci sono famosi anche nei proverbi. Ascolta questa storiella:

«Una volta un pescatore si sdraiò sulla spiaggia per riposare, proprio mentre passavano di lì due Vecchi Proverbi.

— Bada — disse il primo — che chi dorme non piglia pesci.

— Al contrario — ribattè il secondo — chi dorme non pecca!

Il pescatore li stette a sentire per un pezzo che litigavano, poi concluse:

— I proverbi sono buoni per i citrulli. Farò a mio modo.

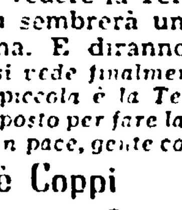
E dormì con un occhio solo».

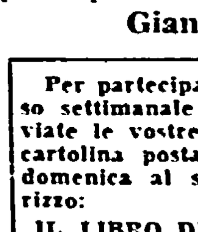
Le rondini e gli alberi

«Perchè le rondini non fanno il nido sugli alberi?» - (Silvano Baldassari, via Reale n. 222, Alfonsine, Ravenna).

Le rondini sono abili muratrici, e impastano il loro nido con terra argillosa, saliva, peluzzi, fili d'erba: ma lo debbono fare al riparo dalla pioggia (sotto le grondaie, per esempio), altrimenti l'acqua scioglierebbe in fango la piccola casa per la quale, in otto giorni di lavoro, hanno compiuto non meno di cinquecento viaggi. Ma ben altri viaggi fanno le rondini!

Rondini fortunate,
ha due sole stagioni
il vostro calendario:
primavera ed estate.
Coi primi freddi, via,
di là dal mare in cerca
di un'altra primavera:
l'inverno, non sapete che sia.
Figlie privilegiate
della natura
ve ne state tutto l'anno
in villeggiatura.





Gli scienziati e la luna

«Perchè gli scienziati vogliono andare sulla luna?» - (Sileno Bardini, via della Madonna, Palazzaccio, Cecina, Livorno).

Per vedere com'è fatta. Per vedere le stelle da vicino. Per vedere la Terra, che di lassù sembrerà una luna azzurrina. E diranno così:

Di qui si vede finalmente
quanto piccola è la Terra:
non c'è posto per fare la guerra,
statevi in pace, gente con gente.

Perchè Coppi non ha vinto?

(Mario Manente, Borgomanero)

Immagino che la domanda si riferisca ai campionati del mondo. Ma anche se si riferisse ai campionati di Cadelbosco di Sotto, la risposta non può essere che questa:

Nelle corse in bicicletta
arriva primo chi va più in fretta.

Premi e congratulazioni a Mele, Bortolini, Baldassari, Bozzilia, Bardini e Manente. Agli altri, tanti auguri per la prossima volta.

Gianni Rodari

Per partecipare al concorso settimanale a premi, inviate le vostre domande su cartolina postale prima di domenica al seguente indirizzo:
IL LIBRO DEI PERCHE' «UNITA'» Via 4 Novembre 149, ROMA

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 — Tel 689.121 - 63.521
PUBBLICITA' mm colonna - Commerciale; Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) Via del Parlamento 9

ULTIME l'Unità NOTIZIE

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem.	Trim.
UNITA'	6.250	3.250	1.700
(con edizione del lunedì)	7.250	3.750	1.950
RINASCITA	1.400	700	—
VIE NUOVE	1.800	1.000	500

Conto corrente postale 1/29795

UNA NUOVA TAPPA DEL PROCESSO DI DISTENSIONE INTERNAZIONALE

Adenauer parte oggi per la capitale sovietica Domani al Cremlino avranno inizio i negoziati

La vigilia della partenza caratterizzata da una atmosfera di sfiducia nella vecchia politica del cancelliere - Clamorosi arresti di funzionari del Ministero degli Esteri di Bonn accusati di mantenere contatti con la Repubblica democratica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 7 — Il Cancelliere Adenauer, il ministro degli Esteri Von Brentano e gli altri membri della delegazione partiranno per Mosca domattina alle 9.

L'ultima giornata di preparativi, caratterizzata dalle riunioni straordinarie del Consiglio dei ministri e della Commissione degli esteri del Bundestag, non ha determinato alcun fatto nuovo e non è così servita a migliorare la posizione interna del Cancelliere, criticato più volte, nel corso degli ultimi giorni, dai liberali e dall'opposizione socialdemocratica.

Ciò che si rimprovera ad Adenauer è di voler partire per Mosca come difensore di ufficio di una politica di divisione del mondo in due blocchi militari, ormai anacronistica dopo la Conferenza di Ginevra, e non come il paladino della ricerca di una soluzione accettabile per tutti i problemi della sicurezza europea e della riunificazione tedesca. Eppure, malgrado questo, Adenauer non riuscirà a presentarsi a Mosca come « l'uomo forte ». La sua posizione internazionale ed interna, estremamente consistente ai tempi del pieno sviluppo della guerra fredda e delle elezioni del settembre 1953 è andata gradualmente vacillando ed ha toccato il punto più basso nel corso della recente conferenza dei quattro capi di governo.

Dal luglio a questa parte, a ben guardare, Adenauer non ha potuto registrare miglioramenti nella sua posizione, ma un ulteriore peggioramento. Benchè non abbia a temere sorprese da parte del Parlamento, potendo disporre della maggioranza assoluta, il vecchio statista renano sente oggi pesare sul capo numerose ipoteche di diverso genere, che sfuggono tutte al suo diretto controllo.

La prima è quella del processo di distensione internazionale, nelle sue diverse stratificazioni. A due anni dall'agosto del 1953, la Repubblica federale non è riuscita ad ottenere alcun successo in campo internazionale, ed ha invece sopportato più di ogni altro paese dell'Europa occidentale i contraccolpi del crollo della C.E.D.

I trattati di Parigi hanno sostituito la C.E.D. dal punto di vista militare, ma non hanno potuto confermare quell'elemento propagandistico dell'unità dell'Europa che per molti mesi ha costituito l'arma segreta di Adenauer. Come diretta conseguenza, al riarmo è diventato nella Germania occidentale più impopolare che mai, e si sono incominciate a registrare crisi a ripetizione all'interno stesso del ministero della Guerra. Quando in un paese, come la Germania, si verificano contrasti all'interno dello stato maggiore, ciò significa che esistono dei sintomi di una crisi molto profondi.

Il ragionamento dei giornali dissidenti capeggiati dall'ormai famoso Von Bonin, è molto semplice e non fa una grinza. Secondo essi, i trattati di Parigi concedono alla Germania occidentale, in cambio della rinuncia a una riunificazione da attuarsi in tempo prevedibile, il discutibile diritto di formarsi un esercito che sarà dotato delle armi americane dei tempi della guerra in Corea, rivelatesi già inefficienti

Un'azione del genere sarebbe già pericolosa in tempo di guerra fredda, ma lo è ancora di più in un periodo di distensione. Chi garantisce, infatti, che gli Stati Uniti non possano perdere interesse, fra uno o due anni, a quelle basi strategiche tedesche che ancora due anni fa consideravano indispensabili? Basta leggere attentamente i protocolli della Conferenza di Ginevra — aggiunge Von Bonin — per rendersi conto che uno sviluppo di questo genere è tutt'altro che improbabile. L'incontro di ottobre dei Ministri degli esteri, quando verrà iniziato lo esame concreto dei diversi progetti presentati a Ginevra nel mese di luglio, potrà forse indicare che queste previsioni sono destinate ad avverarsi in un tempo relativamente breve.

Il fine attuale della politica estera tedesca dovrebbe perciò essere, secondo l'opinione dei socialdemocratici e di buona parte dei liberali, quello di cercare di inserire la Germania nel processo di distensione, senza ancorarsi troppo rigidamente a dei « fatti compiuti » che domani potrebbero dimostrarsi superati dallo sviluppo stesso degli avvenimenti.

A fianco di questa ipoteca, la principale, pesa in questi giorni sul capo di Adenauer anche l'incertezza dell'ulteriore sviluppo economico della Germania occidentale. Lo aumento del tasso di sconto dal 3 al 3 e mezzo per cento, la battaglia che si preannuncia per un aumento generale dei salari del 10 per cento, le difficoltà che insorgono attualmente a causa della stagnazione delle esportazioni e del rapido incremento delle importazioni, sono tutte ombre che incominciano a proiettarsi sul « miracolo economico ». La posizione economica di Bonn è ancora molto forte, addirittura formidabile se la si paragona a quella italiana, ma incomincia a scomparire quella sicurezza che aveva accompagnato gli anni della ricostruzione. E' pur vero che la bilancia commerciale del primo semestre del 1955 presenta una eccedenza di 700 milioni di marchi, ma si tratta di una cifra inferiore di più della metà a quella registratasi nello stesso periodo dell'anno scorso.

In queste condizioni si riesce a comprendere come il mercato russo torni ad esercitare l'attrazione che poteva avere perso momentaneamente, ai tempi della congiuntura coreana. Ancora stamane, ad esempio, il *Tagesspiegel* di Berlino ovest ricordava che fino al 1932, oltre il 46 per cento delle esportazioni tedesche andava nell'Unione Sovietica, e riconosceva che solo lo sviluppo di queste relazioni commerciali permise alla Germania di subire, meno di altri paesi dell'Europa occidentale, le conseguenze della crisi del 1929. Tutto ciò dimostra che esiste da parte dei circoli industriali della Ruhr, di Amburgo o del Baden, un interesse concreto e immediato a una ripresa degli scambi con questo sbocco tradizionale della economia tedesca, e che esistono, quindi, tutte le condizioni per una normalizzazione dei rapporti fra Mosca e Bonn.

A questo punto, però, entra in gioco la politica della guerra fredda e l'ostinato rifiuto di Adenauer di riconoscere la realtà della situazione mondiale attuale. Si tratta di un rifiuto che in certi particolari diventa addirittura grottesco o assume aspetti da Sant'uffizio.

Il quotidiano socialdemocratico *Telegraph*, tanto per citare un caso concreto, rilevava stamane che le 80 persone giunte oggi a Mosca a bordo del treno speciale tedesco, si sono viste distribuire prima della partenza da Bonn, una sorta di decalogo sul comportamento che dovranno tenere

Tra i « comandamenti » principali si trovano anche i seguenti: nell'albergo di Mosca dove abiterai non dovrai tenere alcuna conversazione politica dato che negli hotel sovietici esistono apparecchi di ascolto; non dovrai parlare di politica nemmeno all'aperto, poichè nelle strade di Mosca esistono apparecchi di ascolto che possono registrare conversazioni tenute a mezzo chilometro di distanza; non dovrai andare in taxi poichè l'autista ti potrebbe condurre in tutt'altro luogo di quello da te richiesto; non dovrai frequentare locali notturni poichè potresti venire sottoposto a domande insidiose; non dovrai fare conoscenza con donne ecc.

Questi « comandamenti » appaiono tanto più ridicoli se si considera che decine di giornalisti della Germania occidentale che hanno visitato Mosca nel corso della settimana scorsa, hanno testimoniato tutti in modo unanime della assoluta libertà di cui hanno goduto nella capitale sovietica

SERGIO SEGRE

Gli arresti al Ministero degli esteri di Bonn

BONN, 7. — Alla vigilia della partenza del cancelliere Adenauer per Mosca la scena politica tedesca è dominata da un clamoroso colpo di scena: l'arresto di un numeroso gruppo di funzionari del ministero degli esteri accusati di mantenere « contatti con la Repubblica democratica tedesca ». L'annuncio degli arresti è stato dato dallo stesso Adenauer stamani nel corso di una riunione della Commissione esteri del Bundestag.

Non si conosce, al momento, il nome degli arrestati nè l'accusa specifica che viene loro mossa. Si ha però ragione di credere che si tratti di un'operazione diretta a mettere a tacere le voci di coloro che avrebbero probabilmente potuto rivelare i retroscena della preparazione del viaggio di Adenauer. Il vecchio cancelliere, in altri termini, avrebbe in questo modo tentato di nascondere il contenuto e la portata dei contatti da lui avuti con gli inviati del governo di Washington pochi giorni prima di lasciare il suo della Repubblica federale per la capitale sovietica. Il che induce gli osservatori a ritenere che Adenauer cercherà in ogni modo di impedire che a conclusione dei negoziati di Mosca si possa addivenire ad un accordo soddisfacente per tutte e due le parti.

Un vasto programma di viaggi dell'ufficio turistico romeno

BUCAREST, 7 — Radio Bucarest ha annunciato oggi che l'Ufficio nazionale rumeno di turismo, ha preparato un vasto programma per l'organizzazione dei viaggi dei turisti stranieri

UN EDITORIALE DELLA « PRAVDA »

Il Cancelliere invitato a trattare con realismo e buona volontà

Porre condiizoni preventive e rifarsi alla « politica di forza » significa condannare i negoziati al fallimento

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA, 8 (mattina). — L'arrivo di Adenauer è atteso a Mosca per oggi alle 17: a quell'ora il cancelliere di Bonn dovrebbe atterrare col suo apparecchio all'aeroporto di Vnukovo. Le trattative fra la delegazione tedesca da lui diretta ed i rappresentanti del governo sovietico cominceranno, però, solo domani, per lasciar tempo agli ospiti di riposarsi dalle fatiche del viaggio.

Avranno successo questi imminenti negoziati, seguiti ovunque con comprensibile attenzione?

A poche ore dall'apertura dei colloqui, rispondere con una formula troppo precisa sarebbe prova di leggerezza. Quello che di certo si può costatare è la speranza, tanto nell'opinione pubblica, quanto nei circoli dirigenti sovietici, che esse si concludano con esito largamente positivo. L'iniziativa di questi contatti, destinati a facilitare il cammino della distensione internazionale, partì dall'URSS; si spera quindi a Mosca che tale sforzo di pace e di comprensione porti al felice risultato cui esso mira.

Scopo delle trattative deve essere l'apertura di buoni rapporti fra l'URSS e la Repubblica federale: lungi dall'essere chimerico, tale obiettivo è facilmente realizzabile. Non lo sarebbe più solo qualora l'altra parte, che pure è la più interessata a tale progresso, intendesse porre delle « condizioni preventive », subordinando la normalizzazione dei rapporti fra Bonn e Mosca alla soluzione di problemi molto più complessi come quello della riunificazione della Germania.

Problema complesso

Tale punto di vista è sostenuto con la necessaria fermezza da un editoriale apparso sulla *Pravda* questa mattina cui si attribuisce grande importanza, poichè esprime una opinione che avrà sui negoziati un inevitabile riflesso. L'articolo del quotidiano sovietico ricorda tanto i benefici che i due paesi trassero nel passato nei periodi di collaborazione e amicizia, quanto i lutti e le rovine provocati più tardi dalla loro ostilità. Nel 1932, l'URSS occupava il secondo posto nelle esportazioni dalla Germania e il terzo posto nelle sue importazioni. Durante la seconda guerra mondiale, i sovietici e i tedeschi perdevano nel conflitto più vittime di ogni altro popolo. Oggi, rapporti cordiali possono stabilirsi fra Bonn e Mosca: lo desidera il popolo sovietico, che non nutre verso i tedeschi sentimenti di animosità quanto l'opinione pubblica della Repubblica federale che guarda con interesse alle trattative di domani.

« Non sarebbe tuttavia giusto — aggiunge la *Prarda* — passare sotto silenzio che determinati circoli stranieri cercano in ogni modo di creare confusione attorno a questo problema, e quindi, di rendere complicata e difficile la soluzione dei compiti che stanno di fronte ai negoziatori. Alludiamo innanzitutto al tentativo di far dipendere tale soluzione, sotto l'una o l'altra forma, dal regolamento di altre questioni, in primo luogo a quella della riunificazione tedesca. Non è possibile non scorgere che i tentativi di complicare la instaurazione di normali rapporti fra l'URSS e la Repubblica federale mediante la formulazione di qualsiasi "condizione preventiva" non possono arrecare risultati positivi ».

La posizione sovietica favorevole all'unità tedesca è nota. Ma è pure risaputo che esistono oggi, per la riunificazione della Germania, ostacoli molto seri creati, come l'URSS aveva predetto, dall'applicazione degli accordi di Parigi e dall'ingresso di Bonn nel Patto atlantico.

Politica illusoria

Non è lecito ignorare la situazione nuova sorta dopo quegli accordi; a Ginevra la delegazione sovietica propose quindi che tale problema fosse risolto mediante la creazione in Europa di un sistema di sicurezza collettivo. Dall'altra parte, anche a Bonn non esiste attualmente unità di vedute su questo punto: la *Pravda* ne scorge una prova nel mancato accordo fra Adenauer e i socialdemocratici circa lo scopo del suo viaggio a Mosca. Il ripristino dell'unità germanica esige dunque tenaci sforzi da parte delle grandi potenze e non meno severi impegni da parte degli stessi tedeschi sia a est che a ovest dell'Elba.

Subordinare l'apertura di amichevoli rapporti ad un accordo sulla riunificazione è dunque una idea che può essere suggerita solo da chi non vuole nè l'una nè l'altra cosa. « Tale posizione — scrive l'organo sovietico — può essere dettata solo dal desiderio di condannare in anticipo i negoziati all'insuccesso ». « Che tali intenzioni esistano — prosegue la *Pravda* — è confermato da molti fatti. In questi ultimi giorni, ad esempio, la stampa occidentale ha diffuso con insistenza l'idea secondo cui si potrebbe essere soddisfatti se, come risultato delle trattative di Mosca si giungesse alla formazione di "commissioni miste" di rappresentanti dell'URSS e della Repubblica federale che si occuperebbero di "studiare" ulteriormente il problema dell'apertura di rapporti diplomatici, economici e culturali. Tale maldestro progetto tradisce i suoi autori: essi respingono la possibilità di compiere un vero passo per stabilire buone, normali relazioni fra l'URSS e la Repubblica federale ».

Del tutto prive di realismo e di senso pratico, sono poi le intenzioni di taluni circoli di Bonn, che vorrebbero utilizzare a Mosca la vecchia, screditata politica di forza. « Memore della disfatta subita nella seconda guerra mondiale — commenta la *Pravda* — il popolo tedesco è arcistufo di tale politica. Esso non vuole cominciare per la terza volta una pericolosa avventura bellica, e per questo condanna senza appello ogni tentativo di risuscitare quella politica sotto qualsiasi forma ».

GIUSEPPE BOFFA

Anche il Canadà riduce le sue spese militari

OTTAWA, 7. — Un portavoce del ministero della difesa canadese ha dichiarato oggi che il Canadà « è virtualmente certo » di seguire l'esempio degli Stati Uniti e dell'Inghilterra quanto a sensibili riduzioni delle spese della difesa.

PARTIRA' DALL'UNIONE SOVIETICA A NOVEMBRE

Due navi, aerei ed elicotteri per la spedizione sovietica al Polo Sud

Scienziati di tutte le branche parteciperanno al viaggio verso l'Antartide Delle tre basi una sarà dislocata al centro del polo Sud - Il piano degli studi

MOSCA, 7. — L'URSS sara con molte probabilità il primo paese a costituire nell'Antartide basi speciali, nell'ambito del vasto programma internazionale di studi scientifici dell'Antartide, svolti per l'anno geofisico 1956.

Secondo alcune notizie ufficiali pubblicate dalla « Pravda », la spedizione sovietica partirebbe il prossimo novembre. Ciò avverrà quindi prima che la spedizione norvegese lasci le sue basi e con un intero mese di anticipo sulla partenza della spedizione inglese.

Come risulta dalle ultime notizie della stampa sovietica, gli scienziati intendono costituire tre basi: una principale, di terraferma ad est del continente antartico, presumibilmente sulla costa di Knox; e due basi scientifiche profondamente all'interno dell'Antartide. Una di queste sarà situata nella regione del polo geomagnetico e l'altra nella zona centrale del continente antartico, presso il Polo Sud.

La spedizione sovietica procederà verso sud, a bordo del piroscafo di 12 mila tonnellate, « 08 ». Questo sarà scortato da una nave ausiliaria, che trasmetterà i dati di rilievi oceanografici e geofisici, e da una flotta aerea

La spedizione sovietica sarà composta di membri degli istituti scientifici di tutta l'Unione Sovietica, ivi inclusi i tecnici dell'Istituto di ricerche artiche, dell'Istituto di magnetismo terrestre, dell'Ufficio per le rotte dei mari settentrionali e di tutte le sezioni dell'Accademia sovietica delle scienze.

Gli scienziati sovietici hanno già annunciato le linee principali degli studi scientifici che essi intendono svolgere nell'Antartide. Tali studi comprendono il magnetismo terrestre, il problema delle aurore polari, le radiazioni solari, i raggi cosmici e l'influenza dell'Antartide, sulle condizioni meteorologiche degli altri continenti. In particolare i meteorologi studieranno l'influenza di tutto il continente antartico, una massa imponente di terra e ghiaccio, sulla generale circolazione della atmosfera attorno alla terra e questo dovrebbe servire a stabilire più esatte previsioni sul tempo.

Radio Mosca ha pure aggiunto che la spedizione sovietica collaborerà con le spedizioni americana e di altri paesi le quali stanno pure stabilendo dei campi base al Polo Sud.

LONDRA FOMENTA LA TENSIONE GRECO-TURCA PER CIPRO

Lo stato d'assedio a Istanbul dopo gravi violenze antigreche

Completamente fallita la conferenza di Londra sul futuro dell'isola mediterranea

ATENE, 7 — *La conferenza dei ministri degli esteri inglese, greco e turco, convocata nove giorni orsono a Londra per risolvere nel quadro atlantico la questione di Cipro, si è conclusa oggi con un completo fallimento ufficialmente riconosciuto e le relazioni tra gli ultimi due paesi sono giunte sull'orlo della rottura in seguito ad un'ondata di violenze sciovinistiche inscenate dai reazionari turchi contro le colonie greche di Istanbul e di Smirne.*

I tre ministri degli esteri si erano riuniti nove giorni orsono alla Lancaster House di Londra per affrontare le questioni poste dall'imponente avanzata del movimento di liberazione cipriota. La lotta accanita condotta dalla popolazione greca dell'isola mediterranea, occupata dalla Gran Bretagna nel 1878 e trasformata nel 1925 in colonia, sotto il comando di un governatore, e l'appoggio dato ad essa dall'opinione pubblica greca hanno indotto infatti il governo di Atene a rivendicare sul piano diplomatico il diritto di Cipro all'autodecisione.

Contro le rivendicazioni greche, l'Inghilterra ha allora prontamente mobilitato il governo turco, il quale ha scatenato un'aspra campagna contro qualsiasi mutamento dello assetto attuale di Cipro, adducendo suoi presunti timori per l'avvenire delle minoranze turche dell'isola. In questa situazione, mentre il dissidio greco-turco entrava ormai in una fase acuta e a Cipro si estendeva la lotta armata contro l'occupante britannico, il ministro degli esteri inglese, MacMillan, convocava a Londra presentandosi nelle vesti di « mediatore », il collega greco, Stefanopulos, e il collega turco, Zorlu.

Fin dalle prime battute della conferenza, tuttavia, i tre ministri apparivano incapaci di fare uscire il problema dal punto morto. A MacMillan, il quale invitava Stefanopulos a considerare il problema stesso « nel quadro della solidarietà atlantica » (Cipro ospita, come si sa, numerose basi militari britanniche, la cui importanza strategica è apparsa accresciuta con l'estendersi del movimento contro i blocchi e le basi militari nel Medio Oriente), lo statista greco rispondeva ribadendo la richiesta che il popolo cipriota scelga da sè il proprio destino. A sua volta, Zorlu si mostrava irriducibilmente ostile a qualsiasi decisione in tal senso, affermando che Cipro deve restare sotto la corona britannica.

Nella giornata di ieri, MacMillan formulava, per salvare la conferenza dal naufragio, alcune proposte, le quali prevedevano la concessione ai ciprioti di una nuova Costituzione e di una limitata autonomia. Poche ore dopo, e mentre ancora non era nota la risposta dei due ministri, si scateneva nelle città turche la violenza organizzata contro le persone e gli averi dei greci.

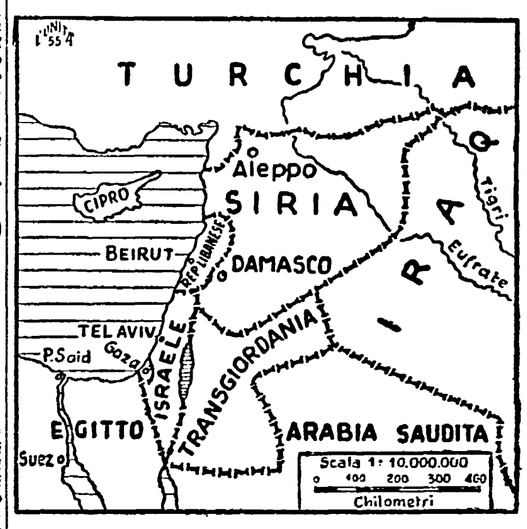
Le spedizioni punitive assumerano a Istanbul e a Smirne carattere di eccezionale gravità. A Istanbul, gli energumeni davano alle fiamme gli uffici della compagnia di navigazione greca, sfondarano a colpi di randello e di spranga di ferro le saracinesche e le vetrine dei negozi greci, devastandoli e gettandoli in strada mobili e mercanzie, rovesciavano automobili e picchiarano a sangue i cittadini di lingua greca. A Smirne, essi devastarano chiese e conventi ortodossi, incendiarano il consolato greco e inseguirano il console greco e sua moglie fino alla casa del generale greco Pipilangos, del comando atlantico in Turchia, contro il quale veniva inscenata una manifestazione ostile. Anche le case di quindici ufficiali greci della NATO venirano saccheggiate dai dimostranti.

Nelle due città è stato proclamato ora lo stato d'assedio. Truppe e carri armati pattugliano le vie del centro, che offrono uno spettacolo di devastazione. Tra i rottami e i mucchi di suppellettili, le vittime frugano per recuperare il recuperabile. Si parla di danni per milioni di dollari, che hanno lasciato penuria di viveri e centinaia di disoccupati. Almeno seicento persone sarebbero rimaste ferite dalle squadre « patriottiche » turche, in quattro ore di violenze.

Il governo greco, riunito in seduta speciale, ha inviato oggi energiche proteste alla Turchia e al Consiglio permanente della NATO, che è stato convocato per domani, avvertendolo che « questi incidenti minacciano la alleanza balcanica e la NATO ». Esso ha anche incaricato l'ambasciatore americano di richiamare l'attenzione del suo governo sulla « estrema gravità » dell'atteggiamento anglo-turco. Misure di sicurezza sono state disposte per impedire assalti della folla alle sedi diplomatiche dei due paesi, nonchè a quella degli Stati Uniti.

Si è appreso successivamente che lo stato d'assedio è stato proclamato anche ad Ankara dopo che colonne di dimostranti armati di bastoni si erano avviate verso la Ambasciata greca per devastarla. L'intervento della polizia, piuttosto blando, non ha ottenuto l'effetto di calmare gli animi. Il governo turco, riunito per esaminare la situazione, ha convocato il Parlamento in seduta straordinaria per il 12 settembre.

In serata, il fallimento dei colloqui di Londra è stato annunciato ufficialmente da un comunicato tripartito, nel quale è detto che « i tre ministri non sono riusciti ad accordarsi ». Il comunicato, rifacendo la storia dei colloqui, cita una dichiarazione di MacMillan secondo la quale «non vi sono prospettive di alcun mutamento in un prevedibile futuro per ciò che concerne lo status *di Cipro » e un'altra secondo la quale*



I portuali di New York iniziano lo sciopero

NEW YORK, 7. — Undicimila portuali di New York sono scesi oggi in sciopero in segno di protesta contro le manovre discriminatorie governative, intese a fomentare la scissione nel fronte del lavoro. L'astensione ha bloccato nel porto i transatlantici *Ile de France, America, Olimpia* e numerosi altri.

Il segretario dei portuali, capitano Bradley, ha reso noto che domani i portuali di Quebec, Montreal, Halifax e San Giovanni di Terranova si riuniranno per decidere se unirsi allo sciopero dei loro compagni di New York. Il movimento si è esteso frattanto a Staten Island, Jersey City e Hoboken (New Jersey)

Lo sciopero trae origine dal tentativo, iniziato due anni orsono dal governo e mai abbandonato, di sottrarre al sindacato dei portuali (ILA) il diritto di negoziare con le compagnie armatoriali in nome dei portuali, con il pretesto delle infiltrazioni gangsteristiche in seno al sindacato stesso.

L'ILA, che sotto la spinta di un forte movimento di base, si è andato progressivamente epurando ed ha riscosso nelle recenti elezioni la fiducia dei lavoratori, protesta ora contro la discriminazione operata dalla commissione arbitrale governativa a vantaggio del sindacato scissionista e minoritario fondato due anni orsono dall'AFL

Gli usurpatori marocchini puntano sui contrasti nel governo francese

Il Pascià di Marrakesc soddisfatto dei colloqui parigini — I gollisti vogliono liquidare il compromesso di Aix — La tensione si aggrava nel Nord-Africa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 7. — *A Rabat, dopo aver rifiutato di abbandonare spontaneamente il trono ed espresso la volontà di « proseguire la sua missione divina », il sultano usurpatore Ben Arafa mostra l'intenzione di farsi ancora prendere sul serio iniziando una serie di « consultazioni politiche » per formare un nuovo governo prima della data fatidica del 12 settembre.*

Questa notizia coincide con l'arrivo a Casablanca del Glaui, di ritorno dalla Francia. Il Pascià di Marrakesc dichiarava, sbarcando, di essere «assai soddisfatto dei contatti avuti a Parigi » e aggiungeva « bisognerà che riprenda la vita parlamentare all'assemblea nazionale per conoscere le decisioni del governo francese ».

Questi nuovi elementi nello sviluppo di una situazione già aggrovigliata potrebbero meravigliare se già in questi giorni non avessimo assistito ad una vera esplosione di equivoci. Così mentre ad Antsirabè, nel Madagascar, il governo francese tratta con Ben Yussef per ottenere il consenso alla formazione di un « governo marocchino di unità nazionale » sotto un consiglio di « guardiani del trono », il sultano postiscio, insediato il 20 agosto 1953 con un atto di violenza contro il popolo marocchino, continua a recitare il suo personaggio col beneplacito dello stesso governo di Parigi.

Non a caso il Glaui accennava, del resto, alla vita parlamentare. Il Pascià di Marrakesc sa bene che, nei gruppi di maggioranza, specie fra i moderati e i gollisti, può trovare i puntelli più solidi alla sua azione politica. Da oggi i gruppi parlamentari hanno ripreso un'intensa attività. Si sono riuniti gli indipendenti contadini, più tardi anche la commissione esecutiva degli indipendenti ha tenuto una seduta. Per domani queste consultazioni culmineranno nell'assemblea del gruppo gollista dei repubblicani sociali. Il loro presidente Schmittlein rimane la punta d'attacco contro il compromesso di Aix-Les-Bains.

Sotto il titolo « Io un gatto lo chiamo un gatto » egli ha oggi scritto un articolo che è un autentico romanzo giallo, per sostenere che si sarebbe complottato « per rapire il Glaui e Ben Arafa » durante i lavori della conferenza di Aix. Sempre secondo Schmittlein un altro tentativo di rapimento di Ben Arafa sarebbe stato congegnato in precedenza da Lemaigre-Dubreuil, che come si sa cadde ucciso per mano di un gruppo di contro-terroristi con diramazioni nella polizia francese di Casablanca.

In breve Schmittlein si dichiara ostile al ritorno di Ben Yusef sul trono di Rabat: si tratta di vedere a qual punto tale presa di posizione influirà sulle decisioni del gruppo. Ma già le nuove avvisaglie polemiche riportano in primo piano la guerra di logoramento che si combatte all'interno della attuale coalizione governativa

L'Istiqlal ha frattanto fissato le linee per una intesa richiamandosi alle condizioni poste nella conferenza di Aix-Les-Bains. Si rileva a Parigi che, nel comunicato diffuso a Roma al termine di una seduta cui non ha partecipato El Fassi, presidente del partito nazionalista, si ribadisce che tutto deve avvenire con l'accordo « liberamente espresso dal sultano Ben Yusef », ma che per di più « la costituzione del nuovo governo marocchino resta condizionata da una dichiarazione di intenzioni del governo francese che riaffermi la unità della sovranità marocchina, l'integrità territoriale del Marocco e che proclami la sua volontà di portare il Marocco alla condizione di Stato indipendente e sovrano nel quadro di una interdipendenza fra il Marocco e la Francia liberamente elaborata e negoziata ».

Il testo dell'Istiqlal chiarisce, per la prima volta, le conclusioni del dibattito svoltosi a Aix-Les-Bains di cui, in ogni modo, il governo francese ritarda ancora l'applicazione. E così, in attesa della nuova scadenza del 12 settembre, l'agitazione cresce nei quartieri arabi del Marocco.

Ugualmente in Algeria la situazione resta assai tesa, specie a Philippeville dove i poteri di polizia sono stati ritirati al sindaco e affidati al comandante militare

MICHELE RAGO

MISTERIOSO DELITTO NELL'ISOLA DI PENANG

Ucciso vicino al cesto dei pitoni il priore del Tempio dei serpenti

PENANG (*Makaya*), 7. — Il reverendo Teo Loo Lok, priore del famoso Tempio dei serpenti nell'isola di Penang, vicino alle coste della Malacca britannica, oggi è stato trovato ucciso vicino ai suoi piccoli pitoni.

Il monaco, che soltanto una settimana fa aveva accompagnato il segretario inglese per le colonie Lennox-Boyd in una visita attraverso il tempio, è stato colpito violentemente al capo con un corpo contundente mentre pregava vicino alle ceste dei serpenti. I suoi appartamenti sono stati trovati sottopra e ciò avvalora la tesi della polizia che crede alla rapina come movente del delitto.

25 mila ettari di bosco in fiamme nella California

SAN FRANCISCO, 7. — Venticinquemila ettari di foresta sono stati finora distrutti in California e nell'Oregon da una serie di incendi che sono scoppiati in questi giorni per fenomeno di autocombustione.

Nonostante gli sforzi di 1500 fra pompieri, soldati e guardie di frontiera, l'incendio non è stato ancora domato. Nel pomeriggio di ieri il fuoco minacciava la città di Yreka, in California.

DUE AGRICOLTORI IN FRANCIA

Arrestati per aver tagliato la coda di trentanove vacche

PARIGI, 7. — Due agricoltori sono stati arrestati a Parigi perchè avevano tagliato la coda di trentanove vacche appartenenti ad un altro agricoltore della zona.

Essi hanno dichiarato di aver voluto vendicarsi del proprietario delle vacche, uomo irascibile e insofferente dal quale avevano ricevuto dei torti, costringendolo a sopportare un analogo comportamento da parte delle sue vacche.

« Noi sappiamo — hanno detto — che senza la coda le vacche non possono difendersi dalle mosche e diventano fastidiose e turbolente ».

Leggete Rinascita

Il Consiglio di Sicurezza sulla situazione a Gaza

NEW YORK, 7 — Il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite si riunirà domani per prendere in esame, su richiesta degli Stati Uniti, Francia e Gran Bretagna, i recenti conflitti tra reparti israeliani ed egiziani

Da fonte bene informata si apprende che gli Stati Uniti, la Francia e la Gran Bretagna hanno depositato presso la segreteria del Consiglio di sicurezza un progetto di risoluzione inteso ad autorizzare il generale Burns, capo di S.M. dell'ONU in Palestina, a prendere misure supplimentari per evitare il ripetersi di incidenti a Gaza.